



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



UNIVERSITA' DELLA CALABRIA

Dipartimento di Studi umanistici

Scuola Dottorale Internazionale di Studi Umanistici

Indirizzo: Studi letterari, linguistici, filologici e traduttologici

POR Calabria FSE – Polo di Innovazione Regionale “Beni Culturali”

CICLO XXVII

“Lumi i vdekur” di Jakov Xoxa:
romanzo di un'identità ritrovata

Settore Scientifico Disciplinare: L-LIN/18 Lingua e Letteratura albanese

Direttore: Ch.mo Prof. Roberto De Gaetano

Firma _____

Supervisore: Ch.mo Prof. Anton Nikë Berisha

Firma _____

Dottoranda: Dott.ssa Griselda Doka

Firma _____

**“Lumi i vdekur” i Jakov Xoxës: roman i fatit të
qenies shqiptare**

**“Lumi i vdekur” di Jakov Xoxa:
romanzo di un’identità ritrovata**

PASQYRA E LËNDËS

Introduzione	f. 5
Hyrtje	f.12

Kreu i i parë

PRAKTIKA E REALIZMIT SOCIALIST NË SHQIPËRI

1. 1. Koncepti dhe metoda e realizmit socialist	f.18
1. 2. Natyra e veçantë e realizmit socialist në Shqipëri	f.24
1. 3. Dogmatizimi dhe ideologjizimi i metodës	f.30
1. 4. Kritika e realizmit socialist për romanet e Jakov Xoxës: <i>Lumi i vdekur, Juga e bardhë, Lulja e kripës</i>	f.32
1. 5. Thelbi i realizmit në veprën e Xoxës	f.44
1. 6. Gjurmë të shmangies nga koncepti i realizmi socialist	f.51

Kreu i dytë

PËR PROZËN E JAKOV XOXËS NË PËRGJITHËSI

1. 1. Fillimet e Xoxës si shkrimtar brenda modelit të realizmit socialist	f.56
1. 2. Kosova si tokë e premtuar e romanit të Jakov Xoxës	f.62
1. 3. “Lumi i vdekur” përballë veprave të tjera	f.69
1. 4. Universi realist i veprës letrare	f.74

Kreu i tretë

MBI ROMANIN “LUMI I VDEKUR”

1. 1. “Lumi i vdekur” një kryevepër e prozës shqipe	f.87
1. 2. Gjerësia dhe veçantia e realitetit myzeqar	f.91
1. 3. Përmasa e zërit femëror	f.100
1. 4. Bota shqiptare përballë asaj kosovare: Pilo Shpiragu dhe Sulejman Tafili	f.109

1. 5. Fryma revolucionare si shenjë etike: Koz Dynjaja f.118
1. 6. Damka e pushtetit si zhbërje shpirtërore dhe morale f.121

Kreu i katërt

**SHPREHJA GJUHËSORE – PËRBËRËSE E QENËSISHME
E PARIMIT KRIJUES POETIK**

1. 1. Dashuria si nxitje dhe ngushëllim f.130
1. 2. Pasuria gjuhësore shprehëse si qenësi e rrëfimit poetik
f. 140
1.3. Shenjat universale të veprës letrare f.143
1.4 Gjakimi për mbijetesë f.149
1.5. Tipare shprehëse gjuhësore të pranishme në roman f. 155

CONCLUSIONE f.159

PËRFUNDIMI f.167

SHTOJCA – APPENDICE f. 175

Pjesë në italisht nga romani *Lumi i vdekur*

Framento dal romanzo *Lumi i vdekur* (Il fiume morto)

BIBLIOGRAFI f. 177

INTRODUZIONE

Jakov Xoxa (1923-1979) è uno degli scrittori più significativi e più produttivi della seconda metà del XX sec. che meglio coniuga i pareri dei critici letterari riguardo le produzioni del periodo del realismo socialista in Albania. Le sue convinzioni e la sua visione poetica, che non rispettavano i canoni del realismo socialista furono anche motivo di ostacolo per la sua opera letteraria che non venne mai pubblicata per intera in Albania, ciò fu possibile però, a Prishtina nel 1971 dove l'opera di Xoxa venne pubblicata nella versione integrale nel 1971.

Dalla critica albanese Jakov Xoxe è individuato come scrittore realista che segue il criterio secondo il quale il destino individuale sarà quello che illuminerà il contesto dello spazio e del tempo della narrazione. Ciò che caratterizza di più la prosa di Jakov Xoxës è lo stile. La sua lingua manifesta una forte individualità irripetibile nella letteratura albanese. Da un lato abbiamo una lingua che rispecchia la saggezza popolare e le peculiarità dell'ambiente collettivista, e dall'altro abbiamo una narrazione che scorre fluida, ampia ma al contempo tanto sottotesto. La narrazione scorre come un dialogo tra il narratore e il lettore e questo filo non si spezza fino alla fine dell'opera.

Jakov Xoxa tramite la sua opera, cerca di convincere attraverso la narrazione, arricchendo il suo racconto con dettagli e sfumature che sembra una fotografia della realtà, ma che non diminuisce affatto il valore artistico dell'opera, anzi essa diventa ancora più attraente perchè si ha la sensazione che la storia sia raccontata da un testimone vero che racconta la verità e soltanto la verità scegliendo parole ed espressioni della realtà dell'ambiente in cui si sviluppa la vicenda. Paragonabile ai più grandi scrittori realisti europei, Jakov Xoxa ha saputo sviluppare un suo stile, una sua scuola e un suo genere in

coerenza con l'esperienza del realismo e della filosofia collettivista.

Intellettuale raffinato, e non profondamente compreso al suo tempo, Jakov Xoxa ha segnato profondamente la cultura albanese del XX sec. contribuendo in modo significativo al non facile impegno di fare dell'arte vera onorando e valorizzando il repertorio linguistico locale, rivisitandolo, innovandolo e coniugando vari registri e parlate tra di loro.

Attraverso questa tesi si mira di aprire una piccola finestra verso l'Albanese Letterario avvicinandolo al mondo degli italo-albanesi per una intensa cooperazione e dialogo tra li albanesi dell'Albania e gli *arbëresh* dell'Italia, onorando in questo modo quel filo conduttore fatto di continuo interesse e impegno degli intellettuali italo-albanesi.

Lumi i vdekur è un romanzo di profondo interesse. Il suo valore emerge brillantemente sia attraverso la struttura del modello letterario sia attraverso la costruzione dei personaggi. Il suo inestimabile pregio linguistico lo rende un caso unico nella letteratura albanese; all'interno di esso, infatti, si intrecciano due varianti linguistiche: la ricca parlata della Myzeqeja del Sud e la parlata della tradizione del Kosovo. È l'opera narrativa più rappresentativa di quell'atmosfera letteraria indipendente che si opponeva alla dottrina del realismo socialista, caratterizzata da una sterilità letteraria totalitarista.

Il contesto letterario nel quale il romanzo *Lumi i vdekur* venne scritto e accolto da parte dei lettori, mi ha indotto a impostare questo lavoro di ricerca su un'analisi rigorosa e articolata del componimento narrativo, supportata dallo studio dei diversi documenti reperiti presso le biblioteche albanesi - valutati e vagliati secondo l'ottica del tempo -, quali i messaggi politico-sociali, la ventura dell'essere albanese in prossimità

della Seconda Guerra Mondiale, il cambiamento dei sistemi sociali ed economici.

L'intera opera letteraria di Xoxa appartiene alla letteratura albanese. Scritta durante il realismo socialista ne è in parte un'espressione in parte un'antitesi.

L'opera di Jakov Xoxa si compone di diverse fatiche, di cui due opere teatrali: *Buçet Osumi* (1956), *Zemra* (1958); due raccolte di racconti e novelle: *Novela* (1949), *Novela* (1958); tre romanzi: *Lumi i vdekur*, (1961, 1965), *Juga e bardhë* (1971), *Lulja e kripës* (1980); nonché diversi saggi teorici letterari, dispense e numerosi articoli nella stampa del tempo. In gioventù aveva pubblicato anche delle poesie apparse su riviste nazionali, ma l'autore non coltivò a lungo questa passione.

In realtà, l'opera romanzesca originariamente doveva comprendere cinque uscite, ma l'autore non riuscì a completare quanto pianificato. L'incompletezza dell'opera fu dovuta alla continua elaborazione dei romanzi da parte dell'autore e alla sua morte prematura. Ciò determinò la presenza di diverse varianti, particolarmente per quanto riguarda i romanzi *Lumi i vdekur*, *Lulja e kripës* e *Juga e bardhë*.

I romanzi hanno una perfetta organizzazione strutturale. Iniziando dal grande progetto della pentalogia, i cinque romanzi pianificati avrebbero raccontato una buona parte della storia moderna e contemporanea dell'Albania. L' X dello schema della pentalogia fu completato solo dalle estremità con i "Lumi i vdekur" e "Lulja e kripës", rispettivamente raccontavano la storia prima della Seconda Guerra Mondiale fino alla formazione del partito comunista. Fu completato solo una delle estremità del periodo del dopoguerra con il romanzo "Juga e bardhë" che tratta il periodo delle grandi cooperative nei paesi rurali albanesi. Non videro mai la luce, quindi, i due romanzi "Ari i zi" e "Dielli lind nga malet". La pentalogia di Xoxa si è trasformata in una trilogia.

La lingua e lo stile supportano la struttura dell'impianto narrativo. Il lessico, il dialogo, il racconto dentro il racconto, il materiale di vita trasmesso dalla parola, la conoscenza della storia mondiale, dei Balcani, dell'Albania, del Kosovo della Myzeqeja, il collegamento della storia con la letteratura, il legame della letteratura con l'autobiografia, la presenza dell'infanzia nella letteratura, la presenza dei dialetti accanto alla lingua letteraria; la messa a disposizione del talento e la preparazione teorica e la ricerca scientifica, sono gli aspetti che caratterizzano l'opera di Xoxa, assicurandone un posto d'onore all'interno della letteratura albanese contemporanea.

Jakov Xoxa, esponente del realismo socialista, partecipò alle attività e allo sviluppo del movimento come studente, docente, giornalista, drammaturgo, saggista, studioso, ricercatore e scrittore. Pubblicò i suoi scritti presso giornali e riviste e le sue opere oggi conoscono numerose edizioni. È stato tradotto in francese e in italiano. Per la qualità e per la quantità delle opere pubblicate, rimane uno degli autori più rappresentativi della contemporaneità letteraria albanese.

Analisi, ipotesi, metodologie adottate nel lavoro di ricerca

Nell'elaborazione di questo lavoro di tesi che ha visto l'analisi del romanzo *Lumi i vdekur* si è approfondito:

- a) il posto che il romanzo occupa nella produzione letteraria di Jakov Xoxa e della letteratura contemporanea albanese.
- b) i segni e della natura del Realismo che caratterizza il romanzo e il suo rapporto con il Realismo socialista.
- c) la figura di Jakov Xoxa, maestro della narrazione, della raffigurazione dei personaggi e dei numerosi valori linguistici e letterari.

Inoltre, durante l'elaborazione della tesi, sono state valutate le seguenti ipotesi:

- Si incontrano caratteristiche di un realismo particolare che non può essere considerato all'ombra del realismo socialista, la presenza del romanzo epopeo che trasmette strutture politiche e sociali senza interrompere il filo della comunicazione con il lettore di tutti i tempi.
- Lo studio e la lettura del romanzo *Lumi i vdekur* da un punto di vista letterario e linguistico.
- Jakov Xoxa, come romanziere della letteratura albanese.

Metodologia e struttura del lavoro di ricerca adottate nel lavoro di ricerca

In questo lavoro di ricerca sono stati presi in considerazione i seguenti metodi di studio:

- ❖ Il metodo analitico-teorico, che ha riguardato l'analisi teorica del realismo socialista e la sua influenza sul romanzo *Lumit i vdekur*.
- ❖ Il metodo contrastivo, che ha riguardato il confronto degli elementi linguistici e letterari del romanzo con gli elementi di alcune opere contemporanee della letteratura albanese.
- ❖ Il metodo sintetico, nelle conclusioni e nell'approccio verso alcuni elementi stilistici.

Inoltre il lavoro di tesi è stato così articolato:

Il **primo capitolo** tratta la questione del realismo socialista e la sua influenza sulla letteratura albanese. Vengono analizzati alcuni dei giudizi più noti espressi dalla critica del realismo socialista sui romanzi di Jakov Xoxa. In particolare si approfondiscono le analogie e le divergenze del romanzo rispetto al modello del realismo socialista.

Il **secondo capitolo** approfondisce la figura dell'autore come uomo e come scrittore e la sua concezione artistica come raffigurazione fedele della realtà.

Il **terzo capitolo** analizza alcuni aspetti del romanzo come:

- le peculiarità della realtà di Myzeqeja,
- la dimensione della voce femminile attraverso Vita, Sofa e Konxhe come custodi della memoria e la

figura delle donne kosovare come mediatrici culturali.

- il mondo albanese come doppia dimensione: l'analisi dei personaggi di Pilo Shpiragu e Sulejman Tafili.
- il respiro rivoluzionario come segno etico attraverso la figura di Koz Dynjaja, mentre il potere come disfacimento morale e spirituale.

Il **quarto capitolo** tratta la ricchezza dell'espressione linguistica come essenza della narrazione poetica e approfondisce i segni universali dell'opera letteraria, la lotta per la sopravvivenza e il sentimento amoroso come forza propulsiva e consolazione.

HYRJE

Krijimtaria e gjerë e Jakov Xoxës dëshmohej nga një varg veprash artistike, letrare dhe gjuhësore. Studimet për veprën e tij kanë ndriçuar një varg dukurish të rëndësishme. Thuajse të gjithë shkrimet kushtuar romanit *Lumi i vdekur* pajtohen se ai është kryevepra e tij letrare.

Romani ka tërhequr vëmendjen e shumë studiuesve të letërsisë shqipe qysh në daljen e tij të parë. Interesimi vazhdon edhe sot e gjithë ditën, ku studiues të ndryshëm gjakojnë të vështrojnë e të përcaktojnë veçori poetike, stilistike dhe gjuhësore. Një roman me vlera të shumëfishta, në kuptimin e formës dhe modelit letrar, të brendisë dhe të skalitjes së personazheve të veprës. Vlerat gjuhësore të pakrahasueshme na shpalosin një rast të veçantë në letërsinë shqipe, ku ndërthuren natyrshëm dy ligjërime: gjuha e pasur e Myzeqesë dhe ajo e traditës së Kosovës, duke e shndërruar këtë tekst në një thesar të çmuar gjuhësore.

Brenda qasjeve dhe dukurive të shumta që i janë kushtuar romanit *Lumi i vdekur*, do të veçoja dy çështje thelbësore që kanë të bëjnë me qëndrimin e mbajtur nga kritika.

Së pari, ky roman përlijt njërin nga kulmet e zhanrit të gjatë të prozës shqipe, i menduar si roman shoqëror dhe psikologjik.

Ai nuk është vetëm vepra më e rëndësishme e autorit, por njëkohësisht shënon edhe bashkëkohësinë shqiptare me binarët e lëvrimet estetik të mirëfilltë. Pra, vepra mbart përmasat e një epoke të caktuar, shoqërore dhe kulturore, epokë që pësoi përmbysje të mëdha politiko-shoqërore.

Si i këtillë, *Lumi i vdekur* mbetet njëri nga veprat më të rëndësishme të shkruara gjatë shekullit të fundit si dëshmi vlerash të pavarura nga sistemi i letërsisë së realizmit socialist,

ndaj ai do të mbetet pjesë e pazëvendësueshme e panteonit të letrave shqipe të asaj periudhe. Shkrimi dhe botimi i kësaj vepre, në një kohë kur doktrina letrare e realizmit socialist diktonte ngjyresat e ideologjisë komuniste si mëveshje të artit, na ofron një atmosferë të mirëfilltë letrare, duke u shmangur dukshëm nga sterilizimi diktatorial dhe duke përçuar në të njëjtën kohë, në mënyrë të qartë dhe pa lëkundje, kontekstin e shoqërisë shqiptare nga aspekte të ndryshme.

Për natyrën e mprehtë të problematikave shoqërore dhe psikologjike që ka shpërfaqur, për këndshikimin e përveçëm strukturor dhe shprehës dhe sdomos për ngjyresat gjuhësore të ndërthurjes së variantit të gegërishtes dhe toskërishtes, romani *Lumi i vdekur* përbën një dukuri të mëvetësishme që kërkon edhe trajtim dhe qasje të veçantë.

Dukuritë që vështrohen në roman dhe jeta e vetë shkrimtarit të ndërthurura me mungesa dhe arritje, pasqyrojnë atë periudhë. Fakti që romani botohet më 1961 të nginjur në shërbesa ideologjike dhe sociologjike mund të nxisë ndonjë paragjykim jashtëtekstor, pre e modelit të realizmit socialist, por deri më sot mendojmë se s'ka argumenta bindëse që në hapësirën tekstologjike të këtij romani, me vlera të mirëfillta artistike, të jetë materializuar estetika e këtij modeli.

Në qendër të vëmendjes së shqyrtimit të këtij studimi është vënë romani *Lumi i Vdekur*, si vepra më cilësore e shkrimtarit Jakov Xoxa, si edhe një nga romanet më të veçanta të letërsisë bashkëkohore shqiptare. Konteksti letrar në të cilin u shkrua dhe u perceptua ky tekst na shtyn t'i përfaqesimi romanit në mënyrë të hollësishme, duke pasur parasysh së pari vendin e veçantë që zë ai në krijimtarinë e autorit, por edhe në letërsinë shqipe në përgjithësi.

Tabloja e gjerë e kumteve politiko-shoqërore, të fatit të qenies shqiptare në pragun e Luftës së dytë botërore, si dhe të ndërrimit të sistemeve shoqërore dhe ekonomike, na vë në dijeni me një realitet letrar të frikshëm, realist deri në palcë, ku

jeta e shoqërisë së kohës është konceptuar e ndarë në dy pole; në të pasur dhe në të varfër, në bejlerë dhe vegjëli, një luftë e ashpër klasore që shkon deri në asgjësimin e njërës palë.

Vepra e gjithmbarshme letrare e Jakov Xoxës, brnda saj dhe romani *Lumi i vdekur*, është një pjesë e pazëvendësueshme e letërsisë shqipe. E shkruar dhe e botuar gjatë realizmit socialist është një pjesë e tij e rëndësishme, por edhe e pavarur, gjithashtu, si e vepër e shkruar në pjesën e dytë të shek. XX.

Po qe se e shqyrtojmë në tërësi, si një sistem, vepra e Jakov Xoxës, nuk është e përfunduar: autori nuk mundi ta plotësonte pentalogjinë e planifikuar. Mungojnë romanet “Dielli lind nga malet” dhe “Ari i zi”.

Një tipar tjetër që dëshmon për veprën e papërfunduar është edhe ripunimi i vazhdueshëm i romaneve nga autori. Si rezultat të këtij veprimi kemi disa botime të romaneve të tij. Kjo vlen sidomos për “Lumin e vdekur”, “Lulen e kripës” dhe “Jugën e bardhë”.

Vepra e Jakov Xoxës ka një organizim të lartësuar strukturor. Duke filluar nga plani i madh i pentalogjisë, pesë romanet e planifikuara, do të mbulonin një pjesë të mirë të historisë moderne dhe bashkëkohore të Shqipërisë dhe të shqiptarëve. X-i i skemës së pentalogjisë u plotësua në dy skajet që me “Lumin e vdekur” dhe me “Lulen e kripës” mbulonin historinë e paraluftës së dytë botërore deri në krijimin e Partisë komuniste. U plotësua vetëm njëri nga skajet e periudhës së pasluftës me romanin “Juga e bardhë” që mbulon zhvillimet në fshatin shqiptar.

Jakov Xoxa është i veçant në artin e tij përse i përket formës letrare. Provat janë: organizimi i mjeshtëror i strukturimit të secilës veprës, po dhe i planit të madh letrar të pentalogjisë së planifikuar, organizimi i përsosur strukturor i trilogjisë së realizuar dhe të botuar. Romanet e botuara kanë strukturën e tyre të pavarur dhe njëkohësisht janë pjesë të pentalogjisë së planifikuar dhe të trilogjisë që u shkrua.

Gjuha dhe stili janë garanci e këtij ndërtimi. Fjalori i pasur, dialogu, tregimi brenda tregimit, materiali jetësor i dhënë me artin e fjalës, njohja e historisë së Ballkanit, të Shqipërisë, të Kosovës dhe të Myzeqesë, lidhja e historisë me letërsinë, lidhja e letërsisë me autobiografinë, prania e fëmijërisë në letërsi, prania e dialekteve krahas gjuhës letrare; vënia në shërbim të talentit dhe përgatitja teorike dhe puna kërkimore shkencore, në shërbim të planit madhor letrar të pentalogjisë, ia përcaktojnë vendin veprës së tij brenda letërsisë shqipe. Jakov

Xoxa mori pjesë plotësisht në jetën e sistemit letrar shqiptar gjatë realizmit socialist; student, docent, gazetar, dramaturg, novelist, studiues, kërkues, romancier, hartues tekstesh, shkrimtar në profesion të lirë. Botoi në gazeta, revista, vëllime të tëra, iu ribotuan veprat. Iu përkthyen veprat në italisht e frëngjisht.

Megjithtë, ndihmesa e tij kryesore nga pikëpamja sasiore dhe cilësore është krijmtaria letrare, sidomos në fushën e romanit.

OBJEKTI I STUDIMIT, HIPOTEZAT, METODOLOGJIA

OBJEKTI i këtij studimi janë vlerat e shumta, gjuhësore dhe letrare të romanit “Lumi i vdekur”, të shkrimtarit Jakov Xoxa si edhe rrethanat e botimit të librit.

Objekti zgjerohet me trajtimin e çështjeve të ndryshme:

a) Vendi që zë ky roman në krijtmarinë letrare të autorit dhe në letërsinë bashkëkohore shqipe.

b) Shenjat dhe natyra e realizmit që karakterizon hapësirën e tekstit, marrëdhënia me realizmin socialist.

c) Jakov Xoxa, mjeshtër i rrëfimit, karakterizimit të personazheve si edhe i vlerave të shumta gjuhësore dhe letrare.

Gjatë konceptimit dhe trajtimit të tezës, janë shtruar disa hipoteza:

- Ndeshen situata të një realizmi të veçantë që nuk mund të konsiderohet në hijen e realizmit socialist, shfaqja e romanit epike që mbart struktura politike dhe shoqërore pa e ndarë fillin e komunikimit me lexuesin e të gjitha kohëve.
- Studimi dhe leximi i tekstit “Lumi i vdekur” bazuar në vlerat letrare dhe gjuhësore që përçohen në tekst.
- Jakov Xoxa, një nga romancierët më të rëndësishëm të letërsisë shqipe

Metodologjia dhe struktura e punimit

Në këtë punim janë marrë në konsideratë metodat e mëposhtme të studimit:

- ❖ Metoda analitike teorike (analizë e pjesës teorike mbi lindjen dhe zhvillimin e modelit të realizmit socialist dhe ndikimi në tekstin e veprës “Lumit i vdekur”).
- ❖ Metoda krahasuese (krahasimi i vlerave gjuhësore dhe letrare të romanit me tekstet të tjera të letërsisë shqipe).
- ❖ Metoda sintetike (përfundime konkrete, përjasje elementeve stilistikore).

Kreu i parë trajton çështjen e modelit të realizmit socialist dhe praktikën e tij në letërsinë shqipe. Analizohen disa nga gjykimet më të njohura të kritikës së realizmit socialist mbi romanet e Jakov Xoxës. Në veçanti përqendrohemi te ngjasimet dhe dallimet e romanit “Lumi i vdekur” brenda këtij modeli.

Kreu i dytë trajton figurën e autorit si njeri dhe shkrimtar dhe parimin e tij krijues si shqiptim i realitetit.

Kreu i tretë analizon disa nga tiparet e romanit si: veçantinë e realitetit myzeqar, përmasën e zërit femëror nëpërmjet Vitës, Sofës, Konxhes përcjellëse të kujtesës dhe grave kosovare.

Bota shqiptare si përmasë e dyfishtë: analizimi i personazheve të Pilo Shpiragut dhe Sulejman Tafilit. Fryma revolucionare si shenjë etike vihet në pah nëpërmjet Koz Dynjasë, ndërsa pushteti si zhbërje shpirtërore dhe morale.

Kreu i katërt Trajton pasurinë gjuhësore shprehëse si qenësi të rrëfimit poetik duke u ndalur tek shenjat universale të veprës letrare, gjakimin për mbijetesë si edhe ndjenjën e dashurisë si nxitje dhe ngushëllim.

Kapitulli i parë

PRAKTIKA E REALIZMIT SOCIALIST NË SHQIPËRI

1.1 Koncepti dhe metoda e realizmit socialist

Deri në vitet '90-të, në tekstet studimore dhe akademike ka mbizotëruar mendimi se periudha e realizmit socialist nis me luftën antifashiste (vitet '39-'40-'41). Nëpërmjet këtij përcaktimi ishin marrë parasysh faktorët politikë, socialë dhe ideologjikë. Faktorët letrarë mbeteshin të dorës së dytë. Lufta antifashiste merrej si zanafillë sepse atëherë filloi indoktrinimi i shkrimtarëve nga ideologjia komuniste. Faktori ideologjik ishte ndikues në krijimtarinë e shkrimtarëve të kësaj kohe, sepse shkruhet për antifashizmin. Kjo metodë i përshtatet afirmimit të metodës së realizmit socialist. Ky kufi kohor sot është shumë i diskutueshëm, sepse lë jashtë faktorin letrar.

Në këto vite letërsia shqipe ka rënie dhe tkurrje. Arsyeja ishte pikërisht metoda e realizmit socialist, si një metodë që përjashtonte metodat e tjera. Pavarësisht kësaj, në vitet '50-'60 shfaqet një brez shkrimtarësh, me formim të ri letrar si J. Xoxa, D. Agolli, F. Arapi, I. Kadare, K. Trebeshina etj. Me krijimtarinë e këtyre autorëve arrihet një sintezë artistike e nivelit të lartë. Kjo është edhe periudha kur formësohet përfundimisht romani shqiptar dhe ai mbizotëron në këtë periudhë (tipar modernist).

Pas viteve '60-të, në letërsinë shqipe ka një trung dhe dy degë. Dega e parë u përket teksteve brenda Shqipërisë, ndërsa dega e dytë janë tekstet e shkruara jashtë Shqipërisë, në Kosovë, Maqedoni, Mal të Zi dhe në diasporën shqiptare. Tiparet kryesore të kësaj të dytës janë sintezat artistike dhe përftesat sintaksore, të cilat do të formësohen deri në vitet

2000. Këto tipare përbëjnë edhe konturat e një letërsie jo vetëm bashkëkohore, por edhe moderne. Pas viteve '60-të, në letërsinë shqipe (brenda dhe jashtë vendit) krijohet një lloj sinkronizimi filozofik dhe letrar me letërsitë e tjera bashkëkohore dhe evropiane.

Metoda e realizmit socialist ishte një tërësi parimesh filozofike dhe ideologjike e përzier me parime letrare. Si e tillë, ajo nuk ishte një metodë e pastër letrare, pasi parimi letrar kalonte në plan të dytë a të tretë. Disa nga parimet e saj ishin:

- Partishmëria politike; sipas së cilës letërsia duhej të kishte si bazë teorinë marksiste-leniniste dhe e ideologjinë socialiste.

- Heroi pozitiv; sipas këtij parimi, në letërsi duhej të kërkoheshin heronj e personazhe që të mbronin idealet pozitive (komunizmin dhe socializmin). Ky hero mishëronte njeriun e thjeshtë, proletarin, punëtorin, fshatarin, pra njeriun komunist. Ky ishte parim letrar.

- Lufta kundër ndikimeve të huaja borgjeze dhe revizioniste; sipas konceptit të realizmit socialist, të gjitha shkollat filozofike dhe letrare, të cilat nuk përputheshin me metodën e realizmit socialist, ishin të huaja dhe armiqësore. Për realizmin socialist, shkollat dhe metodat që i përkisnin konceptit kapitalist (perëndimor) quheshin të huaja, gjë që shpjegon edhe arsye përse nuk u botuan veprat e Kamysë, Kafkës, Xhojsit, Sartrit etj. Realja dhe realizmi, si forma të shqiptimit të realitetit, ushtruan dhe ushtrojnë ndikim në jetën sociale, politike, etike, estetike dhe teologjike e letrare. Pyetja që lind është se si kjo formë e çuditshme e realizmit u identifikua me realen dhe me të vërtetën, me vetë realitetin, kur *të qenit real*, si një koncept qendror në teorinë e Lacan-it,

vështrohet si krejt i pamundur”¹ Përmes arteve dhe letërsisë, realiteti transformohet dhe prodhon versione të realitetit si forma të veçanta të *realizmit literar*, krijimin e të cilit e ndeshim si një kushtëzim në matricën e realizmit socialist. Këto zona ndihmëse i shtojnë argumente çështjes së llojit të realizmit të zbatuar nën kornizën e metodës krijuese në fjalë, pyetje rreth së cilës shtillet edhe përpjekja jonë në këtë syth kapitulli, e cila veç qasjeve teorike, merr në shqyrtim letërsinë shqiptare të kësaj metode, duke u ndalur veçanërisht te realizmi i romanit shqiptar. Afritë e vërejtura mes shkollave, rrymave e manifesteve², si dhe mes parimeve bazë të metodës krijuese të realizmit socialist, si dhe disa përputhje mes përdorimit të ideologjisë politike dhe theo-ideologjisë, kanë ofruar një panoramë më të plotë të vendit që zë dhe rolit që luajti realizmi socialist si art-mjet në realizimin e doktrinave dhe të indoktrinimit. Prej kësaj optike, nëse shtetin totalitar (që përdori propagandën si epistemë³ dhe që u identifikua me komunizmin sekular utopik⁴), do ta vështronim sipas botëkuptimit të Karl Marksit, (njeriun-prodhues të feve, shtetin dhe shoqërinë-prodhues besimesh), për analogji, edhe letërsinë e realizmit socialist do ta këqyrnim të barasvlershme me librat e

¹ Mbi pamundësinë e të qenit real shih për më gjerë Shoshana Felman, *Jacques Lacan and the Adventure of Insight: Psychoanalysis in Contemporary Culture*. “Cambridge: Harvard University Press.” 1987, si dhe Jacques Lacan, *Critical Evaluations in Cultural Theory*, “Routledge” Neë York, 2003.

² Krahaso tezat mes: “Manifesti realist” (Louis-Edmond Duranty, 1856), “Manifestit simbolist” (Jean Moreas, 1886) “Manifesti futurist” (Marinetti, 1909), “Manifesti Dadaist” (Tristan Tzara, 1918), “Manifestit të surealizmit” (Andre Breton, 1924) dhe parimeve të realizmit socialist. Shih edhe Robert Scholes, *Paradoxy of Modernism*, “Yale University Press Neë Haven and London”, 2006.

³ Ross Tuttle Sh., *Understanding Propaganda. The Epistemic Merit Model and its Application to Art*, faqe 16-17.

⁴ Pavarësisht nga natyra antifetare e marksizmit, ka studiues që termin komunizëm religjioz me formë sekulare e lidhin me idetë e Francois Babeuf (shek. XVIII) dhe të Karl Marksit (shek. XIX) sa herë që përmendet dogmatizmi dhe besimi, librat e “shenjtëruar” të doktrinës, mistifikimi i rolit të udhëheqësit etj.

shërbimit liturgjik⁵, që mbajtën më këmbë besimin⁶. Kjo letërsi, që krijoi realitete të mbivendosura, duket se prodhoi edhe *irrealizëm në vend të realizmit*, si gjendje transcendentë mes *reales së përjetuar* dhe *reales së projektuar* nga artet drejt masave, të cilave nuk u ofrohet më as realja dhe as realiteti, por *realizmi i plotësuar* me elementet e së premtuarës. Ky irrealizëm, që si term u referohet çështjeve të përcaktimit të realitetit si dikotomi (real/joreal), në arte u shfrytëzua për të përshkruar diçka që, ndërsa shfaqet jo-real përballë së vërtetës, e vështron këtë jo-realizëm si një formë ndryshe të të kuptuarit të realitetit, të cilit i shtohet ajo që realisht mungon. Irrealizmi, pra, si koncept do të shqyrtohet këtu në këndvështrimin, me të cilin e trajton termin në fjalë estetika bashkëkohëse dhe filozofia analitike, ku ai veçohet dallueshëm prej koncepteve të reales, realizmit, realitetit dhe idealizmit. Po ashtu, pjesë e këtij shqyrtimi bëhet edhe shenjimi i prirjeve që vënë në pah modelet me të cilat përvoja shqiptare pikëtakohet më dendur. Konkretisht, e kam fjalën për përvojën lindore. Nevoja për një letërsi ndryshe, me referenca më bashkëkohore, ndonëse me paraqitje disi utopike, ishte artikulluar në shtypin e lirë që në fillim të viteve tridhjetë, kur Nonda Bulka (Chri-Chri) botoi në faqet e “Minerva”-s artikullin me titull: “Horizonte të reja për letërsinë kombëtare”, nëpërmjet të cilit parashtronte: *Në botën e qytetëruar filloi qysh prej kohe revolucioni letrar: një Rolan në Francë, një Ada Negri në Itali, Mani në Gjermani, Shou dhe Uellsi në Angli, Gorki në Rusi, Drajzeri dhe Sinkleri në Amerikë, Unamunoja në Spanjë, Tagora në Lindje, janë flamurtarë të një bote të re, nga e cila duhet zhdukur hipokrizia dhe interesi. Përkthimet e Dantes dhe të Petrarkës janë xhevahire të çmuara në letërsinë kombëtare, por atdheu ynë do*

⁵ Të këtij modeli paraqiten librat “Nëna” i Gorkit, “Biri i regjimentit” i Valentin Katajev, “Si u kalit çeliku” i Nikolai Ostrovskij, “Çimentoja” Feodor Gladkov.

⁶ Mbi argumentin e shtetit si krijues feje dhe besimi shih Karl Marks, *Critique of Hegel’s Philosophy of Right*, Cambridge University Press, 1970.

të kishte nevojë për vepra më të gjalla, më moderne, më të përshtatshme, se njerëzit paralelisht me artin, duhet të stërvitin edhe logjikën.”⁷

Më vonë, Krist Maloki, ndonëse gjen afri të Lasgush Poradecit me Holderlin-in, Heine-n, Lenau-n, Rilke-n, propozon klasiken më tepër se modernen, për autorë si: *Franko Asisi, Dante, Petrarca, Corneile, Racine, Shakespeare, Byron, Goethe, Schiller*, shfaq mosbesim ndaj modernizmit kur shprehet: *Lyrika e vërtetë – si desht me filozofue një teorië e vjetër – ban efekt edhe ner njasi njerësh që së’e kuptojn as pak gjuhën e sajë. Marifeti vet ka një besim të ngulun se poeziën e tija dadaiste e futuriste merren vesht dhe shijohen prej çdo kushi dhe prej çdo kombi.*⁸

Dëshmi të tjera, si ato që ofron revista “Hylli i Dritës”, në vitin 1942⁹ pasurojnë me fakte linjën e ndërprerjes së një atmosfere moderne përvojash dhe dijenish mbi artin modern evropian.

Përmendja e emrave të mëdhenj të kulturës, artit dhe shkencës bashkëkohore evropiane si Apollinaire, Andre Breton, Tristan Tzara, Jean Cocteau, Paul Claudet, Paul Valery, të Louis Aragon-it, Picasso-s Stravinskit, Freud-it etj., si dhe analizime teorike mbi rrjedhat e poezisë moderne evropiane të asaj kohe ka ofruar material që, tezës njëburimore lidhur me prejardhjen e realizmit socialist nga realizmi i viteve tridhjetë, t’i sjellim pranë edhe anën tjetër burimore të ushqimit dhe praktikës letrare të paraluftës, e cila na vjen më e plotë edhe nga ky mendim: *Mjes kubizmit e dadaizmit u vu ndermjet, si lëvizje në veti ejo si urë kalimi, futurizmi ose kulti i bukuris mekanike, qi, po të kishte vijue për ndo’i kohë të gjatë, do t’i kishte dhanun Francës një trajtë të re poezije. Dadaizmi, i*

⁷ Cituar sipas Robert Elsie, *Historia e Letërsisë Shqiptare*, “Dukagjini”, Tiranë dhe Pejë, 1977, f. 239.

⁸ Shih artikullin e Krist Malokit, *A asht poet Lasgush Poradeci?*, në “Përpyekja shqiptare”, nr. 25-27, Tiranë 1939.

⁹ Shih E. F. Kundrime Botnore, *Poezija frange e kësokohëshme*, në “Hylli i Dritës”, Shkodër

*themeluem në Zürich vjetin 1916 prej Tristan Tzara e – me Tzara morën pjesë në këtë lëvizjeje Loris Aragon, Francis Picabia, Soupault e Breton – duel prej mosbesimit në mendën e njerit (l'intelligence est une manie Dada est Dada) e kërkote me anën e njëj anarkie sa për dukë, me mërrijtë në një rend të ri.*¹⁰

Ekzistenca e këtyre teksteve, por edhe dëshmitë e mëvonshme të titullarëve të realizmit socialist, si ajo e Dhimitër Shuteriqit, për shembull, në tetor të vitit 1949 gjatë zhvillimit të punimeve të Konferencës së tretë të Lidhjes së shkrimtarëve, na nxit që veç parametrin ndërtim, të marrim në konsideratë edhe parametrin e dëmtimit të kodit estetik të porsakrijuar dhe procesin e shndërrimit të shkrimtarit në “inxhinier të shpirtit”, që beson se “prodhimi i një shpirti njerëzor është më i rëndësishëm se prodhimi i një tanku”, siç është shprehur Stalini në fjalimin e mbajtur në shtëpinë e Maksim Gorkit, në tetor të vitit 1932.

¹⁰ Po aty.

1.2 Natyra veçantë e metodës së realizmit socialist në Shqipëri

(Realiteti, realja dhe realizmi në letërsinë e realizmit socialist)

Forma e veçantë e realizmit të metodës së realizmit socialist, fitoi një autoritet dhe kuptimësi krejt të veçantë përballë formave të tjera të realitetit. Kjo kuptimësi nuk kërkon të ketë më lidhje me të vërtetën, por me *projektimin e kësaj të vërtete mbi një realitet të ri*, që duhet të ishte më i besueshëm se *realiteti historik*. Në tekstet që respektojnë metodën në fjalë, të pasurit e një realizmi socialist ofrohet si konstante e domosdoshme, që ka detyrë të pasqyrojë me vërtetësi *realitetin në transformim* dhe ta bëjë atë të dashur e të kuptueshëm për të gjithë. Dokumentet orientuese ndaj kësaj letërsie që u hodhën në qarkullim atyre viteve, e shfaqin haptazi këtë ambicie, kur shprehen: *Shkrimtarët dhe artistët, të udhëhequr nga mësimet e Partisë, të orientohen drejt jetës së popullit, të krijojnë një art për popullin, të bukur, të qartë e të kuptueshëm nga të gjithë, një art thellësisht popullor...*¹¹.

Që nga ky moment cilësori “socialist” bëhet diktues përballë emrit, si faktori që arrin ta zhvendosë këtë realitet nga premisa teorike drejt praktikës artistike, ndërkohë që, *karakteri kombëtar dhe fryma popullore realizohen duke pasqyruar me vërtetësi realitetin, nga pozitat e ideologjisë marksiste-leniniste, duke asimiluar në mënyrë kritike dhe nga pozita klasore gjithë përvojën e kulturës sonë, traditën e vjetër përparimtare dhe të rene revolucionare, duke u mbështetur fort në krijimtarinë e popullit. Karakteri kombëtar popullor shprehet jo vetëm në krijimtari, por edhe në ekzekutimin dhe në interpretimin e saj. Prapambetja që vihet re në realizimin e*

¹¹ Shih Dokumente kryesore të PPSH, vëllimi VII, shtëpia botuese “8 Nëntori”, Tiranë 1982, f. 125-126.

frymës e të fizionomisë kombëtare në disa llojet të artit, e sidomos në arkitekturë, kërkon të ndërmerren studime dhe të bëhet një punë e madhe kërkimore".¹²

Këtu dhe në zgjerim të argumentit, duhet shtuar edhe se kërkesa për frymëzim e mbështetje të vlerat materiale dhe morale të popullit, për marrëdhënie të artistit që *do të rrojë me popullin shqiptar (... dhe...) popullin që do ta dojë artistin*, shqiptohet edhe më herët, para se të shtrohej kërkesa mbi përfaqimin e metodës. Një paraveprim të tillë e ndeshim në faqet e gazetës "Kushtrimi i lirisë", në vitin 1943, ku krahas citatit të poshtë shënuar prej Maksim Gorkit: *Populli jo vetëm që është prodhues i të gjitha vlerave materiale, por është edhe burimi i pa shteruar i të gjitha vlerave morale e shpirtërore*, vërejmë edhe qortimin, gati prej një teze të artikuluar, *se artisti shqiptar ka ndenjur larg popullit shqiptar, larg jetës së tij, është krijuar si të themi, një hendek në mes të tyre*. Kërkesa mbi qenien e "artist i vërtetë" vjen e shoqëruar me përcaktimin e profilit të tij politik e social, sipas të cilit ai *nuk mund të mos jenë kryengritës, bashkë me popullin qi rrethon*¹³.

Siç vërehet, kjo nuk është larg formulimeve të realizmit socialist ndaj artit dhe artistit, duke përfshirë këtu edhe adresimin "arti ynë", shprehur që në titull.

Në vitin 1943, me tone edhe më të qarta e direktiva më të shprehura ndaj këtyre çështjeve, artikullohet edhe organi antifashist "Liri", përmes artikullit "Randsija dhe roli i letratyres revolucionare"¹⁴, ku mes të tjerash theksohet: [...] *çdo fazë e shoqnisë njerëzore e ka pasë letratyren e vet, e cilla ka edukue e përgatitë opinionin publik*. Krahas kësaj përkatësie të adresuar të artit, shënohet edhe qëllimtaria e tij e shprehur në termat e detyrimit: *letratyra duhet t'a ketë objektivin e saj*.

¹² Po aty.

¹³ Për citimet shih artikullin pa autorësi *Për artin tonë*, botuar në organin e cituar.

¹⁴ Shih artikullin e Xhamal Brojës, shkruar me pseudonimin Plaku, botuar në revistën "Liri", Tiranë 1943.

*Shkrimtari ase poeti nuk duhet të shkruajnë vetëm për të shkruar, por duhet të bahen interpretojë të zjarrtë e besnikë të ndjenjave të turmave të gjana e popullore*¹⁵.

Në vijim nënvizohet fakti i ekzistencës apo shtysës për të pasur një letërsi revolucionare shqiptare, e cila sikundërse në Rusi, kur kishte përgatitur opinionin publik të ngrihej në luftë kundër regjimit edhe në Shqipëri do të ishte *po letratyra revolucionare [...ajo...që ka] me përgatitë popullin tonë për në kryengritjen e përgjithshme me armë dhe kanë me sigurue një Shqipëri pa fashizëm, pa tradhtarë e kolaboracionistë, për një Shqipëri indipendente, demokratike, popullore*¹⁶.

Përmendja në tekst e emrit të Maksim Gorkit, si at i metodës dhe shtrimi i kërkesave për art dhe artistë revolucionarë, na bën ta vëzhgojmë më me kujdes procesin dhe të kërkojmë kufij të tjerë lidhur me kohën e fillimit të depërtimit të idesë për një art të ri socialist, artist revolucionar e kryengritës, të bashkuar me aspiratat e popullit të cilat, përderisa i gjejmë të shumëfishuara në shtyp, lënë të kuptojnë praninë e receptuesit të vet.

Kriteri i vërtetësisë dhe karakteristika të tjera të cilësuar më sipër, duke përfshirë këtu edhe besnikërinë në pasqyrimin e realitetit të ri në ndryshim, bëhet kusht për të mbërritur te *besueshmëria* ndaj realitetit të manipuluar. Ndodh shkëmbimi simbolik i realiteteve. Kalimi nga realiteti në realizëm socialist dhe përmes këtij në *hiperrealizëm*, si formë e realitetit njëdimensional, vjen si një simulim i vetëparaqitjes imagjinare të ndërtuar përsosmërisht. Për shkak të vetë idealizimit të shoqërisë, shfaqur si “më e mira e botëve” dhe frymës narciziste e ambicies revolucionare si “superego” e “njeriut të ri ideal”, format e realitetit të jashtëm dhe nocioni i realitetit të

¹⁵ Po aty.

¹⁶ Po aty.

brendshëm nuk përputhen¹⁷, gjë që sjell edhe ikjen nga realizmi. Ky hiper realitet, siç shprehet Jacques Lacan, nuk ekziston kurrkund tjetër përveçse i projektuar në letërsi dhe në arte, ku bën jetën më shumë si një realitet simbolik dhe imagjinar sesa real. *Realja është pa emër, e paemërtueshme, e fshehur në hijet e hedhura nga drita që gjuha shpërndan mbi entitetet që emërton*, mendon ai.

Kësaj gjendjeje të përkufizuar nga Lacan i referohet edhe Herbert Marcuse me konceptin e tij të “njeriut njëdimensional” dhe “njëdimensionaliteti i shoqërisë”, ku vëren se *në sistemet sociale, në të cilat klasa punëtore nuk është më një grup i marginalizuar, spontaniteti aq i nevojshëm për krijimtarinë artistike bie për t’ia lënë vendin racionalitetit*.¹⁸

Në këtë shumësi paraqitjesh të formave të doktrinës komuniste dhe të vetë realizmit socialist, vërehet se ndaj shkrimtarit shqiptar u shtruan kërkesa dhe u ushtruan trysni të ndryshme nga ato me të cilat u përballën shkrimtarët e së njëjtës metodë në vendet e tjera komuniste apo socialiste, ku u aplikua metoda e realizmit socialist.

Ndaj shkrimtarëve shqiptarë, kërkesa ishte që jo thjesht të pasqyrohej realiteti i ri socialist, por të ndiqeshin hap pas hapi *transformimet revolucionare të vendit*. Ndaj tyre shtrohej jo vetëm detyra e forcimit gjithnjë e më shumë të përmbajtjes socialiste, e karakterit militant, frymës popullore dhe *fizionomisë kombëtare socialiste*¹⁹, por edhe e garantimit të metodës nga çdo devijim, nga çdo shmangie apo implikim.

Ky karakter militant shfaqej jo vetëm kundrejt artit borgjez perëndimor, por edhe ndaj atij revizionist, me prejardhje prej vetë vendeve komuniste, ndaj të cilit thuhej se arti i realizmit socialist, me idealet e tij revolucionare dhe me

¹⁷ Shih Jacques Lacan, *Seminar 11: The Four Fundamental Concepts of Psychoanalysis*, ed. Jacques-Alain Miler, “Penguin”, London 1994.

¹⁸ Shih Herbert Marcuse, *One Dimensional Man*, “Routledge”, London 2002.

¹⁹ Shih Dokumente kryesore të PPSH, vëllimi VII, shtëpia botuese “8 Nëntori”, Tiranë 1982, f. 124.

synimet për t'u shërbyer socializmit dhe popullit, ngrihet përballë artit të çoroditur dekadent borgjez dhe revizionist, i kundërvihet filozofisë reaksionare e kapitulluese. *Letërsia dhe artet në Bashkimin Sovjetik janë vënë plotësisht nën sundimin e borgjezisë së re dhe shkrimtarët e artistët janë shndërruar në një kastë në shërbim të kundërrevolucionit e të politikës shoviniste e ekspansioniste të socialimperializmit sovjetik. Mohimi i problemeve të mëdha shoqërore, temat e deziluzionit e të humanizmit borgjez, largimi i plotë nga heroi pozitiv, mbyllja e çdo perspektive revolucionare janë karakteristike për letërsinë dhe artet revizioniste.*²⁰

Një kërkesë e tillë e vuri artin shqiptar para kushtëzimeve, të cilat e çuan atë fillimisht drejt dogmatizmit dhe më pas drejt izolimit tërësor dhe ndëshkimeve për shkak të largimit prej parimeve të metodës.

Në aspektin letrar, modernizmi, avangarda apo letërsia që qarkulloi në fshehtësi, ose nuk mbërritën fare, ose mbërritën me mjaft vonesë në realitetin e ri shqiptar. Ato dukuri u kuptuan, u keqpërdorën ose nuk arritën të komunikonin e të kishin ndikim në publik. Ndërkaq, dukuri të reja jetësore u shfaqën brenda reales së realitetit. Mes tyre përmendim çështjen e kolektivizimit, të fesë apo çështjen e lirive (të lirisë së fjalës, lirisë fetare, lirisë së pronës, lirisë së shprehjes artistike etj.), të cilat letërsia e kësaj periudhe, në jo pak raste, i zgjodhi këto dukuri si tematikë qendrore. Prije të tilla shfaqeshin haptazi dhe letërsisë i kërkohej; *Pasqyrimi më i mirë i disa temave të mëdha në krijimtarinë artistike, si ajo e rolit hegjemon të klasës punëtore në shoqëri, e shndërrimeve revolucionare të fshatit tonë socialist, e forcës revolucionarizuese të komunistëve, trajtimi i tema kardinale dhe i momenteve kyç të historisë së popullit tonë, sidomos i Luftës Nacionalçlirimtare e të revolucionit socialist, janë një kërkesë e domosdoshme për t'i*

²⁰ Po aty, f. 125.

*bërë letërsinë e artet tona edhe më revolucionare*²¹.

Këto zhvillime bëhen të dukshme pikërisht në saje të natyrës dhe cilësisë së veçantë të realizmit në metodën krijuese të realizmit socialist.

Nisur prej këtej dhe në ndjekje të procesit që mëtoi ta përmbushte këtë qëllim, aventura letrare me të cilën u ndesh letërsia e realizmit socialist, shfaq paradokse të shumta. Përballë rrymave, drejtimeve, shkollave dhe lëvizjeve letrare pararendëse dhe bashkëkohëse me të, letërsia e realizmit socialist mbart paradoksin e drejtëzave paralele, që takohen në mënyrë iluzive diku, në perspektiva të largëta, por edhe të hamendësuar. Në jo pak aspekte formale dhe veçanërisht duke u vendosur përballë ideologjisë e qëndrimit ndaj realitetit, letërsia e krijuar nën frymëzimin e metodës së realizmit socialist shfaq pikëtakime me disa rryma moderne të shekullit XX, të tilla si futurizmi rus dhe italian, dadaizmi apo surrelizmi.

Duke hetuar këtë lojë pikëtakimesh dhe ndarjesh vërehet se, me gjithë pretendimin për vijimësi të traditave më përfaqësuese të romantizmit revolucionar dhe realizmit, letërsia e realizmit socialist, si letërsi e vetëdijes dhe aksionit politik përmes artit, edhe pa qenë pjesë e lëvizjeve moderniste, pikëtakon formalisht me disa prej tyre, sidomos në aspektet e qëllimit të ndikimit mbi njeriun, shoqërinë, realitetin dhe vetë realen.

²¹ Po aty, f. 124.

1.3 Dogmatizimi dhe ideologjizimi i metodës së realizmit socialist

Në mbështetje të argumenteve që parashtruam lidhur me natyrën e realizmit, do të ndalemi edhe mbi dukurinë e një procesi të veçantë: atë të trans/formimit të realizmit në realizëm socialist dhe të hetimit të faktorëve ndikues, që e çuan drejt dogmatizimit dhe ideologjizimit prirjen realiste të letërsisë paraardhëse. Proceset që i shoqëruan këto trans/formime ishin ato që kërkuan prej letërsisë dhe arteve të *forcojnë gjithnjë e më shumë përmbajtjen e tyre socialiste, karakterin militant, frymën popullore dhe fizionominë kombëtare*²².

Përmes kësaj zhvendosjeje, kjo letërsi - realiste në thelb - fillon të shfaqet si një letërsi me natyrë, formë, tipare dhe përmbajtje i-realiste. Ndonëse kërkoi me ngulm realizmin e skajshëm, kjo shtysë solli në të vërtetë zhvendosjen e realizmit drejt i-realizmit. Thënë ndryshe, kjo metodë pasqyrimi rezultoi të ishte një ikje nga realiteti. Trans/formimi si proces nuk ishte një zhvendosje mekanike, por një transferim nga një formë realizmi drejt një tjetër forme të re dhe specifike të realizmit. Për histori shkrimin letrar, transferimi i realizmit pararendës në Realizëm socialist dhe përqaftimi i kësaj metode nga shkrimtarët shqiptarë, ofron paralelizma me procesin e konvertimit apo pagëzimit fetar. Kjo gjendje bëhet më e dukshme për autorë që kishin botuar edhe para fundit të Luftës, të tillë si Llazar Siliqi, Aleks Çaçi, Dhimitër Shuteriqi, Nonda Bulka, Andrea Varfi, *që më vonë u shpall si autor klasik i fillimeve të Realizmit Socialist*²³. Shndërrimi letrar bëhet më i

²² Dokumente kryesore të PPSH, 1976-1980, vëllimi i 7-të, shtëpia botuese "8 Nëntori" Tiranë, 1982, f. 124.

²³ Elsie R., *Një fund dhe një fillim - Vëzhgime mbi letërsinë dhe kulturën shqiptare bashkëkohore*, përktheu nga anglishtja Abdyrrahim Myftiu, shtëpia botuese "Globus R", Tiranë 1995, f. 8.

dukshëm në rastin e shkrimtarit Sterjo Spasse, që kaloi nga pesimizmi verterian në optimizmin e metodës së realizmit socialist, nga filozofia e Schopenhauer-it dhe e Nietzsche-s te modelet letrare sovjetike, që shkroi *prozë në frymën e realizmit socialist, por kurrë nuk botoi diçka bindëse për të*²⁴ dhe që i mbeti më pranë formës së realizmit “nga jeta në jetë”²⁵.

Një formë qëndrese ndaj metodës shfaq shkrimtari Petro Marko, i cili me romanin e tij “Qytetit i fundit”²⁶ sjell përvoja shkrimore me prirje surrealistike, që vlejné të merren në shqyrtim jo vetëm për sfidën që i bëhej metodës në fund të viteve ’50, por edhe për sa i takon përkimeve me shkollat evropiane dhe ripërsëritjen e dukurisë së vonesës në letrat shqiptare.

Dukuria shpreh jo vetëm “shndërrimin” e autorëve të traditës shkrimore të realizmit paraardhës, por edhe kalimin nga realiteti si formë të jetuari drejt realizmit të letrarizuar, jo thelbësor, larg literaritetit, si thelb i letërsisë dhe prej këtej kalimit drejt realizmit socialist, si një shteg i baraslarguar në ngjashmëri dhe pangjashmëri me realizmin kritik, me realizmin e viteve ’30, më pranë neoklasicizmit, se sa neorealizmit të mesit të shekullit XX.

²⁴ Po aty.

²⁵ Perifrazim i titullit autentik të romanit të Sterjo Spasse-s, “Nga jeta në jetë - Pse!?” , Korçë 1935.

²⁶ Shih Petro Marko, *Qyteti i fundit*, “Naim Frashëri”, Tiranë 1960.

1.4 Kritika e realizmit socialist për tri romane të Jakov Xoxës

Jakov Xoxa është nga ata shkrimtarë që fillimet dhe zhvillimin e krijimtarisë së e tij i shënon pikërisht në zemër të realizmit socialist. Ai boton shumë i ri në periodikët më të njohur të kohës dhe dalëngadalë shndërrohet në një zë të rëndësishëm për qarqet letrare duke filluar nga vitet '40.

Jakov Xoxa boton *Lumi i vdekur* për herë të parë në revistën *Nëndori*²⁷. Ky roman ka njohur disa botime. Që nga dalja e tij e parë vihet re një interes i veçantë nga gati të gjithë kritikët shqiptarë aktivë në atë kohë. Shkruan Ibrahim Rugova: *romani jakovian na ka krijuar në vend të parë, realizmin e madh, çfarë e kanë popujt e zhvilluar, e pa të cilin letërsia dhe kultura jonë do të ndienin zbrastësi të mëdha*²⁸.

Më vonë Koço Bihiku shton: *Për nga gjinia 'Lumi i vdekur' i avitet romanit shoqëror, me disa elemente të romanit familjar*²⁹.

Gjithashtu, Nazif Zejnullahu nënvizon: *'Lumi i vdekur', përveç se është roman social, psikologjik dhe etik, njëherit është edhe roman që i thur dhe i këndon këngë ndjenjës më të pastër të njeriut dashurisë*³⁰. Nga ana tjetër Hasan Mekuli shkruan: *Jakov Xoxa ndjek rrugën klasike, tradicionale të kompozimit dhe ndërtimit të romanit. Mirëpo ai si prozator inventiv dhe i thellë nuk është as tradicionalisht as i lidhur dogmash. Ndonëse rrëfimi i tij rrjedh pak si i ngadaltë, Xoxa e përmbush me skena dhe situata specifike... Ai nuk e vrojton*

²⁷ Jakov Xoxa, *Lumi i vdekur*, Korrik, Gusht, Shtator, Tiranë 1961. Botimi i plotë vjen më Naim Frashëri, Tiranë 1965.

²⁸ Ibrahim Rugova, *Realist i kulluar i realizmit të madh* në "Fjala", Prishtinë, n. 6, 15 mars 1979, f.7.

²⁹ Koço Bihiku, *Sukses i ri i letërsisë sonë* në "Zëri i popullit", Tiranë 1 gusht 1965, f. 3.

³⁰ Nazif Zejnullahu, *Një shfaqje në harkun e qiellit (Mbi romanin 'Lumi i vdekur' të J. X.)* në "Jehona", Shkup, Viti XXIV, n. 5, 1986, f. 121-131.

vetëm jashtësinë, por ... bota e brendshme e personazheve, ndjenjat mendimet dhe synimet e reja të turmave popullore, në këtë rast të fshatarësisë myzeqare dhe kosovare. Ajo që e tërheq vëmendjen e tij si ide dhe frymë përgjithësuese është kthesa historike, momenti kur populli shqiptar po fillonte ta ripërtërinte dhe shfaqte fuqinë e tij...³¹.

Edhe kritiku i njohur i realizmit socialist Kudret Velça shënon: në gdhendjen e figurave artistike dhe paraqitjen e ngjarjeve të romanit J. Xoxa ndjek rrugën tradicionale të romanit realist klasik”³².

Dhe vijon: *Planimetria kompozicionale e romanit i ngjan një trekëndëshi. Në çdo kulm të këtij trekëndëshi është vendosur një nga të tri forcat që karakterizonin shoqërinë tonë të kësaj kohe, të cilat janë në luftë të vazhdueshme me njëra tjetrën. Zhvillimi ekonomik-shoqëror i vendit tonë në shekullin XX karakterizohet më tepër nga kontradiktat midis fshatarëve nga njëra anë dhe feudalëve nga ana tjetër dhe më pak nga kontradiktat midis feudalëve dhe borgjezisë tregtare... Arkitektura e brendshme e romanit i jep mundësi autorit të paraqesë kontradiktat e mëdha shoqërore në formë të gjithanshme dhe me një pasuri të madhe ngjyrash. Ngjarjet në roman, megjithëse kryesisht zhvillohen në fshatin Trokth, lëvizin nga shtëpitë e fshatarëve në sarajet e beut dhe në dyqanin e ortakëve Gjanica e Zhullapi; nga fshati në qytet*³³.

Vlerësim mjaft pozitiv jep edhe Sefedin Fetiu me punimin “Mbi poetikën dhe strukturën e romanit ‘Lumi i vdekur’”³⁴. Ndër të tjera shkruhet: *Shembull më i mirë i poetikës së reprezentimit tipik që pas përjetimit dhe konkretizimit estetik na bind se do të ishim të varfër po të na*

³¹ Hasan Mekuli, *Një roman epike dhe dramë* në “Jeta e re”, Prishtinë, n. 4, korrik gusht 1979, f. 454.

³² Kudret Velça, *Drama e fshatërisë shqiptare në prakun e çlirimit të saj të plotë* në “Nëndori”, Viti XIII, n. 2, shkurt 1966, f. 135.

³³ Po aty, 133-134.

³⁴ Sefedin Fetiu, *Mbi poetikën dhe strukturën e romanit “Lumi i vdekur”* në “Jeta e re”, Prishtinë, n. 3, maj qershor 1979, f. 360-363.

mungonte, është romani Lumi i vdekur i Jakov Xoxës. Prosedeu i përsosur klasik në trajtimin e lëndësisë që përfshihet dhe inovacioni i këtij procedeu në planin e mikrostrukturës, janë dy veçori formale kryesore që e dallojnë këtë vepër. Në romanin Lumi i vdekur hetohet proporcioni i të gjithë faktorëve të strukturës. Secili element është konstituuar në atë mënyrë që të mos ta lëndojë harmoninë e tërësishme të veprës. Distanca e narratorit për shembull, është e konsiderueshme aq sa të duket sa çdo gjë zhvillohet dhe ndodh vetvetiu. Fabula apo syzheu dhe kompozicioni kanë një rrjedhë dhe zhvillim të njëtrajtshtëm përplot të ndodhura, situata dhe kthesa dramatike; përkundrejt gjerësisë thua epike të paraqitjes në kohë dhe hapësirë, fati i personazheve mbetet në qendër të vëmendjes dhe çdo gjë ndërlidhet me ta³⁵.

Për sa u përket personazheve thekson: Personazhet mbajnë peshën kryesore të arkitektonikës së romanit. Pikërisht këtu qëndron harmonia, sepse ky është roman-Odise, do të thotë roman mbi personazhet, sado që këtu, sikurse në çdo strukturë tjetër epike, ekziston edhe shtresa e të ndodhurave, do të thotë elementi i romanit-Iliadë si dhe shtresa e hapësirës sikurse në epin dantesk. Në harmoninë artistike të kësaj vepre ndikojnë edhe elementët e narracionit, të cilat burojnë nga ambienti i paraqitur, nga atmosfera e sajuar dhe gjendja e përgjithshme³⁶.

Më vonë kritiku e analizon ndarjen e romanit në tri pjesë dhe pjesët në: Ndarja e veprës në tre libra dhe vijimi i kapitujve në mënyrë të pashkëputur nga libri në libër, është dëshmi e harmonisë jo vetëm thjesht në aspektin formal. Çdo kapitull ngërthen në vete njësinë episodike, kurse nënkapitulli përfaqëson një situatë të caktuar. Të gjitha këta ndërlidhen përmes veprimit dhe gjendjes së personazheve, veçmas të atyre kryesore, që janë sublimacion i gjendjes së përgjithshme,

³⁵ Po aty, f. 360.

³⁶ Po aty, f. 360.

*mishërimi i një mjedisi që tejtrajtohet në vepër*³⁷.

Përshkrimi i linjës dashurore Adil - Vita, është një nga pikat ku është përqendruar vëmendja kryesore e kritikës. Por, disa ndërhyrje të autorit, si për shembull, plagosja e Llazit nuk janë parë të nevojshme³⁸. Sipas Veçës kjo ndërhyrje e dëmton figurën e Vitës.

Fakti që Adili është kosovar i jep një rëndësi të veçantë anës kompozicionale të romanit.

Gjithnjë, Kudret Velça nuk është dakord as për fundin e romanit. Sipas tij, fjalia e fundit “ditë e re, shpresë e re”, lë të kuptohet shpresa për çlirimin e fshatarësisë, por kjo nuk mjafton: *Nga pikëpamja kompozicionale sqarimi i plotë i kësaj ideje, e cila ka rëndësi të madhe për romanin, kërkonte në mënyrë të domosdoshme një epilog. Epilogu do të tregonte, si nga pikëpamja ideore ashtu edhe artistike, se ngjarjet që zhvillohen në roman janë etapa e fundit e një periudhe historike në jetën e fshatarësisë sonë. Kjo nuk do të thotë se në roman nuk ndihet një frymë e tillë. Përkundrazi, gjithë romani përshkruhet nga kjo frymë. Por si linja e Pilo Shpiragut dhe aq më tepër ajo e dashurisë Adil-Vitë, mbeten përsëri deri në një farë shkalle në mëshirën e fatit dhe jo të përcaktuara qartë. Në letërsinë klasike të realizmit kritik janë përdorur epilogët tamam me këtë qëllim. Mjafton të kujtojmë romanet e L. Tolstoit ‘Ana Karenina’ dhe ‘Lufta dhe paqja’ ku drejtimi i rrjedhjes së mëtejshme të ngjarjeve është treguar nëpërmjet të epilogut. Një funksion të tillë duhet të kishte edhe epilogu në romanin ‘Lumi i vdekur’³⁹.*

Faqet më të bukura dhe më të ndjera janë shkruar nga Rexhep Qosja. Ai e sheh romanin si një dramë të të gjithë historisë së popullit shqiptar në përgjithësi dhe të fshatarësisë në veçanti. Ja se çfarë shkruan për Pilo Shpiragun: *Fshatari i*

³⁷ Po aty, f. 360.

³⁸ Kudret Velça, *Drama e fshatarësisë shqiptare në prakun e çlirimit të saj të plotë*, cit., f. 141.

³⁹ Po aty, f. 149-150.

Jakov Xoxës është një prej kaptinave më tragjike të historisë sonë. Fshatari i 'Lumit të vdekur' nuk ka qenien e vet objektive e subjektive, ndaj nuk mund të veprojë në pajtim me traditën tradicionale të fshatit shqiptar, në pajtim me etnopsikologjinë e vet. Kur Pilo Shpiragu ja çon të bijën Suat Beg Dhriomit, i vetëdijshëm se ajo do t'ja nxejë edhe shtratin e jo vetëm të mësojë jo vetë qepjen në makinë, kjo do të thoshte se ai vepron në kundërshtim me etikë tradicionale të ligjeve të katundit, se është i shtrënguar nga jeta të veprojë kështu, e jo pse donte të mikroborgjezohet. Ky është hapi i fundit i njeriut i cili, i rrënuar tërësisht si homo economicus, rrënohet në fund edhe si qenie etike. Jo dëshira e pasurisë, por imperativi i ekzistencës e shpijnë andej këtë fshatar të privuar mjetesh për jetë. Në 'Lumin e vdekur' ekziston parimi i motivimit social të personazhevet, ndaj dhe mendimet dhe veprimet e fshatarit duhet marrë të cytura prej këtij imperativi''⁴⁰

Më pas vijon: Nëpër faqet e 'Lumit të vdekur' lëviz një galeri e tërë portretesh njerëzore, që janë të determinuar prej domosdoveve sociale, porse ka edhe ndonjë tjetër që prihet prej emocioneve të singerta, sikundër janë Vita dhe Adili. Është e madhe dhe e gjithanshme simpatia e këtij shkrimtari ndaj këtyre dy të rinjve. Edhe pse janë rritur dhe edukuar në ambiente të ndryshme, edhe pse i ndan muri i madh i fesë, ata ecin turravrap drejt realizimit të dashurisë së tyre. Prej të gjitha emocioneve të njeriut, Jakov Xoxa ka një aftësi të posaçme dhe posaçërisht soptile që të kuptojë fshehtësitë e zemrës së njeriut. Dhe mbi çdo gjë tjetër i pëlqen të shkruajë për këtë njomësi të shpirtit e trupit të njeriut⁴¹.

Na del se jo vetëm shkrimtari i do aq shumë personazhet e tij, por në këtë rast edhe kritiku ndjen simpati për ta: Paraqitja e tillë e këtij emocioni i shërben tërësisë dhe kahjes

⁴⁰ Rexhep Qosja, *Drama e historisë sonë* në "Kritika letrare", Prishtinë, 1969, f. 106.

⁴¹ Po aty, f. 115.

kuptimore të romanit dhe jo vetvetes. Ky lirizëm i fuqishëm, që të duket se përkon me natyralizmin, ka një domethënie të rëndësishme për idenë kryesore të 'Lumit të vdekur'. Në pikturimin e këtyre dy personazheve Jakov Xoxa është nisur prej kriteresh të njohura folklorike. Vita e tij është portreti më i bukur i letërsisë shqipe edhe përkah pasuria ndjenjore, edhe nga pikëpamja fizike. Shkrimtari e përshkruan po me ato mjetet letrare që përdor edhe këngëtari i popullit. Në vizionin e tij ajo është me të vërtetë e njësuar me kategorinë e së bukurës⁴².

Romani “Juga e bardhë” nuk pati të njëjtin fat të “Lumit të vdekur”. Kritika ndaj tij qe kursimtare. Edhe pse romani trajton një temë të rëndësishme, jetën e shqiptarëve gjatë kolektivizimit (kooperativave të bashkuara), kjo tematikë nuk i bindi kritikët e realizmit. Fryma që e përshkon këtë roman është frymë pozitiviste dhe patriotike. Romani botohet në tre vëllime, në vitin 1971. Adriatik Kallulli, është kritiku i parë që u mor me Jakov Xoxën. Ai shkruan: *Qëllimi i autorit është zhdukja e burokracisë në fshat dhe sidomos e individualizmit mikroborgjez fshatar, që është njëkohësisht zgjerim, gjallërim i vijës së masave të botëkuptimit socialist.*⁴³

Sipas tij, anët negative të romanit kanë të bëjnë me një prirje naive sentimentale dhe proliksitet të tepruar. Gjithashtu, ai dallon anët vitale të romanit, si pasqyrë e atmosferës së pastër shoqërore, që ishte fryt i socializmit⁴⁴. Romani sjell një të re: shfaqjen e forcave progresiste dhe e afirmon autorin si një shkrimtar të fuqishëm. Portretizimi i Kiu Korroziut shtjellohet dhe plotësohet mjaft mirë dhe nuk kemi një figurë të tillë në letërsinë shqiptare.⁴⁵ Është mishërim i një individualizmi mikroborgjez e patriarkal, është njeri praktik që ka edhe momente të shëndosha dhe revolucionare në jetën e tij, por që

⁴² Po aty, f. 123.

⁴³ Kallulli Adriatik, *Përsëri në Myzeqe*, në “Rilindja”, Prishtinë, 26 qershor 1971.

⁴⁴ Kallulli Adriatik, *Merita dhe dobësi të një romani*, në “Drita”, Tiranë 21 nëntor, 1971, f. 2.

⁴⁵ Po aty.

në një rast ka dalë nga binarët e revolucionit.⁴⁶ Kritiku Kallulli na kujton se për të bërë këtë analizë kishte konsultuar tekstin “Raporte dhe fjalime” të Enver Hoxhës (1968-1969), ku jepte piketat e artit në shërbim të revolucionit dhe ideologjisë.

Një temë tjetër e re që shfaqet te “Juga e bardhë” është kontrasti fshat-qytet, i cili mishërohet në figurën e Shpresës, vajza nga fshati që ka studiuar dhe dëshiron të vendoset në qytet. Gjithmonë sipas Kallullit, kthimi i Shpresës në fshat pas vdekjes së të fejuarit, nuk është i motivuar mirë nga autori. Sipas tij, notat sentimentaliste ishin kundër shpirtit revolucionar.⁴⁷ *Po lexuesi pyet, një njeri kaq sentimental në jetën e tij personale, a mund të jetë aq revolucionar dhe konsekuent siç është Shpresa në jetën shoqërore*⁴⁸?

Siç e dimë, sentimentalizmi nuk ishte i pranueshëm për kriteret e realizmit socialist. Gjithashtu, trajtimi i skenarëve natyrorë për përfaqësuesin e kritikës së sistemit, ishte i papranueshëm. Për Dalan Shapllon romani është i pasur dhe sjell mjaft elemente jetësore. Ai jep një gjykim pozitiv, sidomos për vëllimin e parë, ku përqendrohen konfliktet më të rëndësishme.⁴⁹ Sipas tij, figura më e arrirë e romanit është komunisti Adnan, ndërsa Ylli është më shumë artificial. Kjo mangësi varet nga *Karakterit kontradiktor i kësaj vepre, për nivelin e saj, ka buruar nga pamjaftueshmëria e organizimit të materialit, nga mungesa e gjetjeve të hallkave më të besueshme në rrugën e karaktereve, nga mbingarkesa me probleme që nuk mund të zgjidhen vetëm në një vepër, sado voluminoze qoftë.*⁵⁰

Jakov Xoxa është i detyruar t’i pësojë këto kritika të padrejta dhe vazhdon punën e tij të përpiktë si docent dhe mbledhës i pasurisë gjuhësore. Kudret Velça analizon një nga një personazhet e romanit. Edhe ai është dakord me kritikën

⁴⁶ Po aty.

⁴⁷ Po aty.

⁴⁸ Po aty.

⁴⁹ Shapllon, Dalan, *Juga e bardhë*, në “Dukuri dhe vepra letrare – artikuj kritikë”, Tiranë 1974, f. 205-217.

⁵⁰ Po aty, f. 216.

negative, sepse sipas tij, heroi duhet të ketë ngjyresë vetëm pozitive.⁵¹ Për Lumira Beratin, vepra është e besueshme dhe natyrore.⁵² Po sipas saj *kemi të bëjmë me një roman me gjuhë mjaft të pasur, me detaje dhe me një stil të ngritur*. Razi Brahimi e hedh krejt poshtë veprën “Juga e bardhë. Ai e shikon nga një pikëpamje politike; *Ndonëse pikënisjet e shkrimtarit kanë qenë të drejta dhe realiste, në roman të bien në sy edhe disa kufizime dhe dobësi, sidomos në jehonën që duhej të kishin pasur në vepër ngjarjet e mëdha me rëndësi të madhe kombëtare e ndërkombëtare, që kanë ndodhur në vitet '60, që janë edhe në periudha në të cilën shtjellohet subjekti*.⁵³ Për Brahimin, ai çka shpëton është vetëm stili i romanit dhe pasuria gjuhësore.

Romani i fundit, “Lulja e kripës”, me të cilin Xoxa kishte menduar të merrte pjesë në konkursin letrar për 30-vjetorin e çlirimit të atdheut, sjell vitet e fëmijërisë së autorit. Për shkrimin e tij ai u shpërngul në Nartë të Vlorës.

“Lulja e kripës” duket si pasqyrim i “Lumit të vdekur” dhe paraqitet si një ndër romanet më të gjata të letërsisë shqipe. Ngjarjet zhvillohen në fshatin Naforë, në vitin 1940. Familja Sopi, e vënë në qendër të romanit, shfaq të gjitha kontradiktat e kohës. Milto Sopi, magazinier në kripore, është një komunist i falimentuar dhe një intelektual borgjez.⁵⁴ Ndërkohë, i vëllai, Petriti, teknik i kripores, është një ndër figurat kryesore të veprës. Ai është frymëzues i lëvizjes komuniste dhe një personazh mjaft i ndërliqshëm. Ndarja brenda kësaj familjeje ka një masë mjaft tragjike. Sipas Razi Brahimit; *nga vendi që zë në roman paraqitja e këtyre rretheve familjare (atë të Grigor*

⁵¹ Velça, Kudret, *Fshatari myzeqar në luftë për krijimin e jetës socialiste*, në “Zëri i rinisë”, Tiranë 24 maj 1972, f. 4.

⁵² Berati, Lumira, *Idetë dhe personazhet kryesore të romanit “Juga e bardhë” të Jakov Xoxës*, në “Studime filologjike”, viti 29, numër 4, 1975, f. 29-48.

⁵³ Brahimi, Razi, *Juga e bardhë*, “Nëntori”, viti 11, numri 8, gusht, Tiranë 1972, f. 45.

⁵⁴ Aliu, Ali, *Shtrirja e gjithëpushtetshme e rrëfimit* (Jakov Xoxa: “Lulja e kripës” I, II, Rilindja, Prishtinë, 1983), në Zëri i rinisë, Prishtinë 12 maj, 1984, f. 22-23.

Dosarit në Naforë dhe të Milto Sopit në kripore) në krahasim me veprimtarinë e grupit të vogël të komunistëve, nga rëndësia që u ka dhënë shkrimtari tërheqjes së masave në aksione të vetëdijshme revolucionare, duke kaluar nga veprimet brenda kufijve të fshatit e të kripores në veprime të mëdha klasore e patriotike, si dhe vëmendja që u ka kushtuar fëmijëve, arrijmë në përfundimin se qëllimi i tij kryesor ideoartistik ka qenë të tregojë si merr tatëpjetën një botë e vjetër që do ta zënë gërmadhat e egërsisë e të poshtërsisë së vet, si diskreditohej përfaqësuesit e saj më tipikë në veprimin e fuqishëm të rrethanave të reja historike...⁵⁵.

Një personazh tjetër që paraqet freskinë e fëmijërisë, botën onirike dhe trashëgiminë mitologjike, është Paci. Përshkrimet dhe veprimet e tij na kujtojnë edhe frymën e “Kronikë në gur” të Ismail Kadaresë. Fëmijëria e Pacit është e destinuar të përfundojë shpejt. Ai rritet mes luftës si edhe në mes konflikteve të vogla e të mëdha, ku nuk e ka ende aftësinë për t’u dhënë një përgjigje këtyre kushteve jetësore. Ai luan me luftën, por edhe në kripore, me lulet artificiale të kripës, si një mundësi e vetme e bukurisë brenda asaj shkretëtire natyrore dhe shoqërore. Lufta është lojë dhe vetëm kështu mund t’i japë një shpjegim asaj. Orvatjet e tij në roman na kujtojnë edhe protagonistin e filmit “La vita e bella” të Roberto Benigni-it, ku si fëmijë pëson përvojën e tmerrshme të kampeve të përqendrimit, por aftësia e mbrojtjes së jashtëzakonshme të të atit, ia shndërron atë përvojë në lojë, vetëm e vetëm që ta ruajë nga këto mizori. Të njëjtën dashuri për Pacin tregon edhe Xoxa me personazhin e tij. Ai e përshkruan atë me të njëjtën dhemburi dhe dashuri; *Paçi vazhdonte të qëndronte në këmbë në mes të magazinës, i mbështjellë nga pluhuri i kuq i tjegullave, duke fërkuar sytë, që të largonte grimcat e bezdisshme. Kur u shpërnda mjegulla e kuqe, atëherë doli në*

⁵⁵ Brahimi, Razi, *Vepër me shtrirje të gjerë epike* (Romani “Lulja e kripës” i Jakov Xoxës, në “Drita”, Tiranë dhjetor 1981, f. 5-6.

pah një e çarë e madhe dhe e thellë sa të kalonte nëpër të trupi i Pacit, e hapur në murin që ndante godinën nga magazina e kripës. Ai u drodh dhe brodhi drejt shkallëve të jashtme, pa pyetur fare për ciflat që binin rreth e rrotull tij. ...Në mes të dhomës ishte shtrirë trupi i s'ëmës. Ai u shemb mbi të, duke qarë me lot të heshtur. Edhe sikur ta qante me zë, asnjë nuk kishte për ta dëgjuar, të strukur siç qenë të gjithë.

Figura e idealizuar e Pacit i hap vendin një simbolike mjaft të pasur mbi të cilin Xoxa ka punuar në mënyrë të kujdesshme. Ajo mund të merret edhe si alterego ideale e vetë autorit. Rifat Ismajli e vlerëson shumë poetikën e “Lulja e kripës”, si konceptim i ri i lëndës dhe i modelimit të karaktereve.⁵⁶ Mbi Grigor Dosarin kritika është e njëzëshme, sepse përfaqëson simbolin e së shkuarës. Në roman, motivet patriotike, kombëtare dhe politike gërshetohen me ato morale. Aftësia e jashtëzakonshme e autorit është që të depërtojë në qelizat e shoqërisë shqiptare dhe t'i paraqesë të gjitha problemet në mënyrë të natyrshme, me të gjitha kontradiktat, ashtu siç është jeta në të vërtetë. Milto Sopi, në të vërtetë, nuk është “qysh në fillim dele e zezë”. Ai ka lëkundje të vazhdueshme shpirtërore, është mjaft inteligjent, por i pafat; i ka besuar komunizmit, por ka mbetur i zhgënjyer. Ky është një personazh mjaft emblemantik. Ai e ka jetuar edhe Bashkimin Sovjetik dhe idetë revolucionare, por diçka ka ndryshuar në brendinë e tij; *Miltoja ka qenë një komunist i ditur, por dëshira për të akumuluar pasuri dhe teka për një jetë të shfrenuar e shndërrojnë në një luftues të revolucionit*⁵⁷. Kalimi, nga një fazë revolucionare në kundërrevolucionare është shumë i shkurtër. Gjykime negative vijnë nga Brahimë dhe nga Edor

⁵⁶ Ismajli, Rifat, *Vepër e karaktereve të realizuara*, (Jakov Xoxa: “Lulja e kripës”, roman në dy vëllime), në “Fjala”, Rilindja, Prishtinë 1983, f. 6-7.

⁵⁷ Zejnullahu Nazif, *Vepër tradicionale me tipare bashkëkohore* (Jakov Xoxa: “Lulja e kripës”, roman, botoi Rilindja, Prishtinë 1983), në “Flaka e vëllazërimit”, Shkup, 8 korrik 1984, f. 11.

Gjergo. Në të vërtetë, Milto Sopi nuk mbart gjithë këtë ngarkesë ideologjike dhe politike. Ai është thjesht një njeri i dobët dhe i zhgënjyer nga politika, një personazh mjaft aktual. S'ka më ideale dhe jeta e tij personale e përkeqëson situatën. Linja dashurore ndërmjet tij dhe Artës krijojnë një paralelizëm me linjën Adil-Vita, por këtu zhgënjimi i ka marrë frymën shpresës. Idealizmi mishërohet, siç e thamë edhe më lart, te figura e Petritit. Ai mvesh rolin e drejtuesit, shpirtëror dhe politik; aktivist që frymëzon qëndresën kundër pushtimit të huaj. Petriti i beson drejtësisë dhe mbart mjaft vlera morale.

“Lulja e kripës” është gjithashtu edhe një kronikë historike besnike e veprimtarisë së qelizave komuniste gjatë luftës. Megjithatë, kjo paraqitje nuk i bind plotësisht kritikët, shkruan Zejnullahu: *Jakov Xoxa është shkrimtar realist dhe një realizëm të tillë ai e kallëzon gjithkund, gjë që ia shton vlerën veprës së tij. Lëvizja komuniste këtu nuk glorifikohet fare dhe të duket se një veprimtari e tillë s'është në qendër të veprimit, porse ajo mbetet diçka anësore, e zbehtë dhe dytësore. Përkundrazi, janë pikërisht vlimet e lëvizjeve punëtore ato të cilat qëndrojnë objektive, komunistët janë ata që i japin shpirt veprimtarisë revolucionare gjithandej.*⁵⁸

Një tjetër personazh origjinal, që mbart plot botëkuptime etnoantropologjike dhe etnopsikologjike është *Gruaja e Mallkimit*, figurë që u kall datën banorëve besëtytë të Nafores dhe tërheq jashtëzakonisht vëmendjen e fëmijëve: *Fytyra e gruas ishte e bardhë si karta dhe nga kënjaja e flokëve ajo dukej edhe më e bardhë. Përjashta në diell ajo nuk dilte thujse fare dhe lëkura i kishte marrë ngjyrën e ullinjve të papjekur mirë, të regjur në finjë. Vetëm sytë i kishte shumë të zinj e shumë të gjallë, si ullinjtë e pjekur në degë. Ata të shihnin së thelli, si nga thelloma e detit, e qetë përjashta dhe e vrundullshme përbrenda nga rrymat nënujësë...që të gjithë në fshat i thoshin*

⁵⁸ Zejnullahu Nazif, vep. cit. f. 11.

Gruaja e Mallkimit. Vetëm sytë në gropëzat e thelluara nga brenga e vetmisë e tradhtonin atë grua.

Meritë e autorit për portretizimin e këtyre personazheve është ajo se ai nuk lë pas dore asnjërin, as ata dytësorë. Duket sikur çdo detaj i Myzeqesë së vogël duhet të jepet për të ndërtuar atë botë artistike, që autori ka në mendje. Me anë të një procesi përshkallëzues, kështu, Nafora është Myzeqeja, Myzeqeja është Shqipëria, Shqipëria është simbol i çdo vendi tjetër në botë. Kushti kryesor për shkrimtarin është të thuhet e vërteta dhe parimi i tij krijues e detyron që të bëjë këtë.

1.5. Thelbi i realizmit të veprës së autorit

Leximi dhe interpretimi i *Lumi të vdekur* të shpie të merremi me thelbin e realizmit që na shfaqet qysh në hyrje me atmosfera përshkruese të jashtëzakonshme:

Nga kreshta e lartë e Tomorit u derdhën mbi lëndinat e Myzeqesë rrezet e vakëta të diellit vjeshtuk. Marinëzat, anës tragës së qerres, që pikëllonin vesë mbi tokën qull filluan të avullonin e të fshiheshin nëpër avujt e tyre. Ugaret e shlodhur tërë atë natë vjeshte, morën frymë thellë dhe firoma e brazdave i dha jetë fushës së përgjumur. Atëherë, nga majat e maleve, si ndonjë kope dhensh që shtegton për në fushë, zbriti mbi kodrinat e Mallakastrës së Butë mjegulla e dendur e Shpiragut, që erdh' e u bashkua me afshin e dheut të Iëruar, të bajgave lëshuar udhëve dhe të topilave me pleh të ri.

Në romanin *Lumi i Vdekur*, universi realist shpërfaqet që në hapat e parë. Për të shkruar një vepër shkrimtarit i duhet jeta e përditshme e popullit dhe njëkohësisht këndvështrimi artistik dhe koherenca e ngjarjeve të kohës, për t'i ndërthurur në një vepër ku lexuesi mund të jetë përzgjedhës apo aktiv.

Duke qenë se procesi i leximit në natyrën e vet është përzgjedhës dhe teksti të jep mundësi të pafundme për një realizim individual, brenda një teksti mund të realizojmë disa lexime. Sipas Iserit, leximi që i bëhet tekstit, është procesi që të kuptojmë tekstin dhe ndryshimin e tij në kohë, duke pasur parasysh jo vetëm kohën e shkrimit, por edhe atë të leximit dhe rileximit. Leximi i dytë i një vepre prodhon përshtypje të ndryshme nga e para: *Arsyet qëndrojnë në ndryshimin e vetë lexuesve, në kohë dhe rrethana, kur teksti lejon ndryshime, kur në një lexim tjetër njohim dukuritë letrare dhe tendencat e tyre*

*në një kohë më të re, duke i korigjuar dhe pasuruar në kohë*⁵⁹. Iser pohon se teksti ndryshon gjatë gjithë procesit të leximit. Kur kemi mbaruar tekstin, dhe lexojmë përsëri, njohuritë tona shtesë do të rezultojnë në një tjetër rend kohor, duke u përpjekur për të krijuar lidhje, duke iu referuar vetëdijes (kohës dhe hapsirës së lexuesit dhe autorit), për atë që do të vijë në leximin e dytë, në pjesë të caktuara të tekstit, nga leximi i parë. Kjo përvojë e leximit lidhet edhe me modelet e përvojës reale të jetës si të autorit dhe të lexuesit.

Vetë mënyra dhe përvoja që na vijnë nëpërmjet receptimit të veprës letare, janë të lidhura me përvojën dhe mënyrën e sjelljes, si lexues potencialë ose jo. Duke krijuar një dimension virtual të tekstit dhe duke realizuar një rend kohor të ri, efekti tashmë retrospektiv i asaj që është lexuar, mund të marrë rëndësi në kohën e momentit të leximit. Çdo gjë që kemi lexuar, zhytet në kujtesë, kur në një moment të caktuar kujtesa dhe receptimi janë identike. Lexuesi krijon raporte të reja mes të kaluarës, të tashmes dhe të ardhmes, si edhe shumëllojshmërinë e mundësive të lidhjeve, që në të vërtetë shkakton, në rastin tonë, teksti “Lumi i Vdekur” i Xoxës. Iser, gjithashtu, na kujton tre aspekte të rëndësishme që formojnë bazën e marrëdhënieve mes lexuesit dhe tekstit: procesi i parashikimit dhe mendimi për të kaluarën, shpalosja e tekstit si ngjarje e gjallë dhe përshtypja nga rezultatet e përvojës së jetës.

Qëllimi i autorit është, pra, të përcjellë përvojën, dhe mbi të gjitha një qëndrim ndaj kësaj përvoje, jo si pasojë “identifikimi”, por si veprim më të cilin vetë autori nxit qëndrimet e lexuesve. Të shohim, këtë shembull të mënyrës së rrëfimit të Xoxës:

-O zot, ç'ke mos na i rrëfe! – psherëtiu nga zemra plaka kukutiçkë, kokë e shpatulla bashkë nga pleqëria dhe thëllimi.

⁵⁹ [http:// english.ucumberlands.edu/litcritëeb/theory/iser.htm](http://english.ucumberlands.edu/litcritëeb/theory/iser.htm)

Pastaj, zuri të fshijë nja dy lot që s'dihej nga i dilnin, nga mallëngjimi që i mori buzë e sy, apo nga firificka që frynte atij mëngjesi bishtit të Shpiragut e të priste dhjamët e syrit. Si teri faqet e rreshkura me cepin e shallit dhe kapakët e syve djegur e plaguar nga aq vdekje e mjerime që e kishin pllakosur, shkoi gjer te lesa, e vetmja gjë që pat mbetur më këmbë nga gjithë ajo shtëpi, e shtyu me dorën që i dridhej dhe shkeli mbi truallin ku pat lindur; ishte rritur e bërë nuse.

Kjo formë komunikimi ka dy kushte: Historia e jetës së autorit duhet të jetë e mbyllur nga ajo e punës dhe, dispozitat e veçanta të lexuesit duhet të jenë të mbyllura nga aktet e leximit, në këtë marrëdhënie lexues-autor kemi leximin si akt që nuk ndan objektin nga subjekti dhe lexuesin e “pushtuar” nga mendimet e autorit, ndërsa ky shkakton tërheqje të “kufijve të rinj” për veprën.

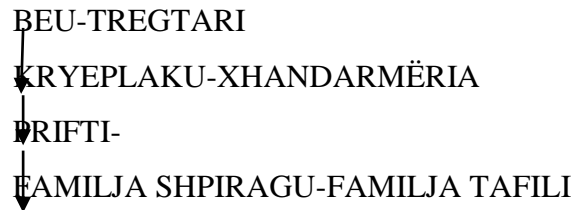
Teksti dhe lexuesi nuk përballen me njëri-tjetrin si objekt /subjekt por, “ndarja” është brenda vetë lexuesit. Duke përcaktuar linjat tona të orientimit drejt “Lumit të Vdekur”, ku mendimet e dikujt tjetër marrin formë në vetëdijen tonë (pra të lexuesit), në përputhje me tekstin *qëndron edhe struktura e dialektikave të leximit, që nevoja për të deshifruar kodin autorial, na jep mundësi për të formuluar vetë kapacitetin tonë të deshifrimit, d.m.th., kemi sjellë në pah një element të qënies tonë, ku ne (lexuesit) nuk jemi drejtpërdrejt të ndërgjegjshëm*⁶⁰.

Një koherencë e Eco-s është e ashtuquajtura “*Veprueshmëri (veprimtari) e tekstit*” ndaj lexuesit. Në fakt, autori jo vetëm e parashikon Lexuesin model, por edhe e ndërton atë⁶¹. Forma e tekstit të Xoxës është rrethore ose ciklike e shpërdarë në kohësinë bashkëkohore, duke plotësuar mungesën e receptuesit/esve të viteve '60 – '70.

⁶⁰ Maria Pia Pozato, *Semiotika e tekstit, (metoda, autorë, shembuj)*, SHBLU, Tiranë 2005, f.111.

⁶¹ Për rolin e lexuesit brenda tekstit shih edhe Umberto Eco, *Lector in fabula, la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano 1979

Në tërësinë e vet, romani realist ka strukturën e shoqërisë, në këtë kuptim romani realist ka strukturë vertikale, që kalon nga instancat më të lartat deri te më të ulëtat. Romanet realiste kanë marrëdhënie mesklasore : P.sh :Lumi Vdekur në (kuptim vertikal):



Krahas kësaj strukture vertikale ka edhe struktura të tjera si: strukturë rrethore, strukturë vertikale (kur në qendër është një familje), struktura është më e thjeshtë kur janë disa familje. Secila strukturë përbëhet nga rrathë që bashkëveprojnë dhe ndërpriten.

Në përgjithësi romanet e Xoxës mbajnë frymë tipike realiste si mvëshje duke përcjellë qartë kohën dhe hapësira në të cilën shkruhet. Kështu, falë leximit të veprës së tij mund të njihemi me shumë elemente antropologjike dhe sociologjike të atij universi të vogël që është Myzeqeja. Marrim vesh sesi visheshin burrat dhe gratë, çfarë dallimi ka midis një “qelipoçe” kosovare dhe një “takije” myzeqare. Njohim gjithashtu mjedisin ku zhvillohet ngjarja dhe mësojmë ta duam atë me të mirat dhe të metat e veta:

Me të djathtë, fusha ecte e ecte, kapërcente lumin e Semanit, ngjitej përpjetë nëpër faqet e buta të kodrave të Ardenicës, qëndronte një grimë në kurriz të tyre, pastaj lëshohej teposhtë dhe lidhej e bëhej një me një fushë tjetër të gjerë, me fushën e Myzeqesë së Madhe. Mbi kulmin e kodrave të Ardenicës, që shkonin e humbisnin thellë në perëndim duke ridare mospërmes fushën e Semanit, ngrihej si një fole gjigande lejlekësh, manastiri i vjetër i Shën Mërisë, me hijet e dendura e të zeza të selvive dhe pishave. Çdo zog qe fluturonte përtej lumit dhe mente drejt veriut,

dukej sikur shkonte drejt tij, të mblidhej në degët e selvisë e të mëkonte të vegjlit që e prisnin gojë-hapur në foletë e ngritura në postrehet dhe mazgallat e konakëve të kishës. Vetëm një tufë e madhe shpendësh, që nxitonte si re në qiellin e hapur e të fshirë të vjeshtës, kishte marrë rrugën e detit.

Marrëdhënia e Xoxës me gjuhën e folur është shumë e rëndësishme si një mënyrë tipizimi dhe individualizmi për të na sjellë personazhe origjinale si edhe prirjet e tyre sociale dhe politike. Vizatimi i plotë i karaktereve dhe konceptimi i rolit të tyre nxjerrin në pah tiparet e rrjedhës së krijimtarisë letrare të Xoxës. Si në nivel horizontal dhe po ashtu në atë vertikal romani “Lumi i Vdekur” na paraqet një mori personazhesh në proceset e brendshme; *personazhi është organizues i tekstit narrative, sepse ai mund të artikulojë të gjitha tipat e sekuencave: narrative, descriptive, dialoguese, monologuese dhe mund t’i japë kuptim të gjithë këtij artikulimi. Ai është një shënjuar ndërnarrativ dhe prandaj lejon të shfaqen lloje të ndryshme të rrëfimit*⁶².

Rrjedha subjektore e ngjizur mjeshtërisht ka mundësuar sendërtimin e një tabloje letrare të veçantë që shquan fatin e qenies shqiptare, duke e vënë kështu tehun e këndshikimit të autorit të kritika ndaj kohës, e sidomos të kritika ndaj jetës politike dhe shoqërore, të padrejtësitë e shumta, shoqërore dhe kombëtare, që e kanë mbytur njeriun shqiptar.

Përmasat e zgjeruara të jetës së njeriut shqiptar në atë kohë, të përplasjes së ashpër të vegjëlisë me bejlerët, përfaqësojnë një moment historik të jetës shqiptare kur idetë komuniste ishin të pranishme në Shqipëri, por ende s’kanë hyrë në vetëdijen e fshatarit, që të bëhen pjesë e nxitjes për të shënuar përmbyrje të mëdha shoqërore, të tipit të revolucioneve proletare të cilat patën ngjarë më herët në Rusinë.

⁶² Floresha Dado, *Intuitë dhe vetëdije kritike*, f.91 Onufri Tiranë 2006.

Megjithatë, përpos shenjash të tjera, në romanin *Lumi i vdekur*, përgjithësisht ndihet atmosfera e përmbysjeve të mëdha, që kanë ndodhur rrotull, por mbi të gjitha është shfaqur ideja e një solidariteti të çiltër ndaj fatit të qenies shqiptare, të njerëzve të mbytur në mjerim dhe varfëri ekstreme, ku zia e bukës dhe mungesa e shpresës janë gjëra të rëndomta që ndeshen në çdo hap të njeriut shqiptar, në të dyja anët e Drinit.

Në fokus nuhasim kritikën e fortë ndaj realitetit dhe shkaktarëve të saj, bejlerëve dhe tregtarëve, që me pashpirtësinë e tyre, kanë sjellë tragjedi nga më të mëdhatë në fatin e fshatarit shqiptar: *Lip Gjanica rrotulloi nëpër gojë shifrën 200 napolona (sikur ta shijonte kështu deri në fund), dhe pastaj qëndroi e mori frymë thellë. Siç u ngjet zakonisht njerëzve në këto raste, apo për ndonjë shkak tjetër të panjohur, me të kapërcyer ato dy zerot, tregëtari u çel (si ta kishin marrë kalapiç ato napolonat e rrumbullakët prej floriri dhe ta kishin shpurë larg nëpër qiell e t'ia kishin ndriçuar ballët si dyqind diej të artë). Tani çdo gjë kishte marrë fund. Ja, bujku po vinte dorën në kontratë dhe ai duhej, me zemër e pa zemër, ta uronte...*

Duke hetuar vëmendshëm tekstin e romanit *Lumi i vdekur*, si tablo realiste e fatit të qenies shqiptare, në vitet '30 të shekullit të kaluar dhe duke analizuar faktin domethënës të kohës së shkrimit, mund të pohojmë se poetika e këtij romani na jep më tepër elemente të realizmit kritik, për vetë kohën që ka vënë në qendër, të dëshmisë së varfërisë skajore të qytetit dhe fshatit shqiptar të kohës.

Estetika e Jakov Xoxës duket se i përgjigjet thirrjes së storicizmit bërë nga Auerbach në *Mimesis*, ku mënyra për të trajtuar jetën dhe shoqërinë është e njëjta si për subjekte të marra nga e kaluara, si për të tashmen. Çdo ndryshim historik na jep mundësinë për ta parë në dritë tjetër të tashmen. Duhet pranuar se periudhat dhe shoqëria nuk mund të gjykohen sipas vlerave të aspiratave absolute, por duke u nisur nga faktorët

bazë. Këta faktorë nuk varen vetëm nga kushtet natyrore dhe klimatike, por edhe nga ato shpirtërore dhe historike. Nëse zgjohet interesi për të kuptuar forcat e veprimit historik, të pakrahasueshme midis tyre dhe në ndryshim të vazhdueshëm, nëse arrihet që të shihet jeta nga periudha të ndryshme dhe për secilën si tablo e plotë që pasqyrohet brenda formave të saj dhe nëse fitohet bindja se ajo çka është e rëndësishme dhe thelbësore nuk mund të gjurmohet në njohuritë e përgjithshme dhe abstrakte, dhe lënda nuk mund të gjendet vetëm në majat e shoqërisë dhe të shtetit, por edhe tek arti, ekonomia, kultura materiale dhe shpirtërore, thellësia e jetës së përditshme të popullit, ku mund të gjendet ajo e veçanta, që nxitet nga forca të thella dhe ka vlera universale, atëherë është e drejtë të presim se këto njohuri të janë si parime për të tashmen dhe vihen në punë nga forca të thella dhe intime, për t'u shfaqur si pjesë e historisë së përditshme me strukturë të thellë⁶³.

Perspektiva që e mbyll romanin e Xoxës është se pas shumë vitesh mjerimi dhe ndarje klasore, Myzeqeja përqafoi socializmin e pritur; nuk thuhet se u bë e tillë, thjesht se e priti dhe ndoshta dëshiron të jetë në paqe me parimet e tij. “Lumi i vdekur”, edhe pse vepër e poezisë, shfaq vetëm një anë të evolucionit të shoqërisë shqiptare, dhe shkrimtari nuk mund t'i nxisë më tepër personazhet e tij që ende nuk janë gati për një perspektivë të tillë. Në të vërtetë njerëzit, thoshte Lukacs, janë në gjendje të kuptojnë në mënyrë të ngadaltë, pasi të kenë kaluar qëndresa të rëndësishme. Objektivat e vërteta që çojnë drejt socializmit ndjekin një udhë të ngadaltë dhe kanë shpesh nevojë të përshkojnë shtigje të gjata para se t'i kuptojmë mirë. Ky është realitet.⁶⁴

⁶³ Erich Auerbach, *Mimesis, Il realismo nella letteratura occidentale*, Einaudi, Torino 2000, f. 208-209.

⁶⁴ György Lukács, *Il marxismo e la critica letteraria*, (Ndërhyrje në Kongresin e IV të shkrimtarëve gjermanë, Berlin, 11 janar 1956), Einaudi, Torino 1969.

1.6 Gjurmë të shmangies nga realizmi socialist

Përfshirja e zhvillimit të letërsisë shqipe, të artit dhe kulturës në gjirin e realizmit socialist, fill pas mbarimit të Luftës së dytë botërore, si një detyrim i sistemit dhe modelit të realizmit socialist, la gjurmë të pashlyeshme në përjetësimin artistik të kohës. Ky model ndikoi fuqishëm për ta kthyer letërsinë dhe artin në propagandë të pastër duke sjellë ndryshime të mëdha në fushën e letërsisë. Nga njëra anë, u njollosoi zhvillimi organik i letërsisë shqipe, me frenime, shmangie dhe pasoja të tjera. Nga ana tjetër, lulëzimi i pritshëm i letërsisë së realizmit socialist, mori formën e një avangarde të shërbesës ideologjike ndaj sistemit ideologjik.

Përvoja e realizmit socialist dhe arritjet artistike që pati në Bashkimin Sovjetik, u shfrytëzua si model teorik. Librat e Maskim Gorkit, Vladimir Majakovskit, etj., si edhe shkollimi i shumicës së shkrimtarëve shqiptarë në BS, e ndikuan përsheptimin e përqafimit të këtij modeli. Madje, edhe në shkallë botërore, u shtjellua dhe u fuqizua sidomos zhanri i romanit dhe lulëzimi i tij u bë njëri nga treguesit më të rëndësishëm të arritjeve të letërsisë në shekullin XX.

Kjo dukuri vihet re edhe në vendin tonë, ku para viteve '44 të shekullit të kaluar kishte të botuar ndonjë roman, ku vlen të përmendet themeluesi i tij, Ndoc Nikaj, me romanet që kanë një sfond historik, romani *Pse* i Sterjo Spases, si dhe *Sikur të isha djalë* i Haki Stërmillit, të botuar në fillim të viteve '30 të shekullit të kaluar. Botimet e para, të Sh. Musarajt, Dh. Shuteriqit, F. Gjatës, Z. Sakos, lëvrojnë më tepër prozën e shkurtër dhe tipin e romanit politiko-shoqëror, që

lidhet me kohën e luftës, e në mënyrë të veçantë me triumfin e shënuar nga komunizmi.

Në këtë kontekst, as romani “Lumi i vdekur”⁶⁵ nuk i shpëtoi krejtësisht censurës, sidomos nga ana e përmbajtjes me prerjet, ripunimet dhe ndarjet e shumta⁶⁶.

Nuk mjaftoi as njëra nga tematikat më të përshtatshme si përplasja e vegjëlisë me bejlerët që e përshkon krejt romanin, për t’i shpëtuar plotësisht kërkesës së hapur të angazhimit ideologjik.

Ajo çka na duket e rëndomtë në praktikën e realizmit socialist aq të propaganduar, është se shkrimtarëve iu kërkohet si detyrë morale të përqafojnë estetikën realiste dhe sipas saj të përfshiheshin dhe të shprehnin sidomos ndjenjat pozitive dhe të ndrydhnin ato negative; detyrim pra që të çon të jesh i pasinqertë. Po siç e dimë, Xoxës, më shumë se realizmi, i interesonte e vërteta dhe këtë jo vetëm e kishte si parim, por mundohet ta shprehë sa më qartë në veprën e tij.

Nga ana tjetër, personazhet e veprës, në pamje të parë, duket se janë skicuar bardhë e zi, pra duke pasqyruar më së miri heroin pozitiv dhe negativ, ashtu siç kërkohet nga realizmi socialist, por në të vërtetë, peripecitë e tyre psikologjike na paraqesin personazhe më të ndërliqshme, jo të ndarë sipas kriterit artificial, por si pasqyrë të vetë jetës:

Vetëm plaka, shtatore e zezë skrop mbi truallin e rrahur nga tabanët e këmbëve të zbatshura, me duart e lidhura mbi prehër, qëndronte pa lëvizur. Një pikë lot... edhe ai i kishte ngrirë ne cep të syrit. Drita vjollcë e diellit që po perëndonte matanë qinartit ngjyrë plumbi të pyjeve në bregdet, i dha një brerore të artë, të çelur e të gëzuar, ndërsa rrudhat e faqeve, si të hequra nga dorë njeriu, i qenë fshirë e i kishin lenë vend

⁶⁵ Romani u botua për herë të parë në tri pjesë në revistën “Nëndori”, në muajt korrik, gusht, shtator 1961 dhe i plotë nga shtëpia botuese “Naim Frashëri” në 1965 dhe natyrisht ka njohur ribotime të shumta.

⁶⁶ Edmond çali, shih kapitullin V, Botimet e “Lumit të vdekur” dhe variantet, në Romanet e Jakov Xoxës, Botimet Redona, Tiranë 2003.

një gjallërie të plotë. Drita e praruar e diellit që po perëndonte, kishte mbushur gjithçka që mosha dhe vuajtjet patën gërryer në zemrën e në fytyrën e saj.

Tragjikja që e përshkon tej e përtej veprën dhe skicimi i marrëdhënieve të ndërlikuara të grupimeve të ndryshme shoqërore, më tepër janë paraqitur në hije të modelit të realizmit, sesa si mishërim i tij. Përmasat e ndryshme të tipareve të realizmit, vetvetiu, na çojnë të mendojmë se kemi të bëjmë më tepër me realizëm kritik, ku hetohet e vërteta dhe vihet në pah në atë mënyrë që lexuesi ta dijë ku qëndron ngërçi. Edhe për Xoxën vlen përcaktimi tipik i Pasolini-it që e shihte letërsinë si mjet për të njohur të vërtetën dhe për të korrigjuar realitetin⁶⁷.

Brenda këtij këndvështrimi mund të shohim dhe fatin e familjes Shpiragu që endet nga një nivel skijor varfërie në një tjetër dhe shenjëzon kështu fatin e fshatarit shqiptar të viteve '30, që nga një qerre me plaçka, që pati marrë me vete kur erdhi në Trokth, në fund të romanit përfundon në një kaposh teshash, që nuk kanë më asnjë vlerë. Po ashtu, fati i familjes së kosovarëve, që endet midis vështirësive ekstreme, që nga ikja nga tmerri dhe gjenocidi serb deri te ardhja e tyre me shumë shpresa, të cilat u thyen në humnerën e mjerimit dhe të varfërisë së skajshme.

Heronjtë e Xoxës kanë lëkundje sentimentale dhe psikologjike që modeli i realizmit rrallë i përtypte. Figura e Pilo Shpiragut është portretizuar në mënyrë shumë të ndërliqshme si edhe veprimeve të tij fizike u janë dhënë impulse të brendshme emocionuese. Karakterizimi i botës së brendshme, përshkrimi i gjendjes psikike apo përshkrimi i pamjes së jashtme bëhet me sendet dhe dukuritë përreth. Në kuptim më të gjerë, Piloja është “Njeriu i vogël”, fati i të cilit në rrethana të caktuara historiko-shoqërore, dallohet nga një pasiguri e vazhdueshme. Siç e kanë

⁶⁷ Pier Paolo Pasolini, *Inchiesta sul romanzo*, në “Nuovi Argomenti” nr. 37, 1959.

vënë në dukje edhe studiuesit e J. Xoxës, Pilo Shpiragu, karakterizohet nga një psikologji e dyzuar që është karakteristike për fshatarin tipik: në shpirtin e tij psikologjia e punonjësit, ndërthuret dhe bie në kundërshtim me psikologjinë e pronarit⁶⁸.

Në fakt në vetëdijen e tij, këto dy lloj psikologjish zëvendësojnë njëra-tjetrën, ose më mirë të thuash, shkëmbehen njëra me tjetrën. Psikologjia e punonjësit tek Pilo Shpiragu, shfaqet në lidhjen e tij të fortë me tokën, humbjen e së cilës e ndien po aq sa çdo të ndiente humbjen e një njeriu të dashur. Nga ana tjetër, ai është nga ata njerëz, që nuk rrinë dot pa punë, madje mund ta quash, një punëtor të rrallë. Kur lidhet me tregtarët, me vëllezërit nga Fieri, Piloja në fillim nguron. Janë të kuptueshme pasiguria dhe mosbesimi i tij sepse atë e kanë përplasur sa andej- këndeje dallgët e jetës. Ky roman, të sjell ndërmend dy vepra të fuqishme të dy letërsive evropiane “Familjen e Malavoljave” Xh.Vergës me figurën e Xha Ndonit dhe “Njerëz të pavarur” të Haldor Llaksnesit me figurën e Bjarturit, fshatarit që lufton më kot për mbijetesë, i vetëm kundër të gjithëve.

Gjithashtu, mendimet dhe veprimet e Vitës, aq të ndërliqshme dhe aq të paparashikuara, japin me të vërtetë çelësa leximi jashtë modelit të realizmit. Vështirë se mund të shpjegohet hapësira emocionale që Vita i krijon vetes si edhe ngarkesa erotike që e përshkon me anën e këtij modeli;

Vita zuri vend mirë. Aroma e tërfilit të thatë, ruajtur prej kohësh në palat e ngjeshura të mullarit, nisi t'i gudulisë hundët e t'i bymejë gjirin, ndërsa nga të gjitha anët ku trupi i prekte muret e ngrohtë të furrikut, zu ta mbështjellë e ta pushtojë një vakësirë e ëmbël, që pak nga pak po kthehej në zjarrmi. Por, çudirat e librit që po lexonte, me vasha perri, që dilnin lakuriq siç i kishte bërë nëna, e bënë, gjer në një fare

⁶⁸ Rexhep Qosja, *Drama e historisë sonë*, në *Kritika letrare*, Prishtinë, Rilindja, 1969, f. 95-128.

*vendi, të harrojë edhe aromën erëmirë të tërfilit, edhe vakësi-
rën e ëmbël të mullarit, edhe gudulisjet e fijeve të barit që po
e shponin ngado.*

Karakteristikat e këtyre personazheve do t'i shohim më
hollë hollësisht në vijim.

Kreu i dytë

PËR PROZËN E JAKOV XOXËS NË PËRGJITHËSI

1.1. Fillimet e Xoxës si shkrimtar brenda modelit të realizmit socialist

I lindur më 15 prill 1923 në Fier, Jakov Xoxa brumoset qysh në fëmijërinë e hershme me zhvendosjet e vazhdueshme të familjes nëpër qytete të ndryshme të Shqipërisë, për arsye së punës së të atit⁶⁹.

Ai fillon të shkruajë mjaft i ri, qysh nga 1941, nëpër periodike të ndryshme të kohës si “Përpyekja e rinisë” së bashku me Tuni Papuçiun dhe Polikron Kotinin si dhe “Rinia”.

Te “Përpyekja” botoi tregimin e tij të parë “I urituri”. Bashkëpunimi me këtë gazetë do të përfundojë më 1946, vit gjatë së cilit do të shpërngulet në Tiranë me familjen.

Më 1947 nisët për Beograd për të studiuar juridik dhe aty do të njohë edhe shoqen e tij të jetës, Dhurata Takon me të cilën do të lidhë martesë një vit më vonë. I pakënaqur, kthehet në Shqipëri nga ku do të regjistrohet në Universitetin e Sofjes në degën e letërsisë, për gjuhë dhe letërsi franceze. Nisët së bashku me mikun dhe biografën e tij Kristaq Shtëmbari. Shumë shpejt ai fillon të bashkëpunojë edhe me shtypin bullgar ku boton si poet dhe nis veprimtarinë e tij kulturore në organizatën e rinisë shqiptare në Bullgari ku edhe e zgjedhin përgjegjës.

⁶⁹ Mbi Jakov Xoxën deri tani është botuar një biografi e plotë nga Kristaq Shtëmbari, *Vite që shkruan...*, Vëllezërit Ymeraj, Fier 2006. Autori ishte një nga shokët më të afërt dhe më të konsultuar të Jakov Xoxës për shkrimet e tij. Po ai, organizoi diskutimin e parë mbi romanin “Lumi i Vdekur” në qytetin e Fierit. Gjithashtu, të dhëna të rëndësishme i gjejmë në librin *Koha e kujtimeve*, të Nasho Jorgaqit (Ombra GVG, 2011), f. 330-373.

Jakovi zotëronte disa gjuhë të huaja: rusisht, frëngjisht, italisht, bullgarisht dhe serbisht dhe natyrisht njohja e tyre do ta lidhte edhe me letërsinë e botuar nëpër Evropë.

Pas studimeve në Sofje kthehet në atdhe më 1952 fillon punë në Institutin e shkencave, por me sa duket, “nuk i pëlqeu ajo natyrë pune”⁷⁰ dhe fillon punën si gazetar dhe drejtues i “Tribunës letrare” në gazetën “Zëri i rinisë”, ku do të bëhet pikë referimi për shumë krijues të rinj të kohës. Së bashku me të vëllain Aleko dhe kushërinjtë Andon, Petraq, Leonora, Frosina merr pjesë aktive në Lëvizjen Nacionalçlirimtare.

Përjashtohet një vit nga shkolla e Kavajës për veprimtari antifashiste, veprimtari të cilën e vazhdoi për kohë të gjatë me të rinj të tjerë të kohës.

Si hulumtues serioz i pëlqen të shkojë nëpër qytete, fshatra, uzina, fabrika. Kështu në këto vite shkruan tregime dhe dy drama “Zemra”⁷¹ dhe “Buçet Osumi”.

Për të dytën Ismail Kadare shkruan: *Unë, pasi e mbarova së lexuari dramën, ndjeva një boshllëk në zëmër, ka diçka që nuk shkon, është një disonancë e madhe, një tingull artificial. Kjo më bëri indiferent ndaj personazheve. Për Agronin jo vetëm që nuk kam ndonjë simpati, po përkundrazi më duket një njeri që ka humbur sensin e jetës, një farë Don Kishoti djalosh. Edhe vdekja e tij më duket si një lodër. Kush e ka fajin për këtë?*⁷².

Zhënjimi i autorit është i madh, aq sa do të reagojë vite më vonë, ku thekson : *Po, që të kthehem atje ku e lamë, po e përsërisim edhe një herë: Dhe autori ynë na bleu një çifte. Sapo kishte botuar në revistën ‘Nëntori’ një vepër me një titull që*

⁷⁰ Jorgaqi, f. 336

⁷¹ Jakov Xoxa, *Zemra*, në “Nëntori”, nr. 8, 1958, f. 79-155.

⁷² Drama në vargje botohet në numrat 8, 9 të revistës “Nëntori” f. 41-97. – Mbi reagimet khs. “*Diskutohet drama ‘Buçet Osumi’*” në “Nëntori”, viti IV, n.1, janar, Tiranë 1957, f. 211-215; (khs. *Lidhja e Shkrimtarëve dhe e Artistëve të Shqipërisë organizoi diskutimin e dramës ‘Buçet Osumi’* në “Nëntori”, Viti IV, n.3, mars, Tiranë 1957, f. 234.); Razi Brahim, “*Një vepër e diskutueshme*” në “Nëntori”, Viti IV, n.6, qershor, Tiranë 1957, f.206-224.

*kishte brenda fjalën 'buçet'. Meqë ajo vepër nuk 'buçiti' sa duhet, ai tha: 'Le të buçasë çiftja, atëherë!'*⁷³

Gjithashtu u organizuan mjaft debate në rrethet letrare dhe teatrale të kohës, ku shpesh u vu në pah fryma anakronike dhe tingëllimi jo bashkëkohor i dramës. Jakov Xoxa u pajtua kurrë me kritikën e bëra.

Vëllimet “Novela 1949” dhe “Novela 1958” ishin në fakt përgatitjet, provat e para, për romanin “Lumi i vdekur”, për të cilin kish filluar të punonte qysh nga 1957.

Novelat e Xoxës janë rrëfime për Myzeqenë dhe njerëzit e saj me një gjuhë të gjallë. Në novelën “Kapedani”, për shembull, do të sillte në letërsi figurën e kaçakut si edhe psikologjinë dhe bëmat që e karakterizojnë. Edhe novelat u kritikuan nga shtypi i kohës për “cene ideologjike” dhe doza “impresionizmi”⁷⁴.

Duke i qëndruar besnik parimit të tij, sipas së cilit shkrimtari duhej ta njihje jetën dhe të jetonte si protagonistët e veprave të tij, Xoxa në janarin e vitit 1959 shkoi për të jetuar me një leje të gjatë krijuese në Myzeqe, në Pojan. Pojani do të bëhet shtëpia e tij e dytë: gjen përqendrimin e duhur për të punuar, aty gjen kujtimet e fëmijërisë së tij, jeton në mes të natyrës, takon fshatarët, fle me barinjtë në kasollet e tyre, në mes të fushave të Myzeqesë, në pyjet, në breg të detit, në kërkim dhe bashkë me personazhet e tij.

Në Pojan kish nisur konkretizimin e romanit të tij të madh dhe ishte aq i përkushtuar mbi këtë punë sa nuk do të pranonte kurrë asnjë lloj kompromisi. Nasho Jorgaqi, në atë kohë anëtar i gazetës “Drita”, tregon sesi pati kërkuar t’i ofronte Jakovit një shumë të hollash për të shkruar një reportazh për Myzeqenë, por Xoxa e refuzon: *Nuk e bëj dot-*

⁷³Jakov Xoxa, *Kristale të gjelbëra* në “Vepra Letrare I”, Tiranë1983, f. 323-324

⁷⁴ Nasho Jorgaqi, *Koha e kujtimeve*, Ombra GVG, Tiranë Ombra GVG, Tiranë 2011, f. 334 - 373

tha- s'i mbaj dot dy kynguj në një sqetull⁷⁵.

Xoxa i njihte mirë rrymat letrare të kohës dhe për shumë kohë dha mësim në Universitetin e Tiranës, pranë fakultetit Histori-Filologji, për lëndën e teorisë së letërsisë. Për nevojat e studentëve të degës së letërsisë, në formën e dispensës, botoi në katër vëllime veprën *Bazat e teorisë së letërsisë*, që ishte nga veprat e para dhe më serioze të kohës (si degë e shkencës mbi letërsinë)⁷⁶.

Në tekst autori ofronte dije dhe përvojë teorike letrare të gjerë, që dilte jashtë kornizave të teorive zyrtare të kohës, kryesisht të realizmit socialist. Kjo vepër e rëndësishme për shkencën letrare shqiptare nuk u botua kurrë. Autori i saj u qortua nga sistemi i kohës dhe, ai pa bujë dhe zhurmë, ashtu siç ishte gjatë tërë jetës, i qetë dhe i mbyllur në vete, u tërhoq në vetmi të plotë.

Gjithashtu, gjatë karrierës universitare, Xoxa ishte mjaft origjinal në propozime dhe veprimtari konkrete. Ishte ai që i pari hodhi idenë e një kursi për kritikën letrare si edhe organizoi diskutime dhe tema mbi stilistikën dhe metrikën.

Leja e posaçme e marrë vetëm për të shkruar e shndërron Jakovin në një fenomen me vete. Askush më parë në Shqipëri nuk e kishte bërë një zgjedhje të tillë. Shkrimtari i manastirit të Shën Mërisë së Apolonisë kurorëzohet si një vëzhgues i hollë dhe autor mjaft origjinal. Në emër të artit do të ngujohet aty në moshën 35 vjeçare dhe do të largohet afër të pesëdhjetave. Jakovi gjen mjaft kohë për t'u përqendruar, është në të vërtetë një zhytje në fëmijërinë e vet, ku do të rikujtojë mitet dhe pasurinë gojore, por edhe veçoritë etnogjuhësore të asaj krahine.

Ishte në kërkim të personazheve të tij dhe për këtë viziton vazhdimisht njerëzit dhe shtëpitë. Dhoma e tij e vogël kish veç

⁷⁵ Jorgaqi, f. 348.

⁷⁶ Jakov Xoxa, *Hyrje në shkencën e letërsisë*, U.S.H.T., Tiranë 1962 (i ripunuar 1967).

një tryezë pune, një shtrat dhe një dollap: *Më në fund e gjeta dhomën e lirë në muzeun e Apolonisë. Sa mirë! Afër fare janë fshatrat rreth e qark kënetës së Hoxharës me një histori të begatë vuajtjesh e luftërash dhe në muze një kënd i qetë*⁷⁷.

Xoxa ndërkohë ka mbledhur material për romanin që ka në mendje, por i mungon *ngjarja maja* siç e quan ai, ngjarja që do të jetë boshti i historisë së tij. Kjo shkëndijë do t'i vijë nga takimi i rastësishëm me një mësues të zonës i cili do t'i tregojë se familja e tij kishte qenë në luftë të vazhdueshme me bejlerët⁷⁸.

Ndërsa shkruante romanin “Lumi i vdekur” Jakov Xoxa mendonte të shkruante një trilogji mbi jetën e Myzeqesë dhe thoshte se do t'i vinte titullin “Baltë e brumë” ose “Baltë, brumë e zemër”. Vepra e parë e kësaj trilogjie do të ishte romani për të cilin po punonte dhe do të kishte titullin “Legjenda e lumit të vdekur”. Me kalimin e kohës, dhe sidomos pas botimit të romanit “Juga e bardhë”, vendosi që me romanet e shkruara dhe me ato që do të krijonte të formonte një pentalogji. E ndryshoi edhe titullin nga “Legjenda e lumit të vdekur” në “Lumi i vdekur” dhe pentalogjia nuk do të kujtohet më me titullin “Baltë e brumë”. Në shumë raste e ka shpjeguar se kishte qëllim që të shkruante një pentalogji, e cila të përfshinte që të gjithë jetën e popullit shqiptar që nga vitet para të Luftës së dytë botërore e deri në aktualitet. Fatkeqësisht, prej pesë romaneve të planifikuar u shkruan vetëm tre për shkak të vdekjes së parakohshme të autorit (1979).

Romanet “Lumi i vdekur” (1961, 1965) dhe “Lulja e kripës” (1979) janë dy skajet e X-it që trajtojnë temën e së kaluarës dhe që flasin për luftën e popullit shqiptar për liri kombëtare dhe shoqërore. Romanet “Juga e bardhë” (1969) dhe “Ari i zi” janë dy skajet e tjera të X-it që trajtojnë temën e jetës

⁷⁷ Dhurata Xoxa, *Dashuri për njerëzit dhe tokën* cit., f. 1-2).

⁷⁸ Nasho Jorgaçi, *Shok dhe mësues i letrarëve të rinj (-Në 60-vjetorin e lindjes së shkrimtarit Jakov Xoxa-)* në “Zëri i rinisë”, Tiranë 16 prill 1983, f. 3.

së popullit shqiptar pas Luftës së dytë botërore. Në mes të X-it të tij Xoxa kishte menduar që të vendoste romanin “Dielli lind nga malet” që do të trajtonte temën e luftës nacionalçlirimtare. Edhe ky roman do të lidhej, për sa u përket ideve dhe personazheve, me katër romanet e tjera. Ky është X-i i Jakov Xoxës.

Ngjarjet e “Lumit të vdekur” arrijnë deri në pushtimin e Shqipërisë nga Italia fashiste, më 7 prill 1939. Me romanin “Lulja e kripës” arrijmë dei tek aksionet e para të guerrillasve dhe të organizimit të masave nga ana e partisë komuniste kundër pushtuesve. Kjo luftë, e filluar në këtë roman, me disa nga personazhet e “Lumit të vdekur” dhe disa të “Lules së kripës” do të zhvillohej më tej në romanin “Dielli lind nga malet”. Ndonjë personazh prej tyre do të binte heroikisht në luftë, të tjerë do të hynin në faqet e shkrimeve për t’u zhvilluar në romanin me temë nga industrializimi i Shqipërisë.

Gjatë periudhës së tij myzeqare, që zgjati mbi 15 vjet, gjahu ishte një nga veprimtaritë e pandara të jetës së autorit. Ai do të shkruajë gjatë në shënimet e tij për këtë pasion. Durimi dhe vemendja që kërkonte gjahu, i ngjante pak edhe përkushtimit të shkrimtarit për krijimin: *Eci me këmbët e gjahtarit dhe fluturoj me imagjinatën e shkrimtarit-* do të shprehej ai⁷⁹.

Megjithatë, në vështrimin tonë, pjesa më e rëndësishme e krijimtarisë letrare të autorit i përket lëvrimin të romanit, ku mjaft lëndë të parë e fitoi gjatë punës si mbledhës i pasurisë gjuhësore dhe letrare të zonave të Myzeqesë.

Kujtojmë se ishte koha kur shkrimtarëve u kërkohet të paraqisnin me zell parimet e komunizmit.

Gjatë 1960-1961 regjimi Hoxha kishte thyer aleancën me Bllokun Sovjetik dhe kërkonte të lidhej me Kinën e Madhe. Është pikërisht kjo periudhë e shkurtër gjatë së cilës kemi të

⁷⁹ Jorgaqi, f. 360.

bëjmë me një farë liberalizimi në fushën e artit. Mirëpo, kjo periudhë “ari” nuk do të zgjasë shumë dhe kriteret e realizmit socialist do të mbeten baza krijuese për vitet në vijim.

1.2. Kosova si tokë e premtuar e romanit të Jakov Xoxës

Jakov Xoxa është një ndër të paktë shkrimtarë shqiptarë që shfaq një vëmendje të veçantë për trevën e Kosovës. *Lumi i vdekur* është në të vërtetë edhe një tekst ndërkulturor, ku protagonist janë dhe kosovarët e dëbuar nga trojet e tyre gjatë viteve '30 dhe të vendosur në Myzeqe.

Autori na del si një mediator i kujdesshëm i çështjes së Kosovës. Ai ishte një njohës i thellë jo vetëm i shoqërisë kosovare, por edhe i zhvillimit të kulturës në përgjithësi, si edhe të folmeve të atyre zonave.

Është interesante të vihet re se kritika kosovare e ka trajtuar me kujdes këtë autor, duke sjellë në pah dukuri të rëndësishme të veprave të tij.

Jakov Xoxa, nga ana e tij e njihte mirë letërsinë kosovare dhe u angazhua për promovimin e saj në Shqipëri. Këndvështrimi i tij nxjerr në pah jo vetëm njohjen e mirëfilltë të autorëve, por dhe mprehtësinë e tij kritike⁸⁰.

Një shembull dhe një dëshmi për raportin e ngushtë ndërmjet Jakov Xoxës dhe Kosovës është punimi i Rexhep Ismailit “*Takime me Jakovin*”⁸¹ ku flitet për kontaktin e parë të veprës së Xoxës në Kosovë pas botimit në Prishtinë në shtatë vëllime.

Rexhep Ismajli sjell kujtime në lidhje me takimet e tij me Jakov Xoxën (takimi i parë ishte në vitin 1971 me rastin e një konference mbi shkrimtarin në Tiranë), ku del në dritë imazhi i

⁸⁰ Shih Agim Vinca, *Iksi romanesk i Jakov Xoxës* in “Bota e re”, Prishtinë, prill 1974, f. 16-17.

⁸¹ Khs. Rexhep Ismajli, *Takime me Jakovin* in “Fjala”, Prishtinë 15 mars 1979, f. 3.

një njeriu të shquar, profesor i përgatitur dhe mjaft i hapur kundrejt intelektualëve të Kosovës⁸².

Duke iu referuar takimit të dytë me Jakov Xoxën në Tiranë në 1972 Ismajli jep të dhëna mbi jetën e autorit, mbi mënyrën sesi ai e konceptonte letërsinë mbi traditën dhe mbi përgatitjen teorike të jashtëzakonshme.

Ismajli shkruan: *Ishte shumë i interesuar për to, sidomos për esetë dhe traktatet që përkthehen dhe botohen të 'Fjala' e 'Jeta e re', por ankohej se shpesh nuk mund ta shijonte përkthimin... patëm biseduar edhe për shkrimet rreth veprave të tij. Nuk pajtohet me kritikën rreth 'Jugës së bardhë' edhe pse nuk ishte shumë i kënaqur as me kritikën rreth 'Lumit të vdekur'.*

Edhe këtë herë biseduam rreth përkthimit. Këtë herë ai kishte përgatitur një version të shkurtuar të 'Jugës së bardhë' që e kishte përkthyer në gjuhën frënge Azis Vrioni. Ishte i kënaqur me përkthimin prandaj edhe ma dhuroi duke më thënë se 'Jugën' duhet ta lexoja në këtë version. Megjithatë dëshirë e tij mbetej që të përkthehej në frëngjisht 'Lumi i vdekur'⁸³.

Në fund të punimit Rexhep Ismajli i bën një vlerësim të larta veprës së Xoxës: *Për herë të fundit u pamë në vitin 1976 në rrugët e Tiranës. Ky ishte njeherësh takimi më i shkurtër e më fjalëpakë. Jakovi ishte për Apolloni: Ndoshta shihemi vitin tjetër, tha ai. Në Prishtinë?, shtova unë- Jakovi rrudhi krahët me një ndoshta, që unë e mora si ishalla. Ishte shumë i kënaqur që i kishin dalë veprat në Prishtinë, në një botim kaq të bukur. Diçka të çuditshme kishte në këtë mes: autori i njërit nga romanet më të mëdha të letërsisë sonë, autori i një monumenti kaq të jashtëzakonshëm për kosovarin, i njihnte kosovarët vetëm nga familjet e shpërngulura në Myzeqe para lufte dhe nga takimet me shkrimtarë e studiues nga Prishtina që kishin shkuar atje për ndonjë punë. Jakovi nuk e pa kurrë Kosovën,*

⁸² Po aty.

⁸³ Po aty f. 3

por kosovari e njuh mirë Jakovin e shkrimeve. E si të mos e njohë atë njohës të shkëlqyeshëm të psikologjisë së tij”⁸⁴.

Për këto lidhje flet edhe bashkëshortja, Dhurata Xoxa:

Ndonëse në moshë shumë të re, zoti R. Ismaili ishte për Jakovin një mik i dashur. Sa më vjen mirë kur kujtoj si u gëzohej Jakovi kartolinave që i dërgonte herë pas here zoti Ismaili, aq më trishtojnë këto fjalë të tij kur i lexoj e i kujtoj”⁸⁵.

Fatkeqësisht, Xoxa nuk arriti kurrë të shkonte në Kosovë, siç dëshmojnë fjalët e gruas së tij: *Sikur ta dinte ai e gjithë dashamirësit kosovarë sa fort dëshironte Jakovi të vinte në Kosovë e të jetonte qoftë edhe pak ditë midis vëllezërve kosovarë?! Kjo dëshirë që nuk iu plotësua, i krijoi një brengë sa edhe ditët e fundit të jetës në spital e kujtoi disa herë. Shpesh në shtëpi më fliste për delegacione që dërgoheshin në Kosovë nga Lidhja e Shkrimtarëve dhe e Artistëve të Shqipërisë si dhe nga fakulteti Gjuhë-Letërsi ku ai punonte si pedagog. Dallohej menjëherë në ato fjalë keqardhje që nuk ishte edhe ai në ato delegacione... Thoshte: ‘ Dhe mua do të më vijë radha... Më kanë ftuar kaq herë nga Kosova që të shkoj... Dhe unë do të vete në Kosovë. I kam thënë Dritëroit se atje do të shkojë Adili, në romanin e Luftës dhe unë do të jem atje bashkë me personazhet e mi. Se edhe Vita do të shkojë pas Adilit. Kurse Ferhati do të jetë atje. Këtë verë do të shkoj patjetër. Do t’i them Dritëroit... Në këto raste shpesh i hipte motorit e nisej për në Apoloni se nuk ishte ‘i aftë’ as t’u shkonte përpara e prapa atyre që mund t’ia zgjidhnin këtë brengë dhe as t’ua kërkonte me inat. Shpërthente ndoshta dëshpërimi me natyrën e bukur të Apolonisë, apo duke gjetur kënaqësi në pasionin e gjahut e në botën e personazheve të tij. Më kujtohet se desha një herë të ndërhyja te ndonjë dashamir i tij e t’i kërkoja të ndihmonte në këtë drejtim. Më njihnin edhe mua. Isha shefe e redaksisë së*

⁸⁴Po aty f. 3

⁸⁵Khs. Artur Kocia, *Nga kujtimet për shkrimtarin Jakov Xoxa* në “Rilindja”, Tiranë 23 maj 1993, f. 9.

prozës pranë Shtëpisë Botuese Naim Frashëri. Po kisha marrë edhe unë prej tij dhe s'e bëra dot këtë hap. Më kujtohet sa u gëzua ai kur SHBNF filloi të botonte veprat e shkrimtarëve dhe poetëve nga Kosova. Dhe sigurisht u gëzua shumë më tepër kur mua më qëllloi fati të merresha e para atë kohë me botimin e prozës së tyre, që nga tregimi e novela e deri te romani. Gëzohej kur i çoja në shtëpi veprat e autorëve kosovarë që po bëheshin për herë të parë të njohur publikisht në Shqipëri⁸⁶.

Vëmendje të veçantë dhe respekt të madh kishte edhe midis Xoxës dhe Rexhep Qosjes. Shkrimtari Nasho Jorgaqi flet për një punim të Rexhep Qosjes mbi Xoxën dhe përsëri Dhurata Xoxa na e përcjell kështu: *Më kujtohet sidomos sa u gëzua Jakovi kur Nashua i foli për një studim të kritikut të madh, zotit Rexhep Qosja, lidhur me realizimin e figurës së femrës në përgjithësi në letërsi... Pasi analizoi figurat më të realizuara në letërsi si Ofelia etj., kritiku i madh pyet veten: 'Po në letërsinë shqipe kemi ndonjë figurë të tillë femre?' dhe përgjigjet po vetë: 'Po, kjo është Vita e romanit 'Lumi i vdekur'⁸⁷.*

Ajo na flet edhe për një takim të Xoxës me një delegacion kosovar të shoqëruar nga Nasho Jorgaqi: *"Më vonë duke kujtuar atë mbrëmje Nashua më tregoi se i kishte qëlluar të shoqëronte një herë për në Apoloni, kur Jakovi punonte atje, një grup me kosovarë. Me ta ishte edhe shkrimtari e studiuesi i shquar, pedagog në ish-UP, zoti Hasan Mekuli. Nuk e kishin gjetur aty Jakovin. Ai sapo qe larguar mbi një qerre të ngarkuar me kashtë e ca fshatarë. Sigurisht ata që donin ta takonin ishin me makinë dhe e arritën qerren. Nuk hiqnin dot sytë të habitur siç mbetën nga Jakovi, majë kashtës mbi qerre. U takuan dhe biseduan përzemërsisht dhe miqtë nga Kosova e ftuan Jakovin të shkonte me ta në Fier. Po Jakovi me keqardhje e kishte kundërshtuar ftesën e tyre meqë u kishte dhënë fjalën më parë disa fshatarëve për të shkuar tek ata. Miqtë e ardhur*

⁸⁶ Po aty, f.9

⁸⁷ Khs. Kocia, *Nga kujtimet për shkrimtarin Jakov Xoxa* cit., f. 9.

nga larg kishin ngulur këmbë, por Jakovi duke dëshiruar e premtuar një takim sa më të afërm, nuk hoqi dorë nga vendimi i tij për të vazhduar rrugën ashtu siç e kishte nisur, me qerre. Nashua s'e harronte habinë e kolegëve kosovarë për modestinë e Jakovit si dhe vendosmërinë e tij që të mos u dilte nga fjala atyre myzeqarëve të thjeshtë”⁸⁸.

Vdekja e rrëmbeu në moshë të re një ditë dimri.

Natyrisht se u mbajtën ceremoni të mëdha në të gjithë vendin e sidomos në Kosovë lajmi u shoqërua me një varg vlerësimesh pozitive mbi njeriun dhe veprën. Ja se çfarë shkruhet në “Rilindja”: *Më 17 shkurt vdiq njëri nga shkrimtarët më të njohur të letërsisë sonë të sotme, Jakov Xoxa, tregimtar, dramaturg e autor i romaneve ‘Lumi i vdekur’ e ‘Juga e bardhë’. Xoxa ishte shkrimtar realist, po vepra e tij del jashtë formulimeve teorike, jashtë kanonizmave, jashtë kufizimeve të tepruara. Vepra e tij është dëshmi se si në letërsinë tonë mund të krijohen vepra të mëdha edhe pa u mbytur në ujërat e novatorizmit me çdo kusht. Dëshmi e mirë për këtë janë romanet ‘Lumi i vdekur’ dhe ‘Juga e bardhë’. Ky realizëm dhe kjo gjerësi e paraqitjes së realitetit është e pranishme edhe te ‘Juga e bardhë’. Nëse për ‘Lumin e vdekur’ është thënë se është dramë e fshatarësisë shqiptare të paraçlirimit, për ‘Jugën e bardhë’ po kështu mund të thuhet se është dramë e fshatarësisë shqiptare të pasçlirimit. Po me atë gjerësi janë dhënë fatet e njerëzve në një moment të kthesave të mëdha në jetën e tyre. Kot është folur për një lloj prolisiteti, sepse diç të tillë nuk ka në veprat e Jakov Xoxës, por ka gjerësi epike dhe kjo është një komponente e madhështisë së veprës së Xoxës*⁸⁹.

Po kjo revistë boton një intervistë të autorit dhënë disa vite më parë revistës “Jeta e re”, n. 4, 1972 mbi romanin *Juga e bardhë*.

⁸⁸Po aty, f. p. 9.

⁸⁹ Khs. Mehmet Kraja, *Jakov Xoxa (in memoriam)* në “Rilindja”, Prishtinë 3 mars 1979, f. 14.

Një punim tjetër me shenja respekti dhe hidhërimi e gjejmë në revistën “Jeta e re” nga dora e Hasan Mekulit. Kritiku flet për figurën e autorit dhe jep vlerësime mbi romanin *Lulja e kripës*. Vijon me mendime mbi planin krijues të Jakov Xoxës duke u përqendruar në tri romanet e tij:

Vdiq kur prisnim lajmin e botimit të ri, apo të ndonjë vepre tjetër të re... Kur po prisnim ‘Lulen e kripës’ dhe lajme apo kapituj të romanit për Ballshin. Vdiq më 18 shkurt (sic) 1979 prej një sëmundjeje të rëndë dhe të kobshme. U varros më 22 shkurt, me ceremoni varrimi dhe me nderime të mëdha, të merituar, si njëri nga krijuesit më të dalluar, si njëri nga shkrimtarët më të dashur, më të lexuar dhe më të njohur të letërsisë së sotme shqiptare...Vdiq me plagë në shpirt, pse nuk arriti ta shkruante në kurorë romaneske atë që kish planifikuar qëmoti - pentalogjinë e tij, planin e madh krijues i cili parashikonte përfshirjen e një epoke të tërë, një kompleks procesesh të gjera ku do të pasqyrohej qenia dhe karakteri i popullit, realiteti dhe ëndrra për ardhmërinë, vlimet dhe realizimet, në pesë romane nga dy vëllime, pra në një kurorë dhjetë vëllimshme, cikël ky për fat të keq i porealizuar deri në fund, të cilit i prin njëra nga kryeveprat e letërsisë sonë ‘Lumi i vdekur’.

Por vdekja e Jakovit është vetëm një trajtë e vdekjes. Ajo që përkon me qenien fizike të tij. Pra vetëm një trajtë apo një termi e së vërtetës së pashmangshme, të vrazhdë, por dialektike, sepse çdo gjë që lind një ditë vdes.

E vërteta më e madhe se kjo trajtë e vdekjes, më e plotë dhe ngushëlluese, përkon me faktin e pamohueshëm se bota shpirtërore, krijuese e Jakov Xoxës jeton dhe, me frymën që ka - mposht vdekjen⁹⁰.

Në të njëjtin numër gjejmë edhe katër kapituj të romanit

⁹⁰ Hasan Mekuli, *Një trajtë e vdekjes* në “Jeta e re”, Prishtinë, n. 3, maj qershor 1979, f. 259-261.

të pabotuar ende *Lulja e kripës*.

Kosova, pra, toka aq e dashur për Jakov Xoxën, dha prova mirënjohjeje dhe vlerësimi të thella. U krijuan grupe letrare, u mbajtën konferenca dhe diskutime. Humbja e këtij autori të madh u ndje në mënyrë të veçantë në këtë vend⁹¹.

⁹¹ Për më tej shih edhe *Kronikë* në “Jeta e re”, Prishtinë, n. 3, maj-qershor 1979, f. 373.

1.3 “Lumi i vdekur” përballë veprave të tjera

Shkrimi i romanit “Lumi i vdekur” dhe marrëdhënia e tij me pjesën tjetër të krijimtarisë letrare si edhe me modelin e realizmit socialist është e natyrshme.

Jakov Xoxa e botoi romanin më 1965 (versioni i parë u botua në revistën “Nëntori më 1961) në kohën kur proza shqipe ishte dëshmuar në periudha dhe në vepra të ndryshme. Të përkujtojmë se pjesë të prozës shqipe u botuan qysh në “Mesharin” (1555) e Gjon Bdek Buzukut, për t’u dëshmuar pastaj në mënyrë më të plotë në pasthëniet e veprave të Pjetër Budit “Doktrina e krishterë” (1618), “Pasqyra e të rrëfyemit” (1621) dhe “Rituali romak⁹²” (1621). Proza e mirëfilltë moderne shqipe zë fill me tregimet e Ernest Koliqit dhe të Mitrush Kutelit (Dhimitër Paskos), për të marrë një përmasë të mirëfilltë me tregimet e Anton Pashkut.

Romani “Lumi i vdekur” i Xoxës jo vetëm e pasuroi prozën shqipe me një varg vlerash dhe veçantish, po krijoi një drejtpeshim brenda saj duke i afruar e njësuar dy përbërës të rëndësishme krijues: modernen dhe traditën. Me këtë roman Xoxa dëshmoi nga një anë rrafshin e ngritur që mbërrin proza jonë dhe, nga ana tjetër, bazën ku u mbështetën një varg prozatorësh, edhe ata që nuk shkuan rrugës së tij dhe nuk zbatuan të njëjtën mënyrë të qasjes dhe të shqiptimit përmes artit të fjalës të dukurive të jetës e të shpirtit të njeriut. Me një fjalë, me këtë vepër u përligj ajo që thoshte shkrimtari arbëresh, Dushko Vetmo (Françesko Solano): “Çdo popull në fillim del me poezi, jo me prozë [...]. Proza lind kur piqet një krijues,

⁹² Shih për këto fillime në Anton Nikë Berisha, *Pjetër Budi poet dhe prozator*. Studim monografik. Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2015, f. 335.

atëherë bëhet prozator⁹³”.

Pra, botimi i “Lumi i vdekur” pati një rëndësi të shumëfishtë për letërsinë shqipe, në mënyrë të veçantë për prozën për arsye se Xoxa zbatoi një qasje komplekse, sa të gjerë, aq të thellë, përftoi një rrëfim poetik që gjakon shqiptimin e jetës në mënyrë gjithëpërfshirëse: jetën e përditshme; marrëdhëniet midis njerëzve, ngatërresat, ligësitë, brengat, vuajtjet, pësimet dhe botën e brendshme: shqetësimet, tundjet shpirtërore, dashuritë dhe dhembjet. Të dy këto forma autori i përdori për të zbuluar dhe ndriçuar thellësitë e shpirtit të personazheve. Pikërisht në botën shpirtërore fshihen dhe aty ndodhin dukuritë më të veçanta dhe më të qenësishme të botës së njeriut.

Natyrisht se nuk kanë munguar aspak përpjekjet për ta futur këtë vepër në rrymën e propagandës së kohës, ashtu siç ndodhte sistematikisht me artin në përgjithësi. Fill pas vitit 1944, ardhja e komunizmit në pushtet solli edhe përhapjen e asaj ideologjie si pjesë të pandara të letërsisë dhe kulturës. Përvoja e letërsisë sovjetike filloi të merrej si i vetmi model frymëzues dhe letërsia - parullë duhej medoemos t’i shfaqte ato tipare.

Në të vërtetë, shenjat realiste, të para si pjesë e një procesi të ri në letërsinë shqipe, filluan të zhvillohen dukshëm qysh nga fillimi i viteve ’30.

Hullesa e nisur nga ajo periudhë u pasurua me elemente të tjera sidomos gjatë Luftës dhe si pasojë shtegtimi i vlerave

⁹³ Shih *Arbëreshët e Italisë mbijetuan për arsye të kulturës e të artit të tyre të pasur*. Bisedë me shkrimtarin Dushko Vetmon bërë nga Anton Nikë Berisha & Labinot Berisha. *Gli Arbëreshë sono ancora vivi per la loro ricca cultura e per loro arte*. Intervista allo scrittore Dushko Vetmo fatta da Anton Nikë Berisha e Labinot Berisha. Traduzione di Giuseppe Schirò Di Modica. “Biblos” (Anno XIII, n. 27/ 2006, f. 9 – 3), ribotuar në Dushko Vetmo, *Veptra letrare I. Poezia & Proza & Pjesët teatrale*. Përgatiti Anton Nikë Berisha. Centro Editoriale e Librario Università degli Studi della Calabria. Rende (Itali) 2006, f. 381 – 434.

letrare u përfshi në parime me bazë ideologjike, si partishmëria proletare, prirja klasore, heroi pozitiv e më tej, tipare këto që e mbizotëruan artin letrar deri në pragun e vitit 1990.

Rimarrja e këtyre normave dogmatike vlen më shumë për ndonjë përshtypje krahasimore midis këtij romani dhe veprave të tjera të letërsisë bashkëkohore. Është fakt i pamohueshëm se hyrja e realizmit socialist, me vrull dhe ashpërsi në kulturë dhe letërsi, rezultoi si një proces shkatërrimtar për ndërgjegjen kombëtare, kulturën dhe letërsinë, por mbi të gjitha për vetë jetën e autorëve. Përmasa dhe pasojat e modelit të realizmit socialist në Shqipëri, nuk kanë ngjarë në asnjë vend të Evropës. Numri i intelektualëve të maskuar, të përndjekur dhe të asgjësuar është marramendës⁹⁴.

Por ajo çka na mahnit akoma më tepër është se kjo maratonë makabre kundrejt artit shmangej apo fshihej nga intelektualë të vendeve fqinjë me prirje të majtë, të cilët e shihnin Shqipërinë si një kopsht përrallor (artificial) të mitit komunist⁹⁵.

Marrëzia u zgjat deri në rileximin dhe verifikimin e letërsisë së traditës, ku figura tashmë të ndjera si Naim Frashëri, De Rada, Mjeda, Çajupi etj. kaluan në optikën e syzeve komuniste.

Reaksionarë dhe si rrjedhojë të ndaluar u shpallën edhe vepra letrare me vlera të pamohueshme të At Gjergj Fishtës, Zef Skiroit, Ernest Koliqit, Mitrush Kutelit, Frederik Rrepshajt etj., të cilët janë duke u zbuluar dhe vlerësuar së fundmi nga studimet letrare.

Terma të rinj filluan të qarkullonin edhe për ata shkrimtarë që u munduan t'i rezistonin sistemit me anë të penës së tyre, të ashtuquajturit “disidentë”: Musine Kokalari, Lame Kodra, Arshi Pipa, Martin Camaj, Kasëm Trebshina, Bilal

⁹⁴ Shih Gëzim Hajdari, *Genocidi i poezisë shqipe*, Mësonjtorja, Tiranë 2010. Ndërsa mbi pasojat mbi klerin shqiptar, shih At Zef Pllumi, *Rrno për me tregue*, Hylli i dritës, Tiranë 2001.

⁹⁵ Shih nr. 24 të revistës *Oriente Moderno*, 1986.

Xhaferri, etj.

Heshtja që si arma më e përshtatshme edhe për veprat e Lasgush Poradecit, Sejfulla Malëshovës, Primo Shllakut etj. Pa vonuar, po në atë linjë të ashpër pastruese dhe përjashtuese, nisi fushata pastrimit gjuhësor, më e hekurt sesa e para, e cila në emër të krijimit të gjuhës së njësuar, ndaloi lëvrimin e varianteve letrare të gegnishtes dhe arbërishtes.

Fushata e standardizimit të gjuhës shqipe ndikoi jo pak mbi fatin e veprave letrare. Pra, formësimi i gjuhës së njësuar, si proces përjashtues dhe artificial preku thellë hapësirat jetike shqiptare.

Duke u përqendruar në këtë pikë mund të themi se përpjekja e bërë nga Xoxa në romanin “Lumi i Vdekur” është mjaft origjinale ku përcillet një drejtpeshim i rrallë i ligjërimeve letrare të toskërishtes dhe të gegërishtes së Kosovës të cilat shkrihen natyrshëm.

Fryma e re teknike e shkrimit të Xoxës, që anonte kah përjashtimi i rregullave të detyrueshme të zbatimit të modelit zyrtar të realizmit socialist, solli jo pak debate, herë të hapura dhe herë tërthore, ndaj vlerave letrare të tekstit, por Xoxa diti t’u shmangej shqiptimit të dukurive e të rrjedhave të botës së brendshme sipas parimit bardh e zi, prandaj e shpreh shpirtin e njeriut në një rrjedhë dinamike, të vijueshme të këmbimit e të ndërrimit, ku gërshetohen e kushtëzohen gëzimet dhe hidhërimet, pësimit dhe fati tragjik, përshkuar sa nga drita aq dhe nga errësira.

Ai ishte i vetëdijshëm se jeta e njeriut është e mbushur me vështirësi e të papritura, me vuajtje, me pësime fizike dhe shpirtërore, po ai duhet të bëjë çdo gjë që është brenda mundësive të tij t’i përballojë ato dhe ta çmojë dhe të jetojë jetën për arsye se *jeta, edhe pse ngjitur me vdekjen, mbetet e fortë*. Rrëfimi poetik i Xoxës është i lidhur me atë botë, ku dukuritë shfaqen në një rrjedhë ballafaqimi sa të veçantë aq dhe të ashpër; kundërvihen e kundërshtohen në mënyra të

ndryshme: *Ah, ky njeriu i shkretë! Rrënjë s'ka, po është i lidhur me tokën më fort se rrapi shekullor.*

Brenda kësaj mënyre të shqiptimit të dukurive, në rrëfimin e vet Xoxa përqendrohet sidomos te njerëzit që vuajnë, që ballafaqohen me vështirësi e të papritura, ligësi e dhuna që shkakton jeta ose: *Kështu e kanë ngaherë njerëzit e varfër: kërkojnë gjithmonë anës vetes të gjejnë një strumbullar ku të hedhin mullarin e mjerimeve të tyre.*

Vlen të përmendet se Xoxa diti me të vërtetë t'i përballojë dallgët e kohës, në rininë e vet në mënyrë aktive kundër padrejtësive dhe në moshë të pjekur si prozator dhe mendimtar i rrallë. I pari dhe i vetmi “murg laik” i letrave shqipe.

1. 4. Universi realist i veprës letrare

Jakov Xoxa shquhet si një ndër shkrimtarët tanë më të shquar realist dhe origjinal. Kjo meritë e tij vihet re veçanërisht në krijimin e personazheve të gjallë.

Personazhet e romanit të Jakov Xoxës janë të lidhura me jetën në katund, me tokën, që kërkon shumë mund për të dhënë pak fryte: *Kso toke kemi ne, o grizak: të gjallit ia pi shpirtin, të vdekurin e ruan...;* ku ajo (toka) krahasohet me gruan dhe ndryshimet që shprehen midis vetë grave: *Toka është si gruaja: jo vetëm nga fshati në fshat, por edhe brenda fshatit ajo ndryshon me pëllëmbë.*

Një figurë emblematike dhe mjaft e goditur është ajo e Pilo Shpiragut, figurë tipike dhe njëkohësisht e individualizuar. Ky personazh ka filozofinë e vet për jetën që e lidh ngushtë me luftën për ekzistencë. Ai është aktiv: çdo gjë e pret nga krahët e vet dhe dëshirën për pavarësi e çon deri në individualizëm. Ky individualizëm është më i fortë tek ai se sa ndjenja e solidaritetit.

Për shkak të rrethanave të jetës, ai nuk beson më te solidariteti i njerëzve me njëri-tjetrin. Nga ana tjetër, ai pranon filozofinë popullore që e ka si nënshtresë të personalitetit të vet. Ta shohim këtë në një shprehje: *Jo, o Llazi, beu s'i ka harruar Shpiragajt, po ai e din se guri që shkulet nga vendi i tij e degdiset gjetiu, do kohë gjersa të zërë prapë bar përreth.*

Si çdo fshatar tjetër, ai është i lidhur me tokën, vetë përvoja e jetës e ka lidhur aq shumë me tokën e tij sa që guri në këtë rast, simbolizon Pilon të dëbuar nga vendi i tij dhe të nxjerrë në mes të katër rrugëve. Ashtu siç guri do kohë që të zërë bar, ashtu edhe Piloja dhe familja e tij duan kohë që të zënë shoqëri e miqësi dhe t'i kenë pranë në rast nevojë. Përmes kësaj shprehjeje Piloja tregon, se thellë - thellë në vetëdije e

ndien nevojën për shoqëri e miqësi. Nga ana tjetër, në përputhje me kohën dhe me thelbin e tij si fshatar, Piloja është fetar, beson në Perëndi. Por kjo s'do të thotë se ai i nënshtrohet verbërisht dhe me pasivitet vullnetit të Zotit.

Ai gjithashtu beson instiktivisht edhe në forcën e zakonit, se ashtu është mësuar që në fëmijëri, se ekziston një fuqi e mbinatyrshe që ka në dorë fatin e njeriut dhe mund ta dënojë për mëkatet e tij.

Piloja beson gjithashtu në dashamirësinë e tyxharëve “ të krishterë” dhe në mundësinë që të ndërtojë lumturinë e vet me punë; *Pilo shpiragu prind i përvuajtur, prind të cilit i brehet shpirti si me limë, kur e sheh se s'ka tokë, s'ka shtëpi, s'ka as kafshë me të cilën do të sigurate ekzistencën e vet dhe ekzistencën e familjes së tij. Punët që ka bërë ky grizarak s'janë punë bashkë “pa mënd” siç mendon nëna e tij, Sofa kur ky ka shkuar në Amerikë dhe me t'u kthyer që andej, në vend që të mëkëmbej e të merrte veten ca, ai, prej një kurbetçiu, shëndërrohet në një qehajë të beut, për shkak të insolvensës së tij*⁹⁶.

Ai nuk e kupton që nga një skllavëri e hapur, siç ishte ajo që i karakterizonte marrëdhëniet e tij me beun, ka kaluar në një skllavëri më të ndërliqshme, atë nga tregëtarët. Vlen të theksohet se në çastin kur ëndërron për këtë lumturi të përfytyruar, kur lidh marrëveshjen me ortakët, me tregtarët, atij që deri tani kishte luftuar veçse për mbijetesë, i zgjohet psikologjia e pronarit. Tashmë do të luftojë që të mbledhë edhe ai pasuri. Në këtë mënyrë ai harron edhe përkatësinë e vet shoqërore, shtresën e vet, shkëputet nga fshatarët e tjerë, ua prish atë ëndërr të thjeshtë që ata kishin krijuar për vete, që tregtarët t'u ndanin gjënë e gjallë, duke i tradhëtuar në një farë mënyre edhe ata, ku në vend të dashurisë dhe solidaritetit fiton

⁹⁶ Nazif Zejnullahu, *Një shfaqje nën harkun e qiellit*, në “Jehona”, Shkup, 1986, f.125.

urrejtjen e tyre. Kjo urrejtje shtrihet edhe tek të vdekurit. Kuptimplotë është episodi i së dielës të të vdekurve, kur familja e Shpiragajve ndeshet me murin e urrejtjes kolektive, urrejtje që e ëma e Pilos, Sofa, me thjeshtësinë e saj e përcepton si gjyq e dënim nga Perëndia: *O Zot, mos na e bëj gjygin këtu!*

Po Pilos psikologjia prej pronari ka nisur t'ia ngurtësojë ndërgjegjen e t'ia thajë ndjenjat. Zgjimin dramatik të tij, autori e jep në skemën kur tregtarët vijnë të shoqëruar nga xhandarët. Megjithatë, ndërgjegjësimi i tij nuk është i plotë. Lakmia për pasuri në atë kohë, e ka ndarë nga njerëzit, madje edhe nga vetë i vëllai, i biri i të cilit bie viktimë e një katastrofe natyrore në kohën e së cilës Piloja nuk mendonte gjë tjetër, veçse të shpëtonte pasurinë. Shpresa për fitim, ia errëson ndërgjegjen Pilos edhe kur e çon të bijën shërbëtore te beu dhe mbyll sytë, për të mos parë se si i rrezikohet nderi. Te psikologjia e njeriut të varfër, të njeriut të punës, Piloja do të kthehet shumë vonë atëherë kur i ka humbur të gjitha. Atëherë e preku solidariteti i njerëzve të thjeshtë, i Kiu Gremit që i thotë me çiltërsi, e pa të keq. Ai e shpreh këtë ndërgjegjësim të vonë me fjalë të thjeshta e prekëse; *Sikurt' iu them të kthehem nga shtëpia ime, të ndajmë bashkë gjersa t'iu qeshë fati atë që na fali moti e na la beu, a ju vjen rëndë...? ...Është vonë, tashti... T'i paskesha vënë gishtin kokës që aheraj, kur më thatë edhe ju e ta kisha ndarë gjënë nuk do të kisha katandisur kështu siç më sheh , me një kapistër... E pashë dje, kur u ngrit gjithë fshati kundër beut dhe shpëtoi pelat, sa gabim që bëra... Ma hodhët delenxhinjtë e Fierit! Isha mësuar të ruhesha vetëm nga bejlerët, unë....*

Fati i Pilos s'është vetëm fati i një individi, (ndonëse ka veçantitë e veta individuale) është fati i tërë fshatarësisë shqiptare që kalonte nga një skllavëri në tjetrën dhe nuk shpëtonte dot nga mjerimi. Luhatjet dhe kontradiktat e Pilos, janë luhatjet dhe kontradiktat tipike të fshatarëve shqiptarë. Ngjarjet e romanit të vendosura në këtë kohë, në fshatin e prapambetur shqiptar, na flasin për disa elemente të një

kapitalizmi të pandershëm “në fillesat e tij” përfaqësuar nga vëllezërit Gjanica.

Autori shtrin në hapësirën e tij letrare dy pamje: a) shfrytëzimin e pamëshirshëm të fshatarëve nga bejlerët si edhe b) nga borgjezia e re.

Në figurën e Pilo Shpiragut, J. Xoxa ka arritur të pasqyrojë me thellësi dhe mprehtësi një karakter shoqëror nga realiteti dhe ta shndërrojë në një figurë tipike të një fshatari të Shqipërisë së viteve 30-të, kur shoqëria shqiptare jetonte akoma në një strukturë socio-shoqërore dhe familjare gati mesjetare.

Metoda realiste në letërsi, ka pasur në qendër të vëmendjes karakteret shoqërore që mishërojnë thelbin e vet shoqëror, paralelisht me thelbin e tyre psikologjik. Realizmi i pasqyron karakteret shoqërore në përputhje me ligjshmëritë e realitetit që i formon dhe i zhvillon. Fati i individit, jepet në funksion të kategorisë shoqërore që përfaqëson. Pilo Shpiragu është fshatari tipik shqiptar myzeqar. Vlen të theksohet se në të shkrihen veçoritë e thelbit klasor me veçoritë e kombit dhe krahinës së vet. *Personazhet e tjera qofshin protagonist apo antagonist siç janë Sulejman Tafili, Koz Dynjaja apo Lip Gjanica e Suat bej Verdhoma, shërbejnë për të kompletuar shëmbëlltyrën e Pilo Shpiragut sa do që ato tipizohen dhe individualizohen me sukses*⁹⁷.

Thamë se Pilo Shpiragu është një nga dy protagonistët e veprës, duke qenë se studiuesit diskutojnë ende se cili është personazhi qëndror i romanit, Piloja apo Vita. Në të vërtetë, secili prej tyre i përgjigjet një linje të caktuar të romanit. Ajo linjë, e veprës që lidhet me problematikën e dyfishtë, të shfrytëzimit të fshatarëve nga feudalët (konkretisht Veli Beu dhe Suat Bej Verdhoma) si edhe nga borgjezia tregtare (tre ortakët nga Fieri) mishërohet me figurën e Pilos.

⁹⁷ Sefedin Fetiu, *Mbi poetikën dhe strukturën e romani Lumi i Vdekur*, në “Jeta e Re”, Prishtinë 1979, f.161.

Linja e dytë, linja e dashurisë së vërtetë dhe të thellë që hyn në konflikt me paragjykimet patriarkale dhe krahinore, mëshirohet në figurën e Vitës. Ajo shënon një udhëkryq që i bashkon këto linja, meqenëse bukuria e saj e theksuar fizike zgjon pasionet epshore të beut dhe bëhet shkak për një poshtërim më të rëndë ndaj fshatarit se sa shtypja ekonomike. Personazhi i saj vë në lëvizje subjektin po aq sa personazhi i të atit. Këto dy personazhe mund të shihen si një çift protagonistësh që e plotësojnë njëri-tjetrin. Ata kanë të përbashkët një tipar: qëndresën e fortë morale. Ashtu si lufton i ati për të mbrojtur familjen, ashtu lufton edhe vajza për të mbrojtur dashurinë e saj. Nga ana tjetër i ati ka mendësi të vjetër, ndërsa vajza mishëron mendësinë e re, mbase ende në mënyrë të pavetëdijshme. Personazhi nuk është ndërtuar sipas ligjeve të tipizimit romantik, si mishërim i idealit të autorit, por sipas rregullave të tipizimit realist që pasqyrojnë ligjësitë e realitetit, duke i zgjedhur modelet e personazheve nga jeta dhe duke i motivuar si nga ana shoqërore si nga ajo psikologjike.

Piloja është një tip i përcaktuar shoqëror, i lindur në rrethana të caktuara historiko-shoqërore, fshatari shqiptar i viteve 30-të, por është edhe një individ i gjallë tek i cili ato veti të përcaktuara nga rrethanat shkrihen me një thelb të caktuar psikologjik. Dihet se personazhet kanë jetën e tyre të veçantë, mendësinë e tyre, temperamentin e tyre, zakonet e tyre, filozofinë e tyre, pasionet e tyre dhe bëjnë pjesë në një gjithësi të dytë, analoge me gjithësinë reale.

Vlen të theksohet që një personazhi i ndërtuar me mjetet e realizmit që të jetë i plotë duhet t'i shkrijë në mënyrë të harmonishme dy thelbet e veta, thelbin shoqëror dhe atë psikologjik.

Nëse thelbi shoqëror është i zbehtë, zbehet edhe tipiciteti i figurës, ndërsa në rast se është i zbehtë thelbi psikologjik, zbehet i gjithë personazhi, që nga krijesë e gjallë mund të shndërrohen në kukull. Mjeshtëria e shkrimtarit realist qëndron

në harmonizimin e këtyre dy thelbeve dhe gjithashtu në “lirinë” që i jep personazhit të vet, i cili sa më shumë u bindet ligjshmërive shoqërore-psikologjike, aq më shumë “i del nga dora” shkrimtarit ashtu si fëmija që i “del nga dora” prindërit. Shkrimtari i ngjan në një farë mënyre një demiurgu që krijon gjithësinë e vet dhe krijesat e veta të gjalla, por respekton lirinë e tyre;

Edhe personazhet janë si njerëzit në jetë. Lindin e nuk e dinë ç'do të bëhen. T'i mendon ta bësh doktor, ai të bëhet shofer. A është diçka për të cilën duhet të të vijë inat? Jo, sepse personazhet e vërtetë nuk janë kukulla që mund t'i sjellësh si të duash nëpër duar⁹⁸.

Shkrimtari është si natyra që pasi e lind personazhin, duhet ta bëjë të zhvillohet brenda natyrës së vet, sepse sado mëmë e mirë të jetë shkrimtari, ashtu si mëma nuk e ka të lehtë ta drejtojë. Në rastin konkret, autori ynë ka ditur t'i lindë me dashuri ashtu si nëna, po pastaj të lagohet prej tyre dhe t'u japë liri të mendojnë, të ndiejnë e të veprojnë, jo sipas dëshirës së tij si krijues, por në përputhje me natyrën e vet; *Çka është me rëndësi Pilo shpiragu s'është i babëzitur siç mund të duket në pamjen e parë, por ai mundohet me mish e me shpirt ta sigurojë kafshatën e bukës për familjen e vet, bile duke ja marrë ndokush edhe nderin nëpër këmbë e një gjë e tillë as se bën të pangopur por as se shndërron në të pandershëm⁹⁹.*

Autori s'e karakterizon së jashtmi, madje nuk e jep portretin e tij fizik (ai duket se pjesën më të rëndësishme të trupit ka duart e munduara nga puna), siç bën për Vitën, nëpërmjet bukurisë fizike të së cilës ai i jep edhe bukurinë shpirtërore ose për Suat Bej Vërdhomën, nëpërmjet vijave të neveritshme, të portretit të të cilit jep portretin e tij shpirtëror, thellësisht negativ. J. Xoxa e përfton me kujdes portretin e tij

⁹⁸ Po aty, f. 365.

⁹⁹ Nazif Zejnullahu, *Një shfaqje nën harkun e qiellit*, në “Jehona”, Shkup, 1986, f.125.

moral. Një tipar i rëndësishëm i karakterit tek ky personazh që paralajmërohej, siç thamë më lart, që me emrin e tij është qëndresa morale në situata të caktuara. Ky tipar i tij shprehet në sfidën e hapur që ai i bën Veli Beut për të mbrojtur nderin e së shoqes. Më vonë tek ato grindje, me çifligarin që sollën dëbimin e tij nga toka e vet: në mënyrë veçanërisht të qartë del në episodin me karabinierët që ai i sfidon hapur dhe me gjithë torturat fizike. Guximi, sidomos në pjesën e parë të romani, përbën një nga anët më pozitive të karakterit të tij. Është e vërtetë që ky tipar lidhet edhe me temperamentin e rrëmbyer, por edhe me ndjenjën e tij të drejtësisë.

Ndershmëria, ky virtyt i njeriut të thjeshtë, përbën një tjetër veçori të karakteri të Pilo Shpiragut që shfaqet veçanërisht në marrëdhënie me të birin, sjelljen e pandershme të të cilit nuk e miraton; *Ne s'rrojmë dot me nder, nuk ke sy në ballë të shohësh, t'i dashke të jetosh me turp*. Kur është fjala për t'u betuar mbi Ungjill, pavarësisht nga një farë revolte që ndien ndaj Zotit, që i duket i padrejtë, Ungjillin e quan si diçka të shenjtë dhe prandaj betohet mbi të, po duke qenë i ndërgjegjshëm lidhur me grindjen e të birit se ai ka qenë vetë fajtor, ai parapëlqen të mos betohet. S'e vë dorën në Ungjill, as për njërin, as për tjetrin.

Ndonëse Pilo Shpiragu s'është as i thellë, as largpamës, siç patëm rast të vëmë re më lart, atij s'i mungon një farë mençurie spontane; *Duart e këmbët mund të m'i lidhësh ...po gjuhën nuk ma lidh dot se s'ke nga ta zësh; -Apo- Eh zot, shyqyr që ke dhënë mikun dhe gjumin për melhem e harrim të brengave të ditës e vdekjen për shuarjen e brengave të jetës!*

Ky pohim i fundit dëshmon për një njeri të lodhur nga jeta që nuk kërkon më gëzim, lumturinë jo se jo, po vetëm pak qetësi dhe çlodhjen nga brengat.

Piloja s'është ndonjë individ me tipare të jashtëzakonshme, si tek romantikët, as ndonjë individ që me tiparet intelektuale apo "amorale" është më lart se mjedisi i vet

siç janë disa personazhe të veprave të realizimit evropian si: Zhylien Soreli i Stendalit, Ema Bovari e Floberit, apo Ana Karenina e Tolstoit; as nuk shquhet për ndonjë talent të jashtëzakonshëm; përkundrazi ai është “njeriu i vogël”, njeriu i zakonshëm, i pajisur me virtytet e thjeshta të njeriut të thjeshtë, si dhe me kufizimet e shtresës së vet shoqërore. Ka mendësi patriarkale dhe mendon se i pari i familjes i ka të gjitha të drejtat për të sunduar mbi njerëzit e vet. Nuk lëmë pa përmendur që kjo lidhet edhe me autoritarizmin e tij dhe me dëshirën që t’i shkojë patjetër fjala. Të shoqen e do, por nuk ja shpreh veçse në situata të skajshme, kur ajo bëhet keq pas lindjes, ndonëse është gati të japë edhe jetën për të dhe vdekjen e saj e ndien thellë.

Në marrëdhënie me të bijën, Piloja shfaq karakterin e vet autoritar, kërkon prej saj dhe prej të tjerëve që para së gjithash t’i binden dhe pushtetin e vet, prej kryetari të familjes do ta mbështesë në disa raste edhe me brutalitet, me dhunë fizike ndaj fëmijëve, ndaj djalit, por më tepër ndaj vajzës. Megjithatë në disa çaste e zotëron dhemshuria ndaj së bijës, e cila i kujton gruan e vdekur. Në një çast duket sikur pas arratisjes së saj me të dashurin, ndjenja patriotike ia zbut revoltën për atë mosbindje të hapur, meqenëse i dashuri që ka zgjedhur, ndonëse i një feje tjetër “është shqiptar”. S’mund të flitet për komunikim të vërtetë të tij me fëmijët. Dashurinë e së bijës ai e kupton vetëm si shkelje e atyre parimeve të rrepta morale që i janë rrënjësuar në ndërgjegje dhe mendohet ta kundërshtojë të bijën me brutalitet duke kujtuar se kështu ajo do të nështrohet: *Pse, as tashti, pas drurit që hëngri nuk ka vënë mend ajo ?...*

Më vonë tek ai formohet një tipar negativ: lakmia për t’u pasuruar me çdo kusht që ia nxit egoizmin dhe e ndan nga fshati dhe nga njerëzit e familjes. Pas fatkeqësive që e godasin me radhë, tek ai zgjohet pjesa më e mirë e shpirtit të tij: *Piloja që deri atë cast e kishte mbërthyer zemrën me njëqind katarinë, e s’e jepte veten as përpara botës, e as përpara njerëzve të*

shtëpisë, tani, nga një fjalë e Kiut, që buroi drejt e nga shpirti i thellë i njeriut të dorës së tyre, ia kishte vënë në dorë.

Ai e kupton tani vlerën e madhe të solidaritetit që s'ë pati përfillur dhe nga zemra e zbutur tani i pikon dhemshuria për vajzën e vogël, ende foshnjë e njomë: *Këtu moj bijëza ime e shkretë, mbetëm pa nënë si sot një vit....* Një imtësi e zgjedhur me kujdes nga autori, shpreh dashurinë e madhe të Pilos për fëmijën e fundit, që i kujton të ëmën e cila vdiq duke e lindur; *Balluket përcellake të vajzës që ajo i pati sjellë nga barku i s'ëmës, e që i ati s'kishte dëgjuar t'ia qethte.*

Pilo Shpiragu është larg së qeni një personazh ” i rrafshtë”, domethënë një personazh i tillë që gjatë tërë rrjedhës së romanit është i njëjtë me vete, sipas klasifikimit të Forsterit, një personazh siç e gjen në disa romane të famshme realiste angleze të shekullit XIX.

Ai është një personazh dinamik, në zhvillim dialektik që mëshiron “dialektikën e jetës” domethënë evolucionin në kah pozitiv a negativ, si edhe dallgëzimet shpirtërore në përputhje me goditjet e njëpasnjëshme të dallgëve të jetës.

Në këtë linjë romanore, personazhet janë karakterizuar sipas karaktereve të tyre, por figura qëndrore e romanit është Pilo Shpiragu. Njëpërmjet tij “lexojmë” të gjithë personazhet.

Jakov Xoxa shquhet si një shkrimtar me një vështrim të qartë të jetës, me filozofinë e vet dhe me një njohje të thellë të realitetit. Në paraqitjen e psikologjisë së personazheve vlen të përmendët një veçanti e përgjithshme e J. Xoxës që pasqyron dukuri të mëdha shoqërore në momentet e tyre më ekstreme. Pasqyrimi i realitetit, njëpërmjet personazheve duke krijuar në këtë mënyrë jo vetëm dramacitetin, por edhe mundësi të mëdha për zbërthimin e plotë të individualitetit e të botës së tyre të brendshme, të botëkuptimit, mendimeve dhe ndjenjave të tyre. Në këtë mënyrë, psikologjia dhe karakteret e njerëzve zhvillohen dhe ndryshojnë në ndikimin e ngjarjeve që rrokullisen nga vetë njerëzit; *Padyshim, Adili ky djalosh*

*kosovar është një kryepersonazh. Interesante është edhe se si shkrimtari ka shfrytëzuar në këtë drejtim baladat e folklorit. Adilin e kafshon gjarpri. Vita ja thith plagët e ja nxjerr helmin nga trupi...Gjithashtu kupimplote janë vargjet e Adilit që i këndon me sharki:mos m'i lidhni sytë me shami/ se jam shqiptar kosovarli*¹⁰⁰.

Portretizim mjaft interesant gjejmë edhe te figurat e Vitës dhe Adilit. Autori e përshkruan Vitën me një bukuri të pashoqe dhe për të cilën flasin të gjithë. Ky lloj idealizimi na sjell ndërmend mjaft personazhe të tjera fatale të letërsisë botërore. Bukuria e Vitës është mollë sherri edhe pse ajo është tipizuar si një vajzë naive dhe e padjallëzuar që dashuron me pasionin e moshës; *Qerpikët e zez lëshuar mbi ato sy kalesh e levarashë, dukeshin sikur ishin vënë aty si frëngjitë e dritareve për të ruajtur pasuritë që fshiheshin Brenda.*

Autori i *Lumit të Vdekur* është është në gjendje të kuptojë botën e brendshme të gruas dhe të japë pamjen e saj reale. Gjyshja Sofë, Teto Konxheja, me boçen e vdekjes gjithmonë me vete dhe me një shpirt gjithmonë të ëmbël. Dafina, gruaja e Leksit ka fizionominë karakteristike të një gruaje myzeqare që lind dhe rrit fëmijët, me zakonet dhe mentalitetin e vendit. Vajza kosovare Sanija është portretizuar në mënyrë më përkatëse dhe me një prirje kah ndërmjetësimi i skajshëm.

Autori s'ka harruar pa portretizuar edhe gratë e fshatit që thashethemnojnë dhe shpifin lloj-lloj fjalësh për Vitën dhe për Shpiragajt.

Në përfitim të personazheve autori është mbështetur në një realitet të jetuar vetë dhe të kalitur për një kohë të gjatë në mendjen e tij: *dua të përmend vetëm se për të njohur me andrrat (brylakët) e lumejve të Vjosës dhe të Semanit, që vënë në mes fushën e Myzeqesë së Fierit dhe që më duheshin për të*

¹⁰⁰ Kudret Velça, *Diskutim krijues për veprën në seri të Jakov Xoxës në "Nëndori"* 1984/8, f. 31.

ndërtuar një paralelizëm figurative në mes të “rrjedhës” së plogët të karvanit të përmoçëm dhe malarik myzeqar dhe rrjedhës ende të gëzuar e të shëndetshëm kosovar, mu desht të ndërmerrja një udhëtim në këmbë, që nga ura e Mifolit gjer në grykë të Vjosës dhe që nga ura e Mbrostarit gjer në derdhje të Semanit¹⁰¹.

Adili, djali kosovar i Tafilajve që dashurohet me vajzën myzeqare, kapërcen paragjykimet fetare dhe barrikadën e ngritur përpara tij për të ndaluar hovin rinor të dashurisë. Ai në të vërtetë shpërfaq të gjithë atë vrull jete dhe lirie që autori kishte në mendje kur donte të paraqiste “rrjedhën kosovare”.

Janë interesante edhe gdhendja e personazheve të tjera si (Leksi, Llazi, Ferhat Tafili, Lip Gjanica, Prifti etj), ku secili shquhet me një specifikë të karakterit të vet. Një tjetër personazh i tipizuar është edhe Pip Kedhi, me fjalët *byrazer dhe majaft*.

Antipatinë ndaj protagonistëve shkrimtari e përshkruan edhe me emra groteske të personazheve si (Kolë Shpërvjeli, Peç Mblaci, Lako Zhulapi, Trifon Kulari, Sabri Kallamatreshi), duke i bërë këto personazhe në bazë të emërtimit të tyre karakteristikë me karakterin dhe emrin e keq që dyfishojnë veprimet e tyre të drejtuar nga Suat bej Vërdhoma:

Brenda atmosferës së peizazhit, ku shfaqet e shkrirë koha dhe hapësira fiksohet dhe shtrohet në pikëpamje të thellë, figurative gjendja e jetës kombëtare në rrethana të caktuara të raporteve shoqërore¹⁰².

Një kuadër të gjallë, autori ka dhënë edhe me pamjet e natyrës, i frymëzuar nga krahina e Apolonisë dhe hapësirat e mëdha të Myzeqesë autori përshkruan me zotësi dhe korrektësi

¹⁰¹ Jakov Xoxa, *Po të kërkosh do të gjesh*, në “Nëndori” , nr. 11/1974, f.229.

¹⁰² Rifat Ismaili, *Peizazhi në romanet e Xoxës* , në “Jeta e Re “ , Prishtinë 1990 , f.551.

të mahnitshme dukuritë natyrore. Përmbytja dhe zjarri në Shënpremtë krahasohen me një flakandan që ngrihet përtej një kryqi të zi, ku faltorja e vogël e kishës së vogël së Shënpremtës shndërrohet në një *varr me një kryq të zi*.

Ndërthurja e reales me jorealën, shpjegohet me një gjuhë semiologjike shumë të thjeshtë, ku parandjenja e vdekjes nëpërmjet *Flakandanës dhe kryqit të zi* në kubenë e kishës lidhet me vdekjen reale të birit të Dafinës, Ndonit në përmbytjen nga Lumi i Vdekur.

Shenjat autoriale shfaqen në formë telepatie dhe në formën e bestytnive tipike të kulturës popullore ndërthurur me realizëm nëpërmjet vegimit- (shenja e kryqit), Kryqit- (trajta jetësore e jetës dhe vdekjes), Fanitjes-(shenja ose objekti), si shenja të plota të reales ku filozofia jetësore bashkohet me metafizikën për ndërthurjen e të natyrshmes me realen, metafizikën dhe mistikën:

A ka një moment në ekzistencën e njeriut kur vetëdija tronditet dhe krejt papritur e rrethuar nga një dritë e bardhë e sheh me dhimbje atë që s'e ka vënë re me vite, ose në shekuj, duke kuptuar më në fund, ...për të filluar jetën me ndjenjën e re të triumfit, mbi instiktet forcat e thellësive. Ndodh përmbysja e madhe , e cila i jep një kuptim të ri kuptimit të jetës.

Portretizimi dhe karakterizimi i natyrës përfshin edhe pamjet e moçalit me kallamishte dhe baltë, ku fshatarët gjuajnë rosa të egra. Natyra e egërsuar në prag të stuhisë ka pamjen e një kataklizmi natyror; stuhia me vetëtima dhe bubullima, oshëtima dhe fryrja e lumit, përmbytja (imazhet e përmbytjes së bagëtive dhe vdekja e Ndonit), përshkruhen me një besnikëri biblike; *Thirrjet e njerëzve u ndoqën nga britmat e kafshëve. Fusha u mbush me hingëllimat e pelave, palljet e buallicave, blegërimat e deleve që kërkonin njëra-tjetrën në atë tufan e mjegullimë. Një vajtim i përgjithshëm të ngjethte mishtë e shtatit: qante qielli, ulërinte deti, thërriste robi, blegërinte e pallte gjëja e gjallë.*

Një pamje realiste autori i ka dhënë edhe figurës së Suat bej Vërdhomës. Megjithëse figura e Suat Bej Vërdhomës relativisht nuk zë ndonjë vend të gjerë në roman, ajo mbetet një nga figurat kryesore në vepër. Personalitetin e kësaj figure e formon nga njëra anë jeta e tij private, intime dhe nga ana tjetër, jeta e tij shoqërore. Hyrja e tij në skenën e ngjarjeve bëhet në një çast kthese të rëndësishme. Ai shfaqet në kohën kur qehallarët kërkojnë të tretën e rosave të egra dhe fshati i kundërshton.

Siç edhe është përmendur më lart beu është një figurë e poshtër dhe vulgare, me pasione erotike dhe të pamoralshme si cilësi të klasës që përfaqëson.

Në të njëjtën klasë përfshihen edhe disa personazhe plotësuese si At Athanasi, Trifon Kulari, qishari Peç Mblaci dhe fshatari i pasur Kolë Shpërvjeli. Në kulmin e kësaj piramide qëndron forca e tregtarëve, e cila përfaqësohet kryesisht nga figura e Lip Gjanicës.

Universi i personazheve jepet sipas një parimi krijues të ndershëm dhe të përpiktë, me një frazë besnike të “lumit të ndërgjegjes”.

Kreu i tretë

MBI ROMANIN “LUMI I VDEKUR”

1.1 “Lumi i vdekur” një kryevepër e prozës shqipe

Për të kuptuar më mirë mënyrën si lindi dhe si u hartua romani “Lumi i vdekur”, na vjen në ndihmë vetë Jakov Xoxa me artikullin “Po të kërkosh, do të gjesh”¹⁰³.

Duke pasur parasysh rëndësinë shumë të madhe të dhënave që përmbahen aty kufizohemi vetëm me paraqitjen e pjesëve të artikullit që kanë të bëjnë më përfaqësit për mënyrën si lindi romani “Lumi i vdekur” i Jakov Xoxës: *Unë do të përpiqem ... t’u tregoj lexuesve... parahistorinë e romanit tim të parë. Mendimi për të shkruar një roman mbi jetën e mjerë të fshatarësisë së varfër e të shtypur të Myzeqesë më ka lindur ... pothuaj 15 vjet para se ta përballoja për të dytën herë dhe në mënyrë përfundimtare. Kështu që në vitin 1945 unë kisha shkruar rreth 80 faqe dorëshkrim për ‘romanin’ tim ‘Legjenda e Lumit të vdekur’. Por në atë kohë nuk kisha ende as përgatitjen e duhur ideologjike, as përgatitjen më të vogël profesionale për të përballuar një tip kompleks kompozicional dhe ideor siç është romani. ... kjo përpjekje e parë dështoi. Nga gjithë ato faqe dorëshkrim, hynë në romanin e mëvonshëm vetëm nja dy emra, si, p. sh., emri i Sanijes, si dhe fakti historik i emigrimit të jashtëm (ndjekja e familjes së Sulejman Tafilit nga Kosova dhe vendosja e tyre në Myzeqe) ...Në orvatjen e parë romani fillonte me ikjen dhe peripecitë e karvanit kosovar*

¹⁰³Shih Dhurata Xoxa, *Njerëz, ngjarje dhe vende që mbetën në shënime, nga blloku i shkrimtarit Jakov Xoxa*, në Nëndori, nr. 11, Viti XXXII i botimit, Nëntor 1985, f. 11-58; Jakov Xoxa, *Po të kërkosh do të gjesh, (Gjenezat e një romani)*, “Nëndori” nr. 11, Viti XXI i botimit, Nëntor 1974, f. 223-229.

nga Gostivari në Myzeqe. Ishin këta kapituj disa dhjetëra faqe romantike, që u përngjanin karvanëve të ciganëve nëpër filma.... Përpyekjen e dytë dhe përfundimtare... e përsërita në vitin 1957-1958.... Në këtë kohë kisha mbaruar studimet e larta dhe kisha botuar dy vëllime me novela.

Në hapësirën e veprës madhore *Lumi i Vdekur* autori shfaqet mbi të gjitha mjeshtër i rrëfimit epik. Pikëvështrimi i gjerë ndaj jetës, vërtetësia e paraqitjes së saj, origjinaliteti i karaktereve, begatia gjuhësore, janë vetëm disa nga elementet botës së romanit.

Xoxa ishte shkrimtar këmbëngulës, punonte dhe e ripunonte veprën deri në cakun e mbramë të mundësive të tij. Ai merrej me tekstin deri në pikën më të imtë, punonte mbi veprat e veta me kujdesin më të madh dhe në gjithçka: si në skalitjen e figurave kryesore, po ashtu edhe në hollësitë e saj.

Është me interes që të dihet konsiderata e veçantë e shkrimtarin për lexuesin, të cilin e vendoste në një nivel të lartë: *Lexuesi nuk do të dijë fare se sa lodhet shkrimtari dhe as nuk do t'ia dijë se sa kohë e mban ai veprën e tij në dorë për ta punuar. Lexuesi çmon vetëm veprën, prandaj gjithë mudi i shkrimtarit përmbledhet te veprat e tij.*

Një përfundim që shpërfaq vetëdijen e autorit, porse nga ana tjetër ruan vlerën edhe sot e gjithë ditën.

Personazhet e romanit të Jakov Xoxës janë të lidhura me jetën në katund, me tokën, që kërkon shumë mund për të dhënë pak fryte: *Kso toke kemi ne, o grizak: të gjallit ia pi shpirtin, të vdekurin e ruan...;* ku ajo (toka) krahasohet me gruan dhe ndryshimet që shprehen midis vetë grave: *Toka është si gruaja: jo vetëm nga fshati në fshat, por edhe brenda fshatit ajo ndryshon me pëllëmbë.*

Romani *Lumi i vdekur* përlij një frymëmarrje të gjerë jete e veprimi; përmes rrëfimit poetik të pasur ballafaqohen dhe njësohen dy familje të një gjaku e të një gjuhe dhe të rrënjëve të përbashkëta (kosovare dhe myzeqare), po që rrethanat dhe

kufijtë politikë i kanë ndarë për shumë kohë, ku kanë lindur ndryshime ndërmjet tyre; ballafaqohen zakone e doke, rite e besime, përvoja e veprime. Ajo që i afron dhe i njëson këto dy familje është jeta e rëndë, janë pësimet dhe vuajtjet, edhe të kosovarëve që vendosen në tokën e Myzeqesë, edhe të vetë myzeqarëve, të cilët jetojnë nën shtypjen e beut (Vërdhomës) e të shërbëtorëve të tij; qëndresa që ata dëshmojnë përballë fakeqësive dhe fatit tragjikë: *Gurin e rëndë të varrit të vdekurit ia vënë, por i gjalli e mban...*; dashuria që lind midis Vitës dhe Adilit, përkundër tundimeve dhe dramave që shkakton, i shkrin kufijtë e mosbesimit, të ndarjes dhe të përbuzjes, madje pse dhe jo të urrejtjes. Dashuria që lind midis tyre në mënyrë krejt të natyrshme, *drita e bardhë e dashurisë së parë është posi rrezja e yllit të ditës: duket në qiell dhe mbush botën me dritë edhe pa dalë dielli mirë*, mundëson njohjen dhe zbulimin thellësor të botës së dy të dashuarve, të familjeve që ata u përkasin, po dhe të mjedisit shoqëror ku ato jetojnë dhe veprojnë.

Pikërisht në shqiptimin e dashurisë mes Vitës dhe Adilit, Xoxa dëshmon qenësinë e rrjedhës së marrëdhënieve dhe të gjallimit të njerëzve që janë të lidhura me tokën – vendin e tyre: *Guri që shkulet nga vendi i tij e degdiset gjetiu, do kohë gjersa të zërë prapë bar përreth*. Pikërisht përmes dashurisë dhe shqetësimeve dhe tundimeve që shkakton ajo, vërehen ndryshimet jo vetëm midis familjes së Vitës (familje myzeqare) dhe Adilit (familje kosovare) po dhe të njerëzve të të njëjtit ngulim ose të ngulimeve përreth (në rastin konkret të katundeve të Myzeqesë): *Dashuria është si grëmi: lidhet e shtohet më shumë nën dhé*.

Në këtë roman të veçantë ka një varg personazhesh të përftuara me mjeshtëri që e pasurojnë prozën shqipe me karaktere të pazakonta. Të tillë janë: Pilo Shpiragu, Koz Dynjaja, Sulejman Trafili, Vita, Suat bej Vërdhoma, Lip Gjanica, Adili etj., të cilët rrokin të thuash gjithë shtresëzimet shoqërore dhe të brezave, duke ndërtuar një univers më vete.

Disa prej këtyre figurave si, p. sh. Pilo Shpiragu, Koz Dynjaja, Vita janë të plotë në botën e tyre, në skicimin fizik dhe moral, dhe arrijnë deri në shkallën më të lartë të personazheve reale në prozën shqipe.

Këto figura shtrihen në gjithë tekstin dhe dallohen për karakterizimin botëkuptimor, psikologjik dhe ndjesor.

Secila prej këtyre figurave qendrore të romanit *Lumi i vdekur*, ashtu siç ngjet zakonisht në romanin realist në përgjithësi, formëson një tip shoqëror, me botëkuptim të plotë, me natyrën dhe psikologjinë, me larminë e ndjenjave, e sidomos me mendësitë e veçanta si edhe me gjuhën e mëvetësishme me të cilën zbulohen në hapësirën e romanit.

1.2 Gjerësia dhe veçantia e realitetit myzeqar

Në romanin *Lumi i Vdekur* kemi një botë të pasur të psikologjisë së botës shqiptare, deri në thellësi të pasqyrimin të realizëm të mentalitetit fshatar. Paraqitja e psikologjisë së personazheve, nuk merret e shkëputur nga rrethanat shoqërore, por e realizuar në një kontekst artistik, të botës materiale *ku realizohet dhe prodhohet esenca njerëzore, është tërësisht marrëdhënie shoqërore*¹⁰⁴, duke pasqyruar jo vetëm forcat e mëdha shoqërore dhe bazën e tyre ekonomike dhe sociale, që jepet nëpërmjet kontradiktave personale, intrigave dhe ngjarjeve të personazheve: *tipizimi i situatave mbetet një nga vlerat e rëndësishme, që është ngritur në parim krijues, për t'u aplikuar pastaj aq dendur në romanet e tij*¹⁰⁵.

Filozofia jetësore, që mbështetet në çështjet e ndryshme të jetës, në përvojën jetësore dhe në përbrendësinë e “konfliktit” të vetvetes me realitetin, përbën kategorinë themelore, lëvizjen brenda strukturës. Personazhet lëvizin kryesisht në kuadër të realizimit të kësaj filozofie jetësore që zhvillohet në mënyrë graduale nga një individ tek tjetri.

Pra filozofia jetësore e këtij romani është zhvilluese dhe graduale. Për nga procesi dhe karakteret që e mbartin atë ndahen në dy kategori: në ata që luftojnë për mbijetesë (Pilo e Leks Shpiragu, Sulejman Tafili) dhe në ata që duan ta ndryshojnë jetën (Adili, Vita, Koz Dynjaja).

Filozofia jetësore realizohet në raportin shkak-pasojë apo strukturë - kuptim, marrë nga një vështrim dinamik, por në shumicën e rasteve personazhet nuk luftojnë shkakun, por

¹⁰⁴ Kudret Velça, *Psikologjia dhe brendia shoqërore e personazheve në veprën e Jakov Xoxës*, në “Nëntori”, nr.8/ 1984.f.36.

¹⁰⁵ Rifat Ismaili; *Poetika e prozës së Jakov Xoxës*, Rilindja, Prishtinë, 1991. f.36.

pasojën.

Brenda botës shqiptare dhe brenda romanit veprojnë dy dukuri në mënyrën e tyr, duke u ngërthyer në receptimin që i bën autori jo vetëm botës së personazhit, por edhe universit të shoqërisë shqiptare.

Në mjedisin nga ku nisin të gjitha rrugët e jetës, herë ringrihet fuqia e dashurisë dhe herë ndihet era e vdekjes së jetës që zhvillohen në mënyrë të pabarabartë, nëpërmjet përsiatjes së personazheve në dritë dhe errësirë, në përvojën e hidhur të jetës për një vetëdijesim shoqëror.

Në gjithë romanin *Lumi i Vdekur*, përmes një përgjithësimi të mendimeve dhe të përsiatjeve, që janë dhënë shpesh si sugjerim edhe në hyrje të kapitujve të veprës, pra në formë të motiveve të shumta, do të mund të nxirrnim disa tema që shprehin edhe motivin edhe domethënien e tyre; *Zemrat e fshatarëve janë burime, jo puse: po i le te lira rrjedhin vetë, po i mbylle njëherë, shterin...*

Ekzistenca është baza e gjithë ngjizjes së veprës në mjedisin fshatarak të Myzeqesë:

Këso toke kemi ne këtej, o grizarak: të gjallit ia pi shpirtin, të vdekurin e ruan... ”.

Mjedisi i ashpër është vazhdimisht kërcënues për jetën e njerëzve. Vdekja është dukuria që autori e vë në gojë të personazheve: *gurin e varrit ia vënë të vdekurit po i gjalli e mban.*

Përjetimi i vdekjes nga personazhet e romanit, është në vijë të zhdrejtë me betejat e jetës. Fushë beteje është, gjithashtu, edhe dashuria, që bëhet terren konfliktesh të pashmangshme; *është si grëmi: lidhet e shtohet më shumë nën dhe...*

Aspektet jetike shtjellohen me një ndërveprim sa njerëzor aq edhe natyror: natyra dhe njeriu udhëtojnë së bashku në dy kohë: vjeshtë dhe pranverë.

Në këto dy stinë ciklike njeriu nis udhën e jetës, me

shpresë se e nesërmja do ta gjejë diku tjetër: *Mos vallë bukuria paska mbi njerëzit më pushtet nga e drejta?*

Në këtë bashkësi kohore dhe njerëzore, shtrihet plani i përgjithshëm i konceptimit dhe zhvillimit të jetës jo vetëm nga bashkësia e realizimit të dialektikës së jetës.

Mjedisi myzeqar është gjithashtu log konfliktesh të ndryshme, sidomos: *Konflikte me vetveten*, si për shembull, marrëdhënia e Pilo Shpiragut me familjen kosovare të Tafilajve, me fshatarët e tjerë, me beun e fshatit, me tregtarët e Fierit dhe me vetë familjen e tij. Xoxa na paraqet në hollësi edhe mëdyshjet, qëndresën, mosbindjen, zemërimin, fajin (për vdekjen e të shoqes në hanin e Bishtanakës), duke menduar se ai është fajtori dhe jo fati. Ky konflikt shkon edhe më thellë, deri në një rebelim ndaj Zotit dhe marrëdhënia brenda familjes në përgjithësi. Vajza rritej dhe bukuria bie në sy: Pilo Shpiragu mendon ta dërgojë te beu i fshatit për të fituar ca para më shumë.

Ky veprim i tij hap një konflikt të ri mes tij dhe vajzës, por edhe të ëmës; *Konflikti me fshatarët* - Takimi i Pilos me tregtarët e Fierit, e bën atë që të ndryshojë rrugë dhe të vendoset në Trokth, aty fillon një jetë të re por që në fillim në konflikt me fshatarët e fshatit.

Piloja jo vetëm që është njëri punëtor, i dashuruar me tokën, por edhe me bagëtinë, pranon nga tregtarët e Fierit të mbarështojë një numër bagëtish që më vonë mbyten në lumë. Egoizmi i Pilos, ishte aq i madh sa që vonë e kuptoi gabimin që kishte bërë, ndaj fshatarëve duke mos e dëgjuar paralajmërimin e tyre; - *Konflikti mes fshatarëve dhe pushtetit* - Autori me një mjeshtëri të rrallë, ka paraqitur para lexuesit marrëdhënien konfliktuale, të fshatarëve me pushtetin. Ky konflikt i hapur i "importuar" nga shumë letërsi të tjera të mëdha realiste botërore, është ngritur në këtë vepër me shumë mjeshtëri, duke paraqitur përmes tekstit një kohë reale historike, në një kohë tjetër me një realitet të ndryshueshëm shoqëror dhe politik.

Nëpërmjet filozofisë së jetës, autori ndryshon jo vetëm ekzistencën e njeriut dhe forcën e të mirës, por çon më përpara metafizikën e ciklit jetësor –njerëzor; *Kur rrinë pranë e mira me të keqen, sikur i japin diçka njëra-tjetrës*. Kjo e vërtetë jetësore, nuk është një procedim thjesht romanor, por një analizë e thelbit të filozofisë së jetës.

Sipas proceseve komplekse krijuese dhe referencat e para-tekstuale letrare, vepra e Xoxës është bazuar në mite, folklor dhe ndërgjegjen kolektive të njerëzve nëpër kohë. Kështu, ajo është edhe një pamje historike e së kaluarës dhe gjithashtu një mjet për të shpjeguar të tashmen, duke qenë sinkronike dhe i kthyes në kohë, ndjellëse e kujtimeve të kaluara; kjo ndihmon për të ilustruar lidhjen midis diakronisë dhe sinkronisë.

Duke iu referuar simbolizmit të fshehur në "Lumi i vdekur", i cili duket si një legjendë e animizmit të natyrës, ne mund të perceptojnë marrëdhëniet autentike të gjuhës dhe stilit; ndërthurjen e jetës si një filozofi të marrëdhënies së përvetshme midis natyrës dhe qenies njerëzore.

Në vijën e argumentit se në të njëjtën mënyrë se Perëndia e do njeriun, ai gjithashtu merr hak mbi ta, shohim të njëjtën gjë që ndodh me anë të analogjisë midis njeriut dhe kafshëve; ata kanë qenë një lidhje e padukshme për të mirë apo për të keq.

Romani "Lumi i vdekur" është fryt i reflektimeve të shumta dhe shumë letrare, që vijnë në formën e një piramide, ku elementet e ndryshme tipologjike, që mbajnë një vlerë shumëdimensionale, rrisin vlerat artistike të veprës.

Veçanërisht problemi i myzeqarit i parë në aspekte të ndryshme, ka qenë tema qendrore e veprimtarisë krijuese të Jakov Xoxës.

“Lumi i vdekur” është sintezë e jetës së fshatarit myzeqar dhe si rrjedhim, një përgjithësim të jetës së fshatarit shqiptar në periudhën e shtypjes dhe të shfrytëzimit feudal-borgjez.

Siç është thënë më sipër, gjë që pranohet edhe nga kritika, pasqyrimi i thellë që u bëhet marrëdhënieve që e karakterizonin shoqërinë shqiptare të periudhës së viteve '30, është në thelb realist. Shkrimtari ka zbuluar forcat e mëdha shoqërore dhe vë në pah bazën e tyre ekonomike. Kjo nuk del drejtpërdrejtë, në mënyrë sociologjike në roman, po në mënyrë artistike, nëpërmjet intrigave. Në këtë bazë në vepër veprojnë forcat e mëdha shoqërore. Këto kontraste shoqërore janë të pashkëputura nga interesat personale të çdo individi, të çdo përfaqësuesi të një klase ose grupi të caktuar shoqëror. Në këtë mënyrë baza klasore jepet si shprehje e interesave të brendshme. Në këto marrëdhënie të ndërsjella shkrihen interesat personale me interesat klasore. Këtu qëndron edhe thelbi i realizmit të romanit.

Nëpërmjet përshkrimit artistik Jakov Xoxa ka ditur të paraqesë se qenia shoqërore është baza e ndërgjegjes shoqërore dhe ky unitet dialektik është arritur nëpërmjet krijimit të figurave tipike që veprojnë në rrethana tipike. Personazhet e romanit përcjellin frymën e mendimit të Antonio Gramsci-t, i cili nuk e shihte natyrën njerëzore si homogjene për të gjithë njerëzit e të gjitha kohërave, por si e prirë të ndryshojë dhe bashkë me të ndryshojnë edhe idetë, duke u forcuar, pasi ato janë pjesë e “ndërgjegjes së përcaktuar historikisht”; gjithashtu edhe intuita intelektuale nuk është e lindur, por zhvillohet me kohën¹⁰⁶.

Një realizëm i tillë e përlij metodën e punës krijuese të autorit. Kjo metodë pune e ka shkëputur atë nga natyralizmi, dukuri kjo që vihet re në disa vepra të letërsisë sonë. Xoxa ka ditur t'i pasqyrojë në vepër çështjet më thelbësore të kohës, duke lënë anash çështjet e dorës së dytë, gjërat e rëndomta të jetës fshatarake. Në këto çështje thelbësore që pasqyron, autori është thellësisht i vërtetë. Në roman, pothuajse të gjitha

¹⁰⁶ Shih edicionin kritik mbi Antonio Gramsci-n, *Quaderni del carcere*, përgatitur nga V. Gerratana (Torino, 1975), f. 2897.

personazhet, mendimet, fjalët, ndjenjat e veprat e tyre lidhen dhe burojnë nga qenia e tyre shoqërore:

Kozi priti sa folën ata që folën, priti dhe pak mos ngrihej e fliste ndonjë tjetër dhe kur pa se të gjithë pushuan, u mbështet mbi bastun, ndreqi duart njëra mbi tjetrën sipër dorakut, sikur kështu të ndreqte palë palë edhe ato që do të thoshte dhe foli:

- Zotrote mund të na urdhërosh nesër që të mbjellim edhe qiellin, o bej, qiellin që ke mbi iratin tënd, se kështu po vete kjo punë. Në vjeshtë, e mbollëm a s'e mbollëm dot, do të vish e të na kërkojsh të tretën: "E, e mbollët?..." Jo!..." "Po pse nuk e mbollët?..." Dhe, pa na lënë të përgjigjemi, do na vesh përpara me të çirrur: "Si thyet kështu urdhërin e beut!... Unë dua të tretën, e mbollët s'e mbollët!..." Ne të varfërit do të kundërshtojmë, jo nga e mira po nga e keqja, se nuk do kemi ç'të të japim!... Kështu e ka kjo punë; zotrote që ke, mendohe të na marrësh sa më shumë, ne që s'kemi, mudo-hemi të të japim sa më pak... Ahere? - dhe Kozi këtë herë iu kthye papu Athanasit.-ç'do të na thuash ti, o papu, që ndan në këtë botë të drejtën nga e shtrëmbëra?... Ka të drejtë apo s'ka të drejtë beu të kërkojë të tretë qielli?

Prifti i Trokthit, që s'e kuptoi ku donte të qëllonte Koz Dijnjaja, pa njëherë nga mësuesi, si ta kishin zënë ngushtë e t'i kërkonte ndihmë dhe pastaj ngriti duart e mjekrën përqiell e bërtiti, si i prekur nga ndonjë mëkat ndaj zotit:

-Pa... pa..., pa...ç'të nxuri ajo gojë, o i bekuar!... qielli është i përendisë dhe as lërohet, as mbillet, as korret dot.

Te çdo personazh vijat karakteristike dhe individuale janë përpunuar po aq me kujdes sa dhe tipikja klasore e tyre. Përveç theksimit të karakteristikave dalluese të çdo personazhi, në unitetin dialektik të individuale dhe së të përgjithshmes

klasore, autori ka dhënë edhe karakteristikat që i bashkojnë. Në të dy përbërësit shoqërorë të forcave kundërshtare të fshatit është theksuar edhe ajo që është e përbashkët.

Kështu, për shembull, me gjithë dallimet që vihen re midis Suat Bej Vërdhomës dhe vëllezërve Gjanica, autori thekson dhe atë që është e përbashkët midis tyre: shtypjen e pamëshirshme që i bëjnë fshatarit të varfër. E njëjta gjë mund të thuhet edhe për fshatarët. Me gjithë dallimet që ekzistojnë midis Pilo Shpiragut, Koz Dynjasë, Pip Kedhit e të tjerëve, përsëri ata kanë të përbashkët luftën kundër beut e tyxharit. Përshkrimi konkret i marrëdhënieve shoqërore bëhet i mundshëm vetëm atëherë kur abstraksioni ndodh në një shkallë të tillë që e bën konkrete të duket “unitet i të shumanshmes”¹⁰⁷.

Në romanin shqiptar, në përgjithësi, shqiptohen faktet e thjeshta të jetës, mbeten vetëm në shkallën e parë të njohjes empirike, pa arritur në shkallën e mendimit përgjithësues.

Realizmi i romanit nuk qëndron vetëm në krijimin e personazheve tipike, por edhe në krijimin e rrethanave tipike, në të cilat ata zhvillojnë veprimtarinë e tyre.

Vendosja e ngjarjeve në Myzeqe ka rëndësi të. Myzeqeja mund të merret si vendi ku gjeti shprehjen e saj më të plotë shtypja. Kjo i jep mundësi autorit që, në mënyrë më të gjerë e më të gjithanshme, të na japë kontradiktat që mbizotëronin shoqërinë shqiptare të asaj kohe.

Fshatari myzeqar, i varur ekonomikisht nga beu, e bën atë t’i nënshtrohet atij, po edhe të kapet më shpejt në rrjetën e tregtarit të pamoralshëm, duke kujtuar se e gjeti rrugën e shpëtimit. Në fjalët e Pilo Shpiragut, kur bisedon në Hanin e Bishtanakës me Gaq Gjanicën, ... *Pa, pa, pa!*...—*Të bie prapë në dorë të Vromave, unë?*...duket qartë psikologjia e myzeqarit të varfër. Atë e tmerron fakti që mund të bjerë përsëri nën

¹⁰⁷Khs, Karl Marx, *Il Capitale*, Tascabili Neëton, 2005.

thundrën e beut, po nuk sheh dot shtypjen e re ku kërkon të futet. Në këtë mjedis mund të gjenin vend mirëfilli zullumet e bejlerëve. Reagimet e fshatarësisë kufizohen vetëm në disa shpërthime të çastit, pastaj bien përsëri në letargji.

Për t'i paraqitur këto dukuri shkrintari ka përshkruar ngjarje e rrethana të tilla që janë të rëndësishme për të treguar me vërtetësi e realizëm atë zhvillim të natyrshëm e të paorganizuar të lëvizjes fshatare në rrethana konkrete.

Që ky realitet të jepej artistikisht, domethënë që fatet e klasave të ndryshme të pasqyroheshin nëpërmjet individëve, duhej të zgjidheshin persona të tillë të cilët, nëpërmjet veprimeve të tyre, të projektoheshin veprimet e klasave apo të grupeve shoqërore në një periudhë të caktuar historike. Një kahje e tillë ekzistonte në jetën e fshatarit të varfër të Myzeqesë dhe kjo ka kushtëzuar mundësinë e shqiptimit artistikisht të këtij realiteti me të gjitha veçantitë, e si rrjedhojë, për të përgjithësuar artistikisht dukuri të caktuara, të shoqërisë shqiptare në mjedisin përkatës.

Një vend të rëndësishëm zë përshkrimi i episodit të fundit, me të cilin mbyllet romani. Shpërngulja për të dytën herë e Pilo Shpiragut shkatërroi iluzionet e fundit që pati ai në jetë. I përzënë nga beu, ai mendonte se do të gjente shpëtimin te tyxhari. Po edhe këtu ai zhgënjehet. Duke i konceptuar ngjarjet në këtë mënyrë mund të shikohet, në fjalët e mbylljes, *ditë e re, shpresë e re!*, perspektiva e çlirimit të ardhshëm të fshatarësisë.

Sqarimi i plotë i kësaj ideje, e cila ka rëndësi të madhe për romanin, ndoshta do të kërkonte një epilog. Epilogu do të tregonte se ngjarjet që zhvillohen në roman janë etapa e fundit e një periudhe historike në jetën e fshatarit shqiptar. Pra, në roman ndihet një frymë e tillë. Si linja e Pilo Shpiragut, aq më tepër ajo e dashurisë Adil- Vitë, mbeten përsëri, deri në një farë shkalle, në mëshirën e fatit dhe jo të përcaktuara qartazi. Në të vërtetë, këtu qëndron mjeshhtëria e rrëfimit të Xoxës, çdo gjë mund të jetë e mundur, derisa çdo çështje mbetet e hapur.

1. 3. Përmasa e zërit femëror

Personazhet femërorë zënë një vend të rëndësishëm në romanin e Xoxës. Qysh në hyrjen e tij vihemi përballë me dilemat e tyre, me tragjiken, me ëndrrat, me shtysën për jetë.

Zëri i gruas në përgjithësi është një strumbullar dhimbje dhe mençurie, dënimi dhe pësimi, por edhe reagimi dhe zbutjeje.

Në *Lumin e vdekur* ndeshim gra të skalitura mirë sa vështirë se i heqim nga mendja. Që në kapitullin e parë plaka teto Konxheja, burim mençurie dhe kujtese kolektive, na vë në dijeni të një tragjedie mbi një familje të shpërngulur. Ajo endet nëpër shtëpinë e thjeshtë të braktisur me dhunë dhe shpejt lexuesi mëson edhe shkakun e këtij dëbimi. Me një natyrshmëri që i karakterizon plakat shqiptare, me të folurin e tyre si sintezë jetësore, teto Konxheja mallkon, që janë shenja apokalipsi mbi shkaktarin e këtij eksodi tragjik:

- Kështu ta punofshin edhe ty, o Veli bej...Kështu u endç dhe ti! Kështu mbeç, o zot, kështu, me trastë krahut, që, kur të të vërsulen qentë e të rrotullohesh t'u biesh, të të këputet gjalmi i torbës e të përndahen kotheret e bukës e të t'i hanë zagarët... - mallkoi Konxheja, me duart për qiell, që ngrinin lart, bashkë me kanistrën e përshpirtjes edhe nëmën e shpirtit. Sakaq ia dha kujës e lebetisë për njerëzit e vet, që patën marrë udhën e madhe dhe kishin lënë pas të gjallët e të vdekurit e tyre.

Ritet e kalimit të ngulitura thellë në psikologjinë e popullit, shpërfaqen me po atë natyrshmëri. Gruaja mallkon, dhe pas mallkimit gjen shprehjen e duhur: pas helmit, antidokta, gruaja Shtrigë dhe Gruaja Shëruese.

Ky arketip shpjegohet mirë në studimin e Patricia Sánchez Cutillas e cila analizon personazhin e gruas në kulturën perëndimore. Gruaja ishte e ditur - thekson ajo- por me një dituri të lindur në botën fshatare ku ajo kishte rolin e shërueses dhe gjeshtares. Ajo kërkon të vertetën dhe drejtësinë, por edhe gjeneron dituri. Gruaja e ditur lidhet me shtrigën e brendshme dhe shtriga e brendshme shkon gjithmonë kundër kushtëzimit shoqëror dhe normave. Ajo do të shtyjë drejt krijimtarisë dhe ta vërë përballë padrejtësive, përballë asaj që e bezdis dhe nuk e pranon, qoftë edhe nëse ka gjithë botën kundër¹⁰⁸.

Këto karakteristika duket se i mbartin personazhet e grave në romanin e Xoxës, sidomos figura e teto Konxhes i mishëron më së miri;

- Këtu la ngrënça grurët, këtu!...- klithi Konxheja. Përpoqi këmbën pas truallit, mori një majë dore grurë nga kanistra e përshpirtjes, e mblaçiti me dhëmbë e pa dhëmbë dhe pastaj e pështyu përtokë.

Më pas ndërhyr mençuria femërore;

- “Të shkuara të harruara!...”, psherëtiu me vete, si për të zbuar ato kujtime të largëta e si për të mbyllur me kapak atë pus të turbulluar. Por të tjera kujtime e ndoqën pas. Si tragat e rrotave këto kujtimet e Konxhes atë mëngjes të zi; si traga që kishte lënë qerrja e Pilo Shpiragut pas, e cila zinte fill anë kënetës, andej nga bishti i fshatit dhe s’dihej se ku do të merrte fund...

Gratë janë të vetëdijshme për mjedisin në të cilin jetojnë, i mbizotëruar nga pushteti i mashkullit dhe nga ai botëkuptim.

¹⁰⁸ Patricia Sánchez Cutillas, *Laboratorio di scrittura e magia*, Babelcube 2015, f. 5-18.

Të lindesh grua, nënkuptonte vetëflijm dhe vetëmohim të padiskutueshëm, ndaj edhe dëshira e gruas së Shpiragut, e cila ishte duke vuajtur me dhimbjet e lindjes, është ajo që fëmija të cilin po lind, të jetë mashkull;

- Ashtu vërtet, moj nënë, djalë qoftë, çupë mos u bëftë, se ne gratë na ka nëmur zoti qëkur na bëri gra...

Xoxa i kushton rëndësi të shumëfishtë personazhit të Vitës, jo vetëm për faktin se ajo ishte një vajzë me bukuri të rrallë, thuaja të pazakonshme, *gjithë djelmuria e Grizës shkallonte pas kësaj çupe*, po dhe për vuajtjet që përjeton në jetën konkrete: *E gjora vajzë: qe bërë nënë para se të bëhej nuse.*

E lindur në një mjedis tipik fshatar, Vita e mësoi herët se epërsia e saj fizike dhe ngarkesa erotike që ajo shkaktonte, ishte një mjet kërcënues për qenien dhe lirinë e saj:

- Andaj nisi, një nga një, t'ia fshehë botës: në fillim, nën qepallat e gjata si halë gruri, mbuloi sytë levarashë, pastaj zgjati fustanin nja dy gisht, për të fshehur kufijtë e kofshëve dhe më vonë, kur pa se s'po ia dilte me të ndrydhur e me të shtypur gjoksit që po shpërthente pa e pyetur, përtheu kurrizin përpara dhe munda, një farë kohe, t'i bëjë ballë sulmit të moshës së bukur, por të paturpshme. Por a e dini?... Ajo sikur kishte bërë këto për të tërhequr edhe më tepër sytë e botës.

Në roman s'ka një heroinë klasike sentimentale dhe fatale, ashtu siç janë paraqitur disa nga figurat më të njohura të letërsisë botërore nga tetëqinda e këndej.

Në veprat letrare gratë janë ato që paraqesin konfliktet jo vetëm individuale, por edhe shoqërore. Ema Bovari, për shembull, është figura e borgjezes së thjeshtë, e cila mundohet t'u rebelohet kodeve morale të asaj kohe, por është e prirur të

përfundojë në mënyrë tragjike. Njësoj si simotrat e tjera, ajo kërkon një shkëputje nga jeta bashkëshortore në pasionin romantik dhe jo realizimin e pastër të ndjenjës.

Nuk e dimë nëse Jakov Xoxa i ka njohur lëvizjet feministe, që u zhvilluan nga mesi i tetëqindës e këtej, por, portretizimi i personazheve të tij femërore në roman, na lë të kuptojmë se ai nuk ishte indiferent ndaj tyre.

Ndjenja e dashurisë nuk është më e idealizuar dhe ligjet e jetës së amullt e mbysin atë. Gjatë periudhës së verizmit, nis të shfaqet një tipar thujtë i ri në shkrimet letrare: paraqitja e feminilitetit dhe erotizmit, si dhe triumfi i anës fizike dhe i dëshirës, ku fuqia femërore mbizotëron ndaj kodeve morale e shoqërore.

Në fillim të nëntëqindës kemi një shpërthim të veprimtarisë së grave shkrimtare, publiciste, aktiviste dhe në avangardë.¹⁰⁹

Shtypi feminist dënon shoqërinë patriarkale dhe sistemin juridik të shumë vendeve; gruaja nuk është më e destinuar të jetë engjëlli i familjes. Ndershmëria, bindja, brishtësia, pasiviteti dhe vetëmohimi nuk janë më tipare për t'u marrë si model.

Pikërisht në këtë periudhë në letërsi lind miti i bukurisë fatale dhe joshëse. Rebelimi i gruas shihet si një goditje ndaj integritetit të mashkullit. Paraqitjet janë nga më të ndryshmet, nga figura virgjërore e pastër e deri te femra djallëzore, që frikëson dhe sillet si alternativë e instinktit të nënës.

Qysh nga "Nanà" e Emile Zola e deri te "Ujkonja" e Vergës, kemi të bëjmë me figura të fuqishme dhe me ngarkesë erotike, aq sa mashkulli nuk është në gjendje të lirohet prej tyre, poas me anë të vdekjes.

¹⁰⁹ Shih Marina Zancan, *Il doppio itinerario della scrittura*, Einaudi 1998.

Edhe gruaja e mistershme, sensuale, nevrotike, dhe e paarritshme nis në vitet e para të nëntëqindës në letërsinë italiane, por që nuk arrin të krijojë një autonomi të vetën.¹¹⁰

Një paraqitje tjetër interesante që mund të lidhet edhe me autorin tonë, është ajo e femrës si vashë e përhershme. Vajza e jeton me druajtje feminilitetin e saj, ndoshta sepse jeton nën hijen e nënës. Zakonisht idealizohet nga autori, është e brumur me sensualitet dhe instinkt natyror. Shpesh krahasohet me imazhet e natyrës apo të kafshëve; shprehet nga një agresivitet i lindur dhe kërcënues, por jo i vetëdijshëm; është melankolike dhe e trishtë; arsyeton vetëm me “zemër”; e jeton sensualitetin e saj me një ndjenjë faji dhe nderi; bie në kontrast shfaqja e saj si e lirë me ndjenjat e fajit dhe të nderit; gërshetohet epërsia si femër me dominimin e shoqërisë patriarkale, që ajo e ka pranuar si të tillë dhe deri diku e lejon:

Nga një drithërimë që i mori gjithë shtatin, Vita shtrëngoi pulpët njëra me tjetrën. "Ai është, ai..." mëlmiti dhe uli sytë sikur të kishte turp nga vetja. Dhe atë kohë, kredhur në një ëmbëlti të panjohur gjer atëherë, kapiti sytë dhe nisi të kotej e lëkundur nga një tallaz që s'e dallonte dot në ish i egër a i butë, sikur në gjumë e me gjumë kërkonte të fshinte a të kapërcente trazimin e madh. E ku i dihet!... Mbase me gjumë rrihte të ndillte një ëndër, kërkonte të shihte qëruar, në dritën e ditës dhe të dashurisë, fytyrën e gjallë të djaloshit, nga i cili i kish mbetur në mend veç qeleshja e bardhë, e bardhë...

Karakteristika të tilla, me mendimet dhe sjelljen e saj, i mishëron sidomos Vita gjatë gjithë romanit. Nga njëra anë ajo dëshiron t'u bindet kodeve morale dhe urdhrit të meshkujve të familjes së saj (përfshirë edhe të vëllait Llazit që është gati

¹¹⁰ Shih, Gabriele D'Annunzio, *Il Piacere* Përgatiti F. Roncoroni, Oscar Mondadori, Milano 1995.

moshatar me të), nga ana tjetër ka një vitalitet të sajën dhe një pavarësi mendimesh dhe veprimesh që e shtyjnë të reagojë në shumë situata dhe të luftojë për lirinë dhe integritetin e saj si femër. Ajo e vuan thellësisht humbjen e së ëmës dhe shpejt merr rolin e saj në rritjen e vajzës së sapolindur. Xoxa e pa të natyrshme ta vdiste nënën e Vitës qysh në hyrje të romanit, për t'i lënë asaj rolin kryesor në zhvillimin e rrjedhës së veprimit, përndryshe ajo rrezikonte të vihej nën hijen e së ëmës dhe nuk do të kishim këtë personazh të individualizuar mjeshhtërisht.

Vita ndjek dy linja veprimi në përditshmërinë e saj, nga njëra anë mundohet me punët e shtëpisë ta ndihmojë familjen dhe të ketë sjellje shembullore përpara syve të fshatarëve, nga ana tjetër ndjek instinktin e moshës dhe inteligjencën e saj të shquar. Edhe pse lajkat e djaloshit të shkolluar dhe me preardhje nga qyteti ia bëjnë qejfin, Vita nuk joshet nga ai, por ndjek me një pjekuri të jashtëzakonshme ndjenjën e saj për Adilin.

Në këtë kontekst, Vita gjen edhe bashkëpunëtore, nga Sanija kosovare, te Dafina, nusja e xhaxhait e deri te teto Konxheja, e cila i jep këshilla jete. Figura këto, plotësuese për personazhin e Vitës dhe për suksesin e realizimit të ëndrrës së saj dashurore.

Sanija, për shembull, përfaqësuesja e grave kosovare, me karakterin e saj të butë dhe me një bukuri fisnike, është ajo që ka çelësin e dialogut midis dy familjeve dhe lidh miqësi e para me Vitën dhe shpesh shkon nga njëra shtëpi te tjetra:

Sanija e humbi përnjëmend, por pastaj e mblodhi veten. - A e di, oj Vitë, se Adili u kthye në shtëpi? Kam ardhë bash me të pru këtë lajm. Teri sytë tash e keshu një fije! dhe kosovarja, lehtë, si të punonte në avlimend ndonjë tis të hollë, filloi ta gudulisë në ije, poshtë gjinjve, duke gjetur, me instinktin e femrës, vendin më të përshtatshëm për zbërthyer dyert e zemrës.

Gati moshatare e Vitës, Sanija ndërhyt edhe në ato raste kur familjet janë të hidhëruara me njëra-tjetrën. Me një mirësi që e dallon gjatë gjithë veprës, ajo është lajmëtarja e ndodhive të reja, të mira apo të liga qofshin. Hyn e del pa përtim në shtëpinë e Shpiragajve. Vita në fakt nuk shkon në shtëpinë e Tafilajve, përveçse kur vendos të arratiset së bashku me Adilin, ajo e ndjen veten nuse dhe e merr atë udhëtim. Edhe në atë çast është Sanija që e ndihmon dhe i hap derën.

Një grua tjetër, me fat mjaft të ndërliqshëm, është Dafina: është një urë dialogu për Vitën për shumë çështje, sidomos me ato të lidhura me botën intime dhe seksuale.

Gruaja tashmë e stërvitur nga jeta, e inkurajon dhe e mbron Vitën, duke i folur për ato çështje që vajza nuk i di. Ndoshta fati i përmbysur i Dafinës që është martuar pa dashuri, është një shtysë për këtë personazh kaq të thjeshtë në paraqitje të jashtme dhe të ndërliqshëm, kur e vështrojmë nga brenda:

Po shoferi që më kish rrëmbyer zemrën kushedi nga bridhte. Prita dhe ëndërrova të shkonja nuse në derë të burrit jo si gjithë shoqet e mia, majë kalit, por me makinë e buri. Po një ditë erdhi xhaxhai yt e më mori, jo me makinë, as me kalë, po me qerre, siç mirret nusja e dyerve të varfëra në Myzeqe. Eh, Viçe Viçe, mjafton një gur i vockël që të drithërojë faqen e një kënete të tërë e jo më një zemër të shkretë!... Zemra duket e madhe, Viçe, po është e vogël... Nganjëherë edhe një merak të vetëm s'e mban dot... Që ahere s'dashurova më njeri, që ahere dëshirova të gjithë burrat...

Gjithsesi, është Dafina ajo që i heq shumë mëdyshje Vitës dhe e bën të buzëqeshë.

Së fundmi, një figurë mjaft interesante për t'u përqendruar është nëna Sofë. Ajo paraqet botën matriarkale në vepër.

E pranishme në çdo ndodhi të familjes, në mënyrë aktive, jep e merr me arsyen e saj të epërme si grua dhe me mençurinë popullore që e karakterizon, të mbrumur me norma dhe rregulla. Ka një karakter të fortë dhe të palëkundur, e kundërta e të birit Pilo. Ajo u bën ballë dramave kotësore me një sens praktik të veçantë duke u mbështetur gjithnjë në përvojën e pasur popullore dhe jetësore;

Sofa e kishte hequr në qoshe, pranë zjarrit, po i fërkonte ballët me ujë nga shishja e ujit të bekuar dhe po e yshte për të larguar nëmën e xhindeve që e mbesa do kishte shkelur udhës, natën, në këto vende të panjohura. Çupa dëgjonte dhe i vinte për të qeshur, duke sjellë në mend me guduli çastin kur Llazi do t'i tregonte gjyshes ç'xhind kishte shkelur e mbesa. Megjithatë e mbante gazin, mos e pikaste plaka, se i vinte mirë nga ndrydhjet e fërkimet e kërcinjve të dërmuar, por edhe sepse druhej mos e gjente i vëllai duke u argalisur.

Gjyshe Sofa për Vitën është një ishull ngushëllimi, ka një lidhje të veçantë midis tyre, e cila s'ka nevojë për komunikim të hapur dhe të qartë, por forcohet nga vetë prania e dashurisë së pa interes të gjyshes për vajzën e re.

Nëna Sofë i nuhat edhe padrejtësitë. Shumë trumbullira nuk do të kishin ndodhur në shtëpinë e Shpiragajve sikur ajo t'i thoshte, por plaka helmin dhe intuitën e saj i mban shpesh për vete dhe nuk i lë tallazet e shpirtit të rrëfihen:

- Eh, moj kumatë - i vajti pranë Sofa. - I paç thënë Pilos "bir, mos zgjat dorën tek s'të arrin krahu, po s'më dëgjoi. Ka kokë më vete ai, s'i rrihet pa bërë veç nga bota. Po më merr me qafë dhe Leksin, pa puna e tij u pa... Shkoi n' Amerikë po ç'bëri? Kur u kthye, beu i hoqi edhe këpucët nga këmba e i dha opingat e hyzimeqarit, për borxhet që kishim vënë. Mori kënetën ihtizam 2), pë ç'bëri? Hi e katran, sa u vramë

me beun... Mori tashi gjithë këtë bagëti, sa s'ia kemi fuqinë. Të shohim ku do të dalë kësaj radhe! Le që po e shohim... Na futi këtu, mes shëllirës dhe këtij fshati që s'e ke as për gëzim., as për hidhërim., po veç për sherr!... Ah, moj Konxhe, si do na vejë filli? - dhe lotët i shkanë faqeve të thara. S'ka gjë më e rëndë se sa kur qajnë dy plaka kokë më kokë. Duket sikur po vajtojnë, pranë buzës së varrit, ditët e fundit të jetës. Njeriu në këto çaste nuk gjen dot asnjë fjalë ngushëllimi.

Gratë, pra, kanë peshën kryesore të rrëfimit në roman. Zëri i tyre në përmasa të ndryshme është ai që i jep ngjyresa rrëfimit dhe hap udhën ngjarjeve të ndryshme.

Xoxa, njohës i thellë i ndjeshmërisë femërore me një talent të spikatur dhe të rrallë në letërsinë shqipe, ka ditur ta zhbirojë shpirtin e tyre.

1.4. Bota shqiptare përballë asaj kosovare: Pilo Shpiragu dhe Sulejman Tafili

Krahas përshkrimit të fatit të familjes së Shpiragajve, gjejmë edhe përshkrimin e fatit të familjes kosovare të Sulejman Tafilit.

Prania e kosovarëve në vepër përbën një mjet të rëndësishëm për pasqyrimin më të gjerë e më të thellë të botës. Me anën e tyre shkrimtari hedh dritë, në mënyrë mjaft origjinale, në disa aspekte të jetës politiko-shoqërore të vendit, të cilat do të mbeteshin në hije, duke e përqendruar vëmendjen vetëm te myzeqarët. Jeta e larmishme dhe me shumë mundime e kosovarëve i jep mundësi autorit që t'i pasqyrojë edhe marrëdhëniet e njerëzve të thjeshtë me sferat më të larta të burokracisë shtetërore, me vetë Mbretin.

Nëpërmjet fatit të kosovarëve del qartë edhe fytyra e vërtetë e Mbretit dhe rrethit të tij, që jo vetëm nuk ndryshon nga ajo e beut dhe e tyxharit, po është më e egër se ata. Jeta e kësaj familjeje nuk është më e mirë, as ekonomikisht e as politikisht, nga ç'që jeta e saj në Kosovën e robëruar nga serbët; - *Mbreti kqyr ku me na shti ma thellë në lloç e kënetë, ti po thue se ka me na qitë nga gjaku... Bukur, besa, ke fol, or myzekjar!*

Ëndrrat e tyre se në Shqipëri do të jenë të lumtur marrin fund që ditën e parë që vendosen në Kënetas. Liria e tyre është formale dhe e përkohshme. Megjithëse Sulejman Tafili përpiqet të ruajë zakonet e malësisë, ato kanë nisur të lëkunden. Malarja e Myzeqesë, duke vënë poshtë trupat e fortë të malësorëve, ua shkurton krahët e punës, i vë ata në vështirësi ekonomike dhe kjo i detyron të shkelin zakonet e vjetra, të pranojmë të nxjerrin dhe ata, ashtu si myzeqarët, gratë e tyre në punë. Ferhati, i vëllai i Sulejman Tafilit, në kushtet e reja të jetesës vepron pas

kokës së vet duke mos iu bindur kryetarit të shtëpisë, që lëngon në shtrat për vdekje.

Në marrëdhëniet e tyre shquhet gjakimi i ndarjes. Adili, djali i Sulejman Tafilit, do të arratiset me Vitën, vajzën e Pilo Shpiragut. Në familjen e kosovarëve qetësia ka kohë që ka marrë fund.

Tragjedia e Myzeqesë, e shkaktuar nga malarja, e cila në formën e vet më të tmerrshme na jepet nëpërmjet Tilit, djalit të Leksit, i pret dhe kosovarët. Shenjat e para të kësaj tragjedie duken te Sulejman Tafili, që, pas një viti jete në Myzeqe, dergjet në shtrat për vdekje nga ethet. Po edhe kjo tragjedi nuk është e shkëputur, madje është rrjedhimi logjik i atyre marrëdhënieve ekonomiko-shoqërore që sundonin në të kaluarën në Myzeqe dhe më gjerë.

Përshkrimi i kosovarëve, pasqyrimin i gjerë të kontradiktave brenda shoqërisë së kohës, është një përbërës i rëndësishëm. Nëpërmjet tyre autori arrin të japë përpjekjet që bëjnë klasat sunduese për të nxitur dhe pastaj për t'i shfrytëzuar për interes të tyre mosmarrëveshjet krahinore. Kosovarët me myzeqarët në disa raste qëndrojnë përballë njëri-tjetrit, në fillim si dy forca armike, duke mos parë që interesat e tyre klasore janë të njëjta:

Si duket edhe ju kosovarët nuk bini poshtë duhanit për nga sertllëku, që nuk ju lanë të rrini në vend tuaj, po ju dhanë udhët...-Sulejman Tafili rrudhi ballin. Një hije armiqësore ia vrënji vetullat, rënduar nga inati që e zuri me myzeqarin. Por zemërimi i tij, sikur të ishte nisur për tjetër vënd, ashtu siç bën reja që mbledh shi këtu e zbrazet diku gjetkë, nuk plasi mbi të.

Paraqitja e kosovarëve në roman ndihmon në shtytjen përpara të intrigës të veprës. Me jetën e tyre ngërthehet edhe jeta e Pilo Shpiragut. Lidhjet e dashurisë që vendosen midis

Vitës dhe Adilit përbëjnë një linjë mjaft të rëndësishme në roman.

Në vështrim të parë të duket sikur linja e dashurisë Adil-Vitë qëndron jashtë problemeve të mëdha shoqërore që shtrohen në vepër, po kjo nuk është e vërtetë. Edhe kjo linjë është pjesë përbërëse dhe shkrihet në roman. Drama e dashurisë së tyre e ka burimin pikërisht në ato marrëdhënie ekonomiko-shoqërore që ekzistonin në Myzeqe dhe që përbëjnë lëndën jetësore të romanit “Lumi i vdekur”.

Peri që i mban të lidhura këto dy familje edhe në çastet më kritike të marrëdhënieve të tyre, është miqësia që lind në Hanin e Bishtanakës, në një periudhë shumë kritike për të dy familjet. Fati i ka degdisur në një han në mes të rrugës, njëra që emigron nga Kosova me shpresën se do të gjejë prehje e lumturi në një truall të lirë, po që kontakti me realitetin bën të lëkundet ky besim, dhe tjetra, që e shpërngulur nga beu ka marrë arratinë e nuk di nga të vejë.

Te Hani i Bishtanakës në vuajtje e pikëllim lind miqësia e tyre. Kjo miqësi do të forcohet me lumturinë e lindjes së një jete të re dhe do të bëhet një urë që do të lidhë myzeqarët me kosovarët. Është interesante të vihet re se afrimi midis dy familjeve, vjen falë grave. Janë ato që shkojnë të ndihmojnë gruan e Pilos gjatë lindjes dhe e thyejnë akullin midis dy familjeve të dëbuara. Pikërisht, në këtë moment edhe Sulejman Tafili kosovar merr guxim dhe i afrohet Pilos myzeqar dhe aty i hapin zemrën njëri-tjetrit:

- Kqyre, kqyre! As krajli i Sërbisë s'u ka tregue ksisoji, qe besa... Po ç'ka pat, ç'ka pat kështu, qi e vraftë rreftja e ditës së sodit, qi ju ka qit jashtë në ket kohë kiameti!

Pilo Shpiragu, sikur t'i kërkonte shpirti të shprazej pak nga gjithë ai maraz që i ishte mbledhur atë dite në zemër, pa le të qe ky që e dëgjonte i huaj apo vëndas, u mat t'i tregonte

kosovarit të ngjarat e tij dhe grindjet me Veli beun, grindje që e shpuri punën gjer tek dëbimi.

Dera e dhomës së lehonës u hap me vrull. Mbi prag u duk Zenepja. Se ç`kërkonte me sy, por pa Pilon e iu drejtua atij:

- Çikë, me jetë e nafakë!

- Me jetë e nafakë! - uroi edhe Sulejman Tafili.

- Me jetë e nafakë! - uruan edhe gratë kosovare, që u ngritën me këmbë e brodhën drejt hyrjes.

- Me jetë e kësmet! - uroi edhe hanxhiu atje pas banakut, hodhi një gotë dhe hapi defterin ta shënonte në llogari të Pilos.

- Gërshanë, një gërshanë! - kërkoi Zenepja, duke bërë me dorë, sikur gishtërinjtë e saj, që i hapte dhe i mbyllte ashtu, të ishin një gërshërë e vërtetë.

Në këtë miqësi, e cila simbolizon dallimet midis këtyre dy kategorive njerëzish, duhet theksuar një moment të rëndësishëm: duke i pasqyruar në mënyrë realiste marrëdhëniet midis njerëzve, shkrimtari, edhe në paraqitjen e lidhjeve midis Pilo Shpiragut dhe Sulejman Tafilit, është nisur nga marrëdhëniet e tyre ekonomike.

Kjo dukuri e përgjithshme shoqërore në vepër është dhënë nëpërmjet fatit të personave të veçantë. Le të përmendim dy raste nga marrëdhëniet midis tyre, të cilat hedhin mjaft dritë për karakterin që ata kanë. Kur kosovarët kërkonin të mbathnin lumin, dhe kjo dëmtonte interesat ekonomike të Pilos, ai u bashkua me fshatin kundër kosovarëve. Atëherë kur tyxharët i rrëmbyen gjënë e gjallë dhe e lanë pa pendë are, ai, kur nuk gjeti rrugëdalje tjetër, iu drejtua për ndihmë, në emër të miqësisë, Sulejman Tafilit.

Pilos është figurë tipike mbështjell në vetvete edhe karakteristikat individuale dhe të përgjithshme. Nëpërmjet kësaj figure problemet e mëdha shoqërore të fshatit myzeqar

autori i ka paraqitur sikur të ishin probleme individuale, vetjake të Pilo Shpiragut dhe familjes së tij.

Një përpunim të tillë, ku krijohet uniteti i individuale me të përgjithshmen, i vetjakes me shoqëroren, shfaqet origjinaliteti. Me fjalë të tjera, tek Jakov Xoxa e përgjithshmja është gjithmonë konkrete, reale, e gjallë. Kjo ndodh si rezultat i krijimit të tipikes, e cila, jo vetëm nuk e dobëson individin, por përkundrazi e bën atë më konkret, më të gjallë duke e vendosur në kontakt të vazhdueshëm me rrethin shoqëror ku ai jeton e vepron.

Xoxa di të nxjerrë në pah ato karakteristika individuale të personazhit, të cilat janë më të përshtatshme për paraqitjen e marrëdhënieve e të proceseve shoqërore, prandaj prej këtij personazhi rrezatohet drita e tipikes shoqërore, dhe e përgjithshmes shoqërore.

Vlen të theksohet se kjo mënyrë shqiptimi është përdorur tek pjesa më e madhe e personazheve të romanit.

Kështu, Sulejman Tafili, kosovari i larguar nga dheu i vet, i lidhur me traditën dhe nderin, shndërrohet në figurë simbolike; është një njeri shumë i ndershëm dhe dëshiron që këtë veti t'ua trashëgojë edhe pjesëtarëve të tjerë të familjes së vet, duke u nisur edhe nga i vëllai, Ferhati që nuk duket se i mishëron idealet e kryefamiljarit.

Miqësia me Pilo Shpiragun zë fill midis mëdyshjesh dhe dyshimesh në Hanin e Bishtanakës, ku të dyja familjet e zbuara kërkonin pak pushim. Lindja e vajzës së vogël i afroi si gratë edhe burrat. Po ashtu, kjo miqësi forcohet me pagëzimin e vajzës së vogël. Duhet theksuar se këtu Pilo Shpiragu nuk kishte ndër mend ta merrte Tafilajn si kumtër, por armiqësia e fshatit ndaj tij, në një farë mënyre e detyroi dhe Sulejman Tafili, edhe pse i një feje tjetër, pranon në emër të miqësisë dhe besës shqiptare.

Dallimet midis dy traditave shqiptare janë të dukshme dhe vazhdimisht u lënë vendin keqkuptimeve kulturore:

Edhe Sulejman Tafili buzëqeshi, ashtu si me vehte, po atë që mendoi nuk e mbajti dot si të qeshurën.

- Na andej, o myzekjar, edhe ujët e zotit edhe rakinë e robit e kena të kulluet, lot... Po a të turbullon ajo, s'di me ju thanë, se gjer sodit, s'e keni ba kabull me na shkelë në shtëpi e me na pi rakinë... E keni lanë, siç po e shof, për atë dite kur kena me hy nën pullaz të ri... - dhe fërkoj duart, sikur me këtë fjalë të paskish shpaguar atë "qesh e ngjesh" me të cilën zu bisedën Piloja dhe e vazhdoi Leksi.

Sulejman Tafili kalon faza të ndryshme zhgënjimi dhe kriza të thella jetësore gjatë jetës në Myzeqe, tipike këto të çdo emigranti që është i detyruar të lërë tokën e tij. Takimi me dheun e ri doli mashtrim. Janë të paharruara përskrimet që Xoxa i bën gjendjes shpirtërore të këtij njeriu, që ndryshe nga Pilo Shpiragu, duket se e ka kuptuar më së miri rrënjën e së keqes, dhe nuk e fajëson tjetër kënd. Ai është në gjendje të vetanalizohet dhe të dalë në përfundime të mahnitshme, që edhe pse tragjike, janë kaq të vërteta;

Për Sulejman Tafilin, që s'kishte veç pak kokë në Myzeqe, ato fytyrat e tyre, fytyra myzeqarësh; të reshkura nga dielli i nxehtë, të rrahura nga shiu dhe era, të bymyera nga ujët e ndenjor të puseve, ligatave e kënetave, ishin si të kyçura, të ndryshkura e të pazbërthyera, posi brava kalaje. Për 'të, në Myzeqe çdo gjë ish e trazuar: balta me ujin për të ngritur kasolle; balga me zjarrin për bërë tym e zbuar konupet. Për të, aty kishte çdo gjë e nuk kishte asnjë: ujë plot po asnjë pikë për të lagur gurmazin e robit dhe rrënjën e bimës; tokë buke sa të duash, po të mbushura grëra i gjallë; diell me barrë, po asnjë pemë për të njomur gojën e për të bërë hije; dimrit balta gjer në gju, verës pluhuri gjer në qiell. Andaj, pa kuptuar dot se si rronin dhe punonin këta njerëz, ai

s'merrte dot vesh se ç'ishin ata. I dukej sikur aty çdo gjë, edhe fytyrat, edhe sytë, edhe zemra, edhe fjala fshiheshin si pas një gotë uji të turbullt lumi, si pas ndonjë pezhishke merimange të mbytur nga pluhuri. Aty për aty iu kujtua e bardha, e blerta, e kthjellta Kosovë dhe diçka që e turbulloi më shumë se rakia e butë që kishte në dorë, ia mbërtheu zemrën fort, thua se donte t'ia çelte, zbërthente të gjallë e tua derdhte aty, përpara, myzeqarëve.

Drama e emigrantit të zhgënjyer është po e njëjta si e Pilo së zbuar, por ata e përjetojnë në mënyra të ndryshme. Pilo Shpiragu kalon nga një mendjelehtësi në tjetrën, vetëm e vetëm të mbijetojë dhe të mos dështojë si kryefamiljar, krenari kjo që më shumë duket se do të bindë veten se të tjerët. Pendimi i Pilo do të jetë i vonë, i vakët si edhe qëndresa e tij që vihet në provë nga vështirësitë e jetës.

Interesant dhe legjendar është qëndrimi i Sulejman Tafilit kundrejt të birit kur mendon se ky ka vrrarë Llaz Shpiragun, gjatë një zënke për gjah rosash. I gjithë fshati ka tashmë rastin të shprehë zemërimin ndaj muhaxhirëve dhe gjykimet dalin njëzëri, Në të vërtetë Adili, nuk ka faj dhe nuk është ai që ka plagosur Llazin, por Kozma Ndreka që në praninë e myzeqarëve e ha në besë. Sulejman Tafili me të parë Llazin shtrirë dhe gjithë korin akuzues të myzeqarëve, me një paanësi që të ngin gjakun, është i gatshëm ta sakrifikojë me dorën e vet të birin, duke i kujtuar ligjet e kanunit. Figura e Tafilit në këtë rast merr hijen e Abrahamit të Biblës që kërkon të flijojë pa mëdyshje të birin, në emër të asaj që ai quan drejtësi:

- Adil! Ç'ka ke ba Adil?! - klithi më shumë se bërtiti, me një zë të rëndë që dukej sikur mblodhi në 'të gjithë dhembjet që kishin hequr kosovarët nga gjaku. Ban e ke vra në të drejtë të vet e për turpin tand e tonin (dhe kosovari shikoi nga Vita), ket turp ke me e la bash qe tu,

njitash! dhe prindi i dha krah brezit të gjerë e nxori thikën përpara.

Troktharakët ulën kokën, sikur t'u vinte turp t'i tregonin Sulejman Tafilit fytyrat e tyre, që aty më parë ishin ndërsyer e tërbuar nga urrejtja për muhaxhirët. Drejtësia e tij u ngrit mbi ta dhe i shëmbi ram në zemër. Dikush u rrënqeth, më fort nga paanësia e burrit se sa nga ashpërsia e zërit dhe vendimi i tmerrshëm. Dikujt i shpëtoi një lot, ndërsa një tjetër u drodh dhe në dridhjen e tij përshkënditi flakën e dukjes, duke ia përcjellë këtë dridhje fytyrës së paepur të muhaxhirit.

Karakteri i paepur dhe çuditërisht i fortë i Sulejman Tafilit del në pah vazhdimisht në roman. Autori duket se flet me zërin e tij; ai i del zot çfarëdolloj konflikti dhe armiqësie që takon në Myzeqe. Sherri i madh që ndodh midis kosovarëve dhe myzeqarëve për çështjen e *Lumit të vdekur*, ndalet me një paanësi të pazakontë nga Sulejman Tafili, madje i plagosur ka mbetur Pilo Shpiragu, që ishte rreshtuar në anën e myzeqarëve dhe kur hap sytë çuditet që po e përmend Sulejman Tafili:

- Eh, o Sulejman, Sulejman, më ke larë vajzën me ujë Kosove, më ke shtruar sofër Kosove, e unë ngrita dorën kundër njerëzve..., o valla... Kurhani i shtëpisë që më i forte se kumbaria! - ca lot i rrëshqitën nga sytë e iu trazuan, aty, te këndi i buzëve, me gjakun e kuq të ngrirë, Piloja ndjeu shijen amëltiqe¹¹¹ të gjakut, që lotët e shkrinë dhe e morën me vete.

Karakteri i ndërliqshëm dhe i dyzuar i Pilos del edhe në rastin, kur detyrohet ta pranojë fisnikërinë e kosovarit, por i lidhur me inate të rrënjosura, vepron ndryshe. Mendimet dhe veprimet e Pilos nuk përkojnë me njëra-tjetrën.

¹¹¹ Të embël

Vështirësitë dhe jeta në Myzeqe, dalëngadalë e bëjnë të ndryshojë dhe të kuptojë më tepër realitetin edhe Sulejman Tafilin. Me kalimin e kohës gjendja e tij shpirtërore pëson ndryshime dhe rritje pozitive. Këta myzeqarë “të turbulluar” nuk janë ndryshe nga kosovarët e tij “gjakxehtë”. Hallet dhe vështirësitë i kanë tjetërsuar, dhe ndoshta, shpirti i njeriut nuk ndryshon nga krahina në krahinë, por qenka i njëjti kudo; me të njëjtat tundime dhe me të njëjtat merita:

Pastaj uli sytë dhe vështroi nga penda.

Në sheshin me dhé të mbathur nga këmbët e atyre që u përleshën, zbardhonin, përzierë me njëra tjetrën, tre a katër qelipoçe kosovarësh e takie myzeqarësh. Për të parën herë, Sulejman Tafili vuri re sa pak ndryshonin ato nga njëra-tjetra. Një trajtë: si hinkë e me majë të rrumbullakosur. Një madhësi: mund të hynin fare mirë te njëra - tjetra puthitur si dy binjake. Një njgyrë...të bardha, me rrethin të lerosur nga djersa...

Jakov Xoxa ka bërë një portretizim mjeshtëror dhe të plotë me anë të këtyre dy karaktereve. Bota shqiptare na shfaqet me të gjitha dobësitë dhe pasuritë e saj dhe Pilo Shpiragu së bashku më Sulejman Tafilin, aq sa janë të ndarë dhe të ndryshëm, aq janë edhe të afërt dhe të ngjashëm, për nga fati, sjellja dhe pësimi.

1.5 Fryma revolucionare si shenjë etike: Koz Dynjaja

Një linjë mjaft interesante e shfaqur në roman është fryma revolucionare si parim etik e pasqyruar në mënyrë origjinale nga Koz Dynjaja.

Revolta dhe kundërvënia ndaj padrejtësive shoqërore janë tipare që duhet të dallojnë një njeri me parime etike.

Koz Dynjaja paraqet anën tjetër të medaljes së fatit të njeriut, është pasqyrë e tipit të fshatarit pa tokë, me vetëdije shoqërore kryengritëse dhe të indoktrinuar me idetë komuniste, të cilat kishin filluar të depërtonin edhe në Shqipëri. Ai reagon, rebelohet, nxit dhe vepron, ndaj edhe ndryshimet e mëdha shoqërore dhe ekonomike i pret me dhunë, me revolucion si në Rusi. Madje, edhe gjuha e tij në roman shfaqet e pasur dhe sipërore, me ngjyresa ironie të holla kundrejt atyre që ai i quan kundërshtarë. E folura e tij, e ngjeshur me shprehje frazeologjike dhe esenca filozofike, shpreh jo vetëm përbuzjen, por edhe epërsinë e tij mendore dhe morale ndaj Suat bej Vërdhomës, qehallarëve ose ndaj bashkëfshatarëve të tij:

- Jo, o papu... këtë që kallzova unë e rrëfejnë të largët fort! Ahere s'kishte këtu as Shënepremte, as Shën Pjetër... Andaj thashë se perëndia dënon mëkatin e lakmisë ndaj vëllait, ndaj shokut, andaj thashë se kjo na mëson që fshatari duhet të lidhet me fshatarin, në s'do që ta gllabërojë beu me gjithë rroba, se ky atë përgjon e kërkon; që ne të zihemi dhe kështu ai të na përçajë e të na mjelë rehat...

Figura e Koz Dynjasë ka një rëndësi të veçantë në roman. Në figurën e tij autori na ka dhënë njeriun e ndershëm, i cili nuk joshet nga përfitimet e lehta, por vendos të qëndrojë përballë vështirësive dhe t'u kundërvihet haptas padrejtësive. Përshkrimi i biografisë së tij është i domosdoshëm, se ajo hedh

dritë mbi të kaluarën e këtij personazhi dhe kjo ndihmon shumë për ta njohur atë më mirë. Duke qenë se kish marrë pjesë në Revolucionin demokratik të 24-ës, tek ai gjejmë të gjalla përpjekjet e fshatarëve për të marrë pronën e beut.

Peripecitë që ka përjetuar në jetën e tij e bëjnë atë të guximshëm dhe të pabindur ndaj beut. Në kujtesën e tij qëndron ende gjallë ngjarja kur shpëtoi nga litari në Murriza. Ishin pikërisht murrizarët që e shpëtuan. Përvoja e tij tregon edhe rrugën e shpëtimit kolektiv. Kur erdhi në fshatin Trokth, fshatarët e pritën vakët dhe kishin frikë t'i afroreshin se ... *qehallarët me priftin ua kishin bërë 'jatak'.....*, por dalëngadalë ai ua fitoi zemrën atyre dhe u bë një nga njerëzit, fjala e të cilit dëgjohej më tepër në fshat. Ai është i pari që afrohet me familjen e Pilo Shpiragut dhe e tërheq atë në anën e fshatit.

Me Koz Dynjanë autori ka dhënë figurën e fshatarit të ndërgjegjshëm dhe të udhëheqësit moral, rreth të cilit mblidhen të gjithë ata që kërkojnë drejtësi. Në disa raste shkrimtari, i rrëmbyer pas këtij personazhi, s'ka vënë re se i ka veshur atij disa karakteristika që nuk mund të konceptohen dot për kohën në të cilën zhvillohen ngjarjet. Biseda që bën ai me Tonxh Marinin e shpie shumë larg. Na duken shumë të thella dhe të mbrujtura nga ana filozofike dhe politike fjalët e Kozit; *Zukthat e thata, përpara se t'i bashkosh e t'i bësh litar të fortë , duhet një herë t'i regjesh në ujë e pastaj t'i zhulatësh e t'i dërmosh fije-fije. Kështu duhet të regjemi, të zhulatemi e të dërmohemi edhe ne bujqit që të lidhemi fort me njëri-tjetrin e të ngrihemi pastaj më pas e të fitojmë kundër bejlerëve, ose rrëfimet që ai bën për Bashkimin Sovjetik.*

Koz Dynjaja ka parime të forta etike dhe politike të mbrujtura me përvojë jetësore, por është ende një pionier i tyre, i pakuptuar nga fshatarët e tjerë. Gjithsesi figura e tij shërben për drejtpeshim në konfliktet e shumta që ndodhin në roman, si ndërmjetës midis familjes së Pilo Shpiragut dhe fshatarëve të tjerë, midis fshatarëve dhe kosovarëve dhe midis kosovarëve

dhe familjes së Pilo Shpiragut. Ai lëkundet herë - herë, por falë parimit që ka për të mirën e përgjithshme e mbledh veten shpejt.

Koz Dynjaja është figura profetike më e arrirë e Jakov Xoxës.

1. 6. Damka e pushtetit si zhbërje shpirtërore dhe morale

Sistemi i pushtetit feudal në roman është i pranishëm vazhdimisht. Ndarja shoqërore midis të pasurve dhe të varfërve, ku midis qëndronte shtresa e tregtarëve, del e qartë në portretizimin e personazheve.

Beu, edhe pse i zhbërë krejtësisht nga ana morale, arrin të mbajë, në darën e presionit ekonomik, fshatarët e varfër, të cilët i detyrohen jo vetëm pasuri materiale, por edhe pengje shpirtërore. Beu jep urdhër, fshatari i bindet. I gatshëm për të zbatuar urdhrin e beut është edhe Kol Shpërvjeli. Marrëdhëniet e këtyre forcave i dëshmojnë fjalët e fshatarëve. Kur kryeplaku përgjigjet: *Unë i dhashë, o bej!* një nga fshatarët i thotë shokut: *Pse mos të japë ai... Me të mëngjërën e dorëzon, me të djathtën e merr...*, gjë që tregon rolin e të pasuruarit, jo vetëm si mbështetje e beut, po edhe si forcë ekonomike, të cilën edhe beu duhet ta ketë parasysh.

Për të ilustruar këtë mendim mjafton të përmendim dy raste, të cilat e karakterizojnë më së miri këtë përbërës të forcave klasore në fshat. Mënyra e pasurimit vjen si rezultat i grabitjes e tokës së fshatarëve. Tërthorazi, një gjë e tillë del nga biseda e Kiu Grëmit me qahajabashin. Kur Myftari i Veshnjës e qorton se përse nuk ia dha arën e Kol Shpërvjelit, ai i përgjigjet: *Posi, posi... që pastaj t'ia punoj unë prapë, si argati!... S'dika hiç ai, shtrigu... More as më thoni, sa bejlerë kemi ne mbi kokë, një apo dy? Suat Bej Vërdhomën apo edhe Kol Shpërvjelin?*

Nga këto fjalë del qartazi se Kol Shpërvjeli na del si një bej i vogël në fshat. Fuqia e tij ka mbështetjen në atë bazë ekonomike, që ia kalon shumë bazës ekonomike të fshatarëve të varfër. Kjo pasuri e bën atë që t'u japë me qira fshatarëve edhe kafshë pune, dhe kështu i ka nën varësinë e vet. Me ardhjen e italianëve në Shqipëri, fuqia e tij ekonomike rritet edhe më tepër. Megjithëse fuqizimi i Kol Shpërvjelit në fshat

është bërë me përkrahjen e beut, megjithatë në disa raste vetë Suat Bej Vërdhoma është i detyruar të bëjë marrëveshje me të. Kjo duket sheshit kur beu kërkon të kapë pelat e egra. Ky mbret, *krajl i labërisë* siç e quan Xox Longari, po e kundërshton beun në këtë punë, se i prishet interesi i tij ekonomik: *Ka frikë nga ferma jonë,- thotë Xox Longari,- se nuk e ka për të ngrënë më, siç e ka ngrënë gjer më sot kullotën e Povelçës.... Troktharakëve, semanakëve e tatojanëve ua ka mbledhur ai, si i gjyshi, po me zotërinë tënde ka për t'i ndezur....*

Mirëpo, kryeplaku nuk heq dorë nga pasuria e vet. Ai pranon ta ndihmojë beun në qoftë se edhe ai e ndihmon; ai kërkon, siç thotë përsëri Xox Longari: - *Pak nga ne, o bej, të gjitha nga fshati....*

Shkaku që beu i lutet Kol Shpërvjelit dhe hyn “në pazar me të” është thjesht ekonomik, gjë që na tregon se në fshat, përveç beut, po rritet edhe një forcë tjetër, gjakpirëse e lidhur ngushtë me anën materiale.

Shkrimtari, duke njohur thellë rrugën e zhvillimit ekonomik të vendit në periudhën që ai ka zgjedhur si material jetësor për romanin, ka treguar artistikisht, nëpërmjet figurës së Kol Shpërvjelit, se deri ku arrinte hapi i kësaj shtrese të pasur të fshatit myzeqar. Madje edhe prifti i fshatit, shtyhet nga arsyet ekonomike, megjithëse ato nuk shfaqen aq hapur sa te Kol Shpërvjeli, që e shtynë të marrë krahun e beut. Kur papu Athanasi i jep të drejtë beut për të tretën e rosave të egra, një fshatar thotë: *Pse të mos flasë papu, rosa nuk ka për të dhënë, në mos marrtë, andaj më kuvendon si pasnesër....*

Këto fjalë tregojnë se prifti jo vetëm nuk i jep gjë beut, po merr prej tij, prandaj, në shtypjen e fshatarit të varfër ai është aleat i Suat Bej Vërdhomës. Papu Athanasi paraqitet si ajo pjesë parazite e klerit, e cila i përkrahte haptas klasat sunduese dhe pushtetin mbretëror. Shpesh s’kishte as formimin e duhur fetar dhe kulturor. Mënyra sesi është bërë e karakterizon më së miri këtë personazh tipik:

"Këtu e tridhjetë vjet të shkuara, aherë mund të kisha a të mos kisha njëzet e pesë vjeç, ra e vdiq prifti i Shën Todrit të Radostinës. Meqë në gjithë norien nuk gjeje më të ditur më fetar nga unë, thashë t'i zija vendin. Tërë dituria ime, që thoni ju, qe alfavita¹¹² përmendësh që kisha mësuar në shkollën greke të Fierit. Sa për ndjenjat e mia të thella fetare, këtë e kisha treguar me punë. Çdo bajram, kur isha akoma çunak, vija bashkë me shokët, në xhami dhe u këmbeja këpucët besimtarëve që faleshin brenda. Kjo shkaktonte më pas një gjurulldi të tillë, sa muslimanët ziheshin e përfytyeshin me njëri tjetrin për këpucët, kurse të krishterët rrinin e shikonin si prishej bajrami. Meqë pra, më të ditur e më fetar se unë nuk gjeje në gjithë Myzeqenë, lashë nja dy javë mjekër dhe një ditë, majë pele dhe i rrethuar nga hejbe të mbushura me pata e pula deti, i vajçë dhespotit sipër në kala, në Berat.

Vendimi i Pilo Shpiragut, që në roman është dhënë si fati i një individi të veçantë, në fakt është përfundimi logjik i rrugës së fshatarit të varfër, i cili, i përzënë nga beu, edhe kundër vullnetit të vet, është i shtrënguar të pranojë një zgjedhë të re, zgjedhën e tregtarit, sepse marrëdhëniet shoqërore të kohës nuk i japin mundësi tjetër.

Psikologjia e fshatarit është e ndërlikuar: mishëron në vetvete, nga një anë psikologjinë e punonjësit, nga ana tjetër psikologjinë e pronarit. Është baza ekonomike e fshatarit që nxjerr në pah psikologjinë e punonjësit apo të pronarit, sepse në përgjithësi psikologjia e njeriut përcaktohet pjesërisht prej bazës ekonomike dhe pjesërisht prej regjimit shoqëror e politik të ndërtuar mbi këtë bazë. Kjo ndodh edhe me Pilo Shpiragun. Pasi ka vendosur të marrë përgjysmë fermën e tre ortakëve, harron ç'ka qenë dhe nxjerr në shesh natyrën e pronarit. Pasuria që hedh në dorë nuk është e paktë. Dhe kjo pasuri bën që të

¹¹² Alfabeti (greqisht)

ndryshojë botëkuptimi i Pilos, të zgjohet te ai dëshira për t'u pasuruar.

Portreti i Pilos së kësaj periudhe na jepet nga fjalët e Koz Dynjasë, në bisedë me Tonxh Marinin:

Kur erdhi këtu, në vjeshtë, të hante në dritë të syrit: s' pyste as për ty as për mua, as për fshatin. U ngrit kundër të gjithëve, se i zuri dhëmbi bukë në gjënë e tre ortakëve.

Psikologjia prej pronari arrin kulmin e vet në periudhën e përmbysjes gjatë dimrit të vitit 1938- 39, kur ai harron çdo gjë dhe mendon vetëm se si të shpëtojë pasurinë. Ky qëndrim i ashpëron në kulm mosmarrëveshjet midis dy vëllezërve: Pilos e Leksit, deri në ndarjen e tyre. Me ngjarjet e dimrit e me mbytjen e Ndonit, djalit të Leksit, në familjen e Shpiragajve s'ka më qetësi. Idili i tyre i lumturisë që i shkurtër. Me fillimin e pranverës, ndërsa fshatarët e varfër bashkoheshin fshatçe në punë, Shpiragajt u veçuan nga njëri- tjetri e me këtë nis edhe shprishja e forcës së tyre, nisi tatëpjeta e tyre, e cila do të arrijë kulmin, kur reshperët do t'i rrëmbejnë gjënë e gjallë.

Ardhja e Pilo Shpiragut në fshatin Trokth ngjall mërinë e fshatit kundër tij. Kjo mëri e ka bazën e vet në marrëdhëniet e reja ekonomike që krijohen midis tyre. Qëndrimi i Pilos ua prish ëndrrat e fshatarëve. Ata mendonin se reshperët, duke parë dimrin që po afrohej, do ta ndanin gjënë e gjallë nëpër fshatarë. Kjo ëndërr e bukur u shkatërrua nga një i huaj, nga një fshatar i ardhur. Shpërthimin e kësaj mërie, në formën e saj më tronditëse, autori na e ka dhënë në kishë, në të dielën e të vdekurve. S'ka hidhërim më të madh kur sheh se urrejtja e njerëzve shtrihet edhe në të vdekur. Kjo ndodh me familjen e Shpiragajve. Dhimbja e tërë familjes përmbledhet në fjalët tragjike të nën Sofës - *O Zot, mos na e bëj gjyqin këtu!* - se ai qëndrim i fshatarëve ishte një gjyq për të gjallët e për të vdekurit e Shpiragajve. Dhe nënë Sofa, e këputur dhe e dërrmuar nga kjo mospërfillje e fshatit ndaj të vdekurve e të

gjallëve të vet, u ul mbi sofatin e hajatit dhe një “uf” zemre ja bushoi shpirtin fare.

Këtë mëri të fshatit e ndjejnë mirë nënë Sofa dhe Vita, po jo Pilo Shpiragu. Ai është i verbuar nga ky “fat” i papritur që i erdhi në derë. Ky verbim e bëri atë ta dëgjojë me mospërfillje rixhanë e fshatarëve për të ndarë midis tyre gjënë e gjallë. Po a mund të vepronte Pilo Shpiragu ashtu si kërkonte fshati? Jo. Kushtet e reja ekonomike që ishin krijuar për të e largonin nga fshatarët e varfër dhe e afronin me pronarin. Kjo e bën atë t’i përgjigjet plot krenari Peç Mbllicit, i cili ia bëri aty për aty llogarinë e krahëve të punës: *të thërres dhe vëllanë tim, Leksin, që të lerë Grizën e të vijë të vendoset këtu, në Trokth.* Më këtë përgjigje, me të cilën Piloja u përpoq t’i prekë në zemër njerëzit me të cilët po fliste, mbyll më tepër rrugën e afrimit me fshatarët e Trokthit.

Atë që nuk e sheh Piloja e shohin fshatarët, të cilët e paralajmërojnë për fundin tragjik që e pret. Fjalët e Pip Kedhit: *Vështro mirë se ata tre ortakët, tyxharët e Fierit, ta kanë mjaft me të pabesë. Janë ujqër, më të mëdhenj se beu... Pilo!.. Një të vetmi mund t’ja hedhin mjaft kollaj, gjithë fshatit s’do t’ia shkapërcenin dot, andaj të prunë ty këtu e nuk e ndanë gjënë nëpër botë... Më lehtë e kanë, mjaft, të ta marrin ty, nesër, se sa neve të gjithëve..., përcaktojnë që më parë rrugën e Shpiragajve. Këto fjalë patën efekt vetëm për një natë. Ardhja e Leksit me fëmijë, të nesërmen, i shpërndau dyshimet e Pilos që lindën nga fjalët e troktharakut.*

Në shqiptimin e rrjedhave psikologjike të personazheve të ndryshme të romanit, Jakov Xoxa asnjëherë nuk kufizohet në paraqitjen transformimeve të botëkuptimit, mendimeve dhe ndjenjave të njerëzve të shkëputura nga rrethanat ekonomiko-shoqërore brenda të cilave ata jetojnë.

Zhvillimin intelektual dhe emocional të personazheve shkrimtari Xoxa e mbështet gjithmonë në ndikimin reciprok të

forcave shoqërore që i tërheqin ose i shtyjnë njerëzit në drejtime të ndryshme.

Psikologjia e personazheve fiton në sytë e lexuesit një rëndësi të madhe, për arsye se ajo është psikologji e klasave të tëra shoqërore; ose të paktën e shtresave shoqërore; rrjedhojë proceset që zhvillohen në shpirtin e personazheve.

Nën këtë prizëm duhen vështruar proceset psikologjike që ndodhin te Pilo Shpiragu, te fshatarët e Trokthit ose te personazhet e tjera të romanit. Krijimi i rrethanave të reja ekonomiko-shoqërore ndryshon psikologjinë e Pilos dhe e bën atë të mos e kuptojë për një kohë të gjatë, botëkuptimin e fshatarit të varfër, që ishte edhe i tij i mëparshëm, madje dhe ta kundërshtojë atë me të gjitha forcat. Kjo tregon më së miri se është mjedisi shoqëror ai që përcakton botëkuptimin e njerëzve. Kjo është rruga që ndjek Jakov Xoxa në formimin e fizionomisë intelektuale dhe emocionale të heronjve të romanit *Lumi i vdekur*.

Me forcë të madhe artistike ai tregon se lëkundjet më të ndryshme qofshin këto morale apo njerëzore, shuhet e zhduken në qoftë se forcat e qëndrueshme shoqërore e shtyjnë personazhin në një drejtim tjetër nga ai që kishte nisur në fillim. A nuk ndodh kjo me Pilo Shpiragun? I përzënë nga beu ai mendon të strehohet tek i kunati, në Seman, pra e sheh shpëtimin te solidariteti i një fshatari të rrafshit të vet. Ndryshon qëndrimi i tij kur bëhet “zot” i fermës së reshperëve në Trokth. Dalëngadalë ai izolohet në pronat e veta, nuk pyet më për të tjerët, dhe armiqësohet me gjithë fshatin. Po kur tregtarët i marrin gjënë e gjallë, e lënë edhe pa pendën e arës, pra kur rrethanat e tij ekonomike ndryshojnë, ndryshon edhe psikologjia e tij; ai fillon të afrohet me fshatarët e varfër, ku e sheh rrugën e vetme të shpëtimit.

Mjeshtëria artistike e shkrimtarit duket sidomos në përpunimin e figurës së Pilo Shpiragut. Ajo mund të jetë e rëndësishme dhe tipike në qoftë se artisti ia arrin qëllimit që të

zbulojë lidhjet që ekzistojnë midis vijave karakteristike të personazhit me problemet e përgjithshme shoqërore të kohës. Figura artistike ushtron një ndikim më të madh te lexuesi në qoftë se edhe problemet më abstrakte të kohës na janë paraqitur si problemet vetjake.

Marrëdhëniet që vendos autori midis priftit dhe Skënder Ndriçollit, mësuesit të fshatit, jo vetëm që nuk e ndihmojnë për karakterizimin më të thellë të figurës së papu Athanasit, po ndërlikojnë edhe figurën e intelektualit pa një botëkuptim të caktuar.

Autori ka zgjedhur të mos ta tërheqë këtë personazh në jetën e fshatarit duke e lënë më tepër spektator sesa pjesëmarrës të ngjarjeve që ndodh në Trokth. Mënjanimi i mësuesit nga jeta e fshatit, ka sjellë si rezultat që figura e tij të mos njihet drejtpërsëdrejti, nëpërmjet fjalëve dhe veprimeve të tij, po në mënyrë të tërthortë, nëpërmjet paravolive të priftit e fjalëve të fshatarëve.

Përpunimi i këtij personazhi nuk karakterizohet plotësisht, është lënë në hije, qëllimisht i cunguar, pa botë të brendshme intelektuale a emocionale.

Në kulmin tjetër të trekëndëshit qëndron forca e tyxharëve, e cila në roman mishërohet kryesisht nga figura e Lip Gjanicës. Nëpërmjet qëndrimit të tregtarëve ndaj fshatarëve të varfër, dhe Suat Bej Vërdhomës, shkrimtari tregon se borgjezia tregtare dhe feudali janë përbërës të forcave me interesa të përbashkëta shoqërore.

Në roman, ashtu siç është në realitet, fytyra e tyxharit del edhe më e egër se ajo e beut. Skena që, pas përmytjes, zhvillohet në oborrin e Pilo Shpiragut, me Lip Gjanicën e kryetarin e komunës, tregon mirëfilli natyrën e vërtetë të tregtarit dhe të pushtetit. Këtu dalin fjalët profetike të Pip Kedhit se *tyxharët e Fierit... Janë ujqër, më të këqinj se beu*, thënë Pilos kur u vendos në Trokth. Dhe jeta i vërtetoi këto fjalë. Tre ortakët e Fierit mendonin si të nxirrnin gjënë e gjallë

nga dimri e nuk mendonin për fshatarin e varfër. Lip Gjanica as interesohet për fatkeqësitë, vuajtjet e mundimet e familjes së Shpiragëve gjatë atij dimri të egër, ai shikon vetëm llogarinë dhe interesin e vet. Ankesave të Pilos ai u përgjigjet rreptë: *Nuk di andej unë... Unë shikoj defterin, se hesapi është hesap edhe vëlla më qofsh...*

Këto fjalë karakterizojnë fytyrën dhe karakterin e egër të tij. Ato nxjerrin në pah njeriun, zemra e të cilit është ngurosur nga paraja. Veshin e shurdhër ndaj ankesave të Pilos e ka edhe kryetari i komunës. Duke dashur të tregohet si njeri i ligjit ai nuk mban anën e asnjërit, në fakt, duke mbrojtur ligjet në fuqi, bëhet mbrojtës i Lip Gjanicës.

Megjithëse figura e Suat Bej Vërdhomës nuk zë ndonjë vend të gjerë në roman, ajo mbetet një nga figurat kryesore në vepër. Personalitetin e saj e formon nga një anë jeta private dhe intime dhe, nga ana tjetër, jeta shoqërore.

Të theksuarit e jetës së shthurur private që bëjnë klasat sunduese, qoftë në letërsinë e realizmit kritik, qoftë në letërsinë e realizmit socialist, bëhet me qëllim që t'u çirret maska e hipokrizisë dhe në këtë mënyrë të demaskohen më mirë. Për këto në romanin *Lumi i vdekur* shqiptohet jeta e qejfeve që bën Suat Bej Vërdhoma, edhe pse, disa herë, përshkrimi gjerësisht i kësaj jete errëson jetën shoqërore të beut. Mënyra me të cilën ai vepron pët të hedhur në dorë Vitën tregon më së miri fytyrën e tij të poshtër. Ai nuk ngurron të kalojë nga premtimet e dredhitë deri të presionet ekonomike. Në fillim ai i premtonte ta marrë në sarajet e vet, në haremin e vet, për ta bërë rrobaqepëse dhe pastaj ta martojë me pajë të madhe. Kur këtë nuk e realizon, përdor presionin ekonomik dhe me këtë fiton. Piloja, atë që s'bëri për gruan e bën për vajzën, pranon ta shpjerë kopile te beu. Ndryshimi i qëndrimit të Pilos kushtëzohet nga ndryshimi i rrethanave ekonomike.

Edhe kjo figurë rolin më të madh e ka në jetën shoqërore, në marrëdhëniet me fshatarët, tyxharët, pushtetin shtetëror e

fenë. Megjithëse ndjehet dora e tij; beu nuk shfaqet menjëherë në roman, edhe pse në të vërtetë hija e tij e përshkon tejpërtej.

Jakov Xoxa e ka të qartë idenë se ata që janë në pushtet, mund të jenë të korruptuar dhe të verbuar nga paraja. Njerëzit që mundohen të “dalin në dritë”, duhet në fakt të bëhen pjesë e këtij sistemi që kërkon tjetërsim dhe zhbërje të vlerave shpirtërore që në mënyrë të natyrshme i bashkojnë dhe nuk i ndajnë njerëzit, dukuri që është mjaft aktual edhe sot.

Kreu i katërt

PËRBËRËS TË QENËSISHËM TË PARIMIT KRIJUES POETIK

1.1. Dashuria si nxitje dhe ngushëllim

Dashuria që lind midis Vitës dhe Adilit, përkundër tundimeve dhe dramave që shkakton, i shkrin kufijtë e mosbesimit, të ndarjes dhe të përbuzjes, madje pse dhe jo të urrejtjes. Ajo lind midis tyre në mënyrë krejt të natyrshme: *drita e bardhë e dashurisë së parë është posi rrezja e yllit të ditës: duket në qiell dhe mbush botën me dritë edhe pa dalë dielli mirë* dhe mundëson njohjen dhe zbulimin thellësor të botës së dy të dashuarve, të familjeve që ata u përkasin, po dhe të mjedisit shoqëror ku ata jetojnë dhe veprojnë. Pikërisht në shqiptimin e dashurisë mes Vitës dhe Adilit, Xoxa dëshmon qenësinë e rrjedhës së marrëdhënieve dhe të gjallimit të njerëzve që janë të lidhur me tokën – vendin e tyre: *Guri që shkulet nga vendi i tij e degdiset gjetiu, do kohë gjersa të zërë prapë bar përreth*. Pikërisht përmes dashurisë dhe shqetësimeve dhe tundimeve që shkakton ajo, vërehen ndryshimet jo vetëm midis familjes së Vitës (familje myzeqare) dhe Adilit (familje kosovare) po dhe të njerëzve të të njëjtit ngulim ose të ngulimeve përreth (në rastin konkret të katundeve të Myzeqesë): *Dashuria është si grëmi: lidhet e shtohet më shumë nën dhé*.

Me dashurinë e Vitës me Adilin zgjerohet horizonti i paraqitjes së realitetit; jepet në mënyrë të gjallë bota intime e vajzës fshatare me gjithë naivitetin dhe dëlirësinë e saj:

Vita, si të gjitha vajzat e bujqve myzeqarë, ishte rritur mes pocaqisë¹¹³ dhe varfërisë. Por jeta ka rrugën e vet, që e ka filluar kush e di se ku e kush e di se si, sa që njeriu ngre supet përpara çudive të saj. Grizarakja ishte zhvilluar aq mirë, sa që të kujtonte atë lekoin¹¹⁴ e bukur të kënetës, që çel për mrekulli të botës mbi ujin e pocaqisur të moçalit.

Me figurën e Vitës, e cila në roman është një nga figurat me më shumë jetë, një figurë e goditur artistikisht, çelet një botë tjetër, bota e dashurisë. Mirëpo, figura e Vitës nuk do të kishte qenë me atë larmi ngjyrash që ka, po të mos kish qenë Adili kosovar. Dashuria me një myzeqar do ta kishte patur gati zgjidhjen: martesë sa më të shpejtë, çka nuk mund të ndodhë me Adilin pa thyer zakonin. Nga një anë, dashuria e Vitës bëhet shkak për shtimin e mërisë së fshatit ndaj familjes së Shpiragajve dhe kosovarëve e nga ana tjetër për ftohjen e miqësisë midis këtyre dy familjeve.

Përshkrimi i linjës së dashurisë Vitë-Adil, me përjashtim të disa rasteve kur ajo merr karakter të hovshëm, si për shembull rasti i arratisjes së kurdisur nga beu apo plagosja e Llazit, vënë në provë kurajon e Vitës. Po duhet theksuar se dalja në mjaft raste e figurës së Vitës në plan të parë, si figurë sensuale, në ngjarjet që zhvillohen në roman, shtyn, disa herë, në plan të dytë faktorët shoqërorë të këtyre ngjarjeve. Arratisja është përfundimi logjik i dashurisë së tyre. Përshkrimet e detajuara të mjedisit, hapësirat fizike dhe kushtëzimet e shumta psiko-emocionale të personazheve zhyten midis kufijve të ëndrrës dhe realitetit, të cilat e bëjnë më të thellë dhe më të fuqishme shprehjen në roman.

¹¹³ Ndotjes, pislëkut

¹¹⁴ Zambak uji.

E gjithë atmosfera është dhënë me mjete autentike dhe stilistike¹¹⁵, duke sjellë shembuj me pamje, situata, episode, detaje, mbi gjendjen e personazheve dhe marrëdhëniet mes tyre, duke ngritur figurën e vajzës myzeqare në një nivel estetiko-letrar, fjala vjen, të Ana Kareninës.

Vendosja e Vitës në linjë dytësore, në kpahtim me dashurinë e saj për djalin kosovar, e bën romanin të përçojë tek lexuesi lirizmin e një dashurie të pastër, larg erotikës. Peizazhet natyrore, si pamja e pyllit mbret apo edhe buzë-mbrëmja, në breg të lumit ku vajza sheh Adilin e saj rreth zjarrit duke kërcyer dhe kënduar me kapuç të bardhë, fshihet në hijen e mbrëmjes duke soditur pamjen mashkullore të dashurit.

Një dashuri kjo, sa e pastër edhe e pafajshme. Vetë arratisja është fundi i lirizmit dhe mbyllja e kontradiktave dhe mosmarrëveshjeve mes familjeve, për arsye të botëkuptimit të njerëzve.

Sfidat e të rinjve për një *shpresë të re* dhe udhëtimi i ri i shpiragajve, tregon se linja jetësore vazhdon drejt një të ardhme. Dashuria, ndjenja më sublime e njerëzore, ka një shtrirje të gjerë. Që në çastet e para të udhëtimit të familjes së Shpiragajve, gruaja e Pulos është në shtratin e lindjes. Ajo lind në rrugë në një haur të hanit të Bishtanakës. Lindja e një fëmije sjell zymtësi të pazakontë sepse edhe Puloja brenda zymtësisë së tij varfërore ndjen dhimbje për fëmijën e vogël, por edhe për mungesën e së shoqes, pavarësisht varfërisë dhe jetës skëterre. Autori i kushton rëndësi të veçantë ndjenjës së dashurisë. Pikërisht historia e vajzës që arratiset nga sarajet e beut në emër të dashurisë bëhet “ngjarja maja” e romanit. Dashuria e këtyre dy të rinjve zë shumë vend në roman, si nga ana e cilësisë, ashtu edhe nga ana e sasisë: Faqet më të bukura i janë kushtuar marrëdhënieve të Vitës dhe Adilit, ku dashuria shprehet në

¹¹⁵Shih edhe Sefedin Fetiu, *Mbi poetikën e strukturën e romanit “Lumi i Vdekur”* në “Jeta e Re” Prishtinë, 1979.

mënyrë plastike e të bindshme dhe i jep një domethënie universale kësaj vepre¹¹⁶.

Duke përshkruar pamjen fizike të Vitës, me gërsheta të verdhë, sy blu dhe trupin e gjatë dhe të hollë *me kërcinj të që i dilnin jashtë qerres dhe i vareshin poshtë nën fustanin e hollë të basmes*, autori parashenjon lindjen e një dashurie dhe ruan botëkuptimin e shoqërisë shqiptare të kohës.

Mënyra e përcjelljes së dashurisë është shprehje e psikologjisë së personazheve, të cilën autori e njeh mjaft mirë si në mendim edhe në veprim. Pra, me vënien e ngjarjes në kontekstin historik të Myzeqesë gjatë viteve '30, autori na ka sjellë në mënyrë të thellë botëkuptimin e komunitetit shqiptar në përgjithësi.

Botëkuptimi tipik i mashkullit shprehet në mënyrë ideale nga Adili: *Të vijë cuca e botës, fill nëpër natë, të të ulet pranë e të të kërkohë t'i këndosh një kangë!... Jo, për besë, në Kosovë s'ban vaki kjo punë.*

Atij i intereson më shumë pastërtia fizike e vajzës kur dëgjon fjalët e fshatit mbi Kozma Ndrekën, apo pas vizitës së beut, sesa gjendja shpirtërore e Vitës.

Gjithsesi, të dy të rinjtë kanë një përkushtim të pastër dhe ideal ndaj njëri-tjetrit dhe asnjë vështirësi nuk do t'i pengojë derisa të arrijnë të realizojnë ëndrrën e tyre: *me këtë njomësi të tyre, me këtë përkushtim ndaj njëri –tjetrit, që bazohet në afinitetin reciprok, me këtë apoteozë të vitalitetit, sinqeritetit dhe ndjenjës elementare të jetës së njeriut, Vita dhe Adili ngrihen deri tek simboli i domethënies kuptimplote të jetës së njeriut*¹¹⁷.

Vita dhe Adili ngrihen edhe deri tek simboli i vetëmohimit, që është arratisja, ideja që ngërthen dashurinë e

¹¹⁶ Po aty, f. 115.

¹¹⁷ Qosja, e cit. f.112.

tyre, realizohet larg prangave të shoqërisë dhe mentalitetit fshatar ku jetojnë.

Autori synon t'i shmangë skenat erotike, për t'i dhënë një përmasë tjetër dashurisë së të rinjve, edhe pse vijnë nga dy mjedise kulturore historike dhe sociale të ndryshme.

Kjo përkon edhe me imazhin e Myzeqesë së sotme, por nuk mungojnë aspak rastet ku aluzionet janë më se të hapura dhe pasioni që i lidh dy të rinjtë rrëfëhet në mënyra të ndryshme:

Kur pa djaloshin, ashtu, papandehur, ballë gjuhëve të flakës që e ndriçonin me një dritë të çuditshme, Vita s'mbajti dot një "oh", që s'e kuptoi as vetë nga i erdhi.

- Ç'ka të dogj, vegja? - dhe djaloshi zgjati dorën drejt kuisë.

- Jo, po, po, vegja... mezi sa u ndie myzeqarja, me një fije zëri që po i dridhej si faqja e ujit të nxehtë të kuisë në valë. Dhe hoqi dorën nga dora e tij, sikur edhe kjo ta kishte përvëlur keq. Sytë e kosovarit u ngulën mbi fytyrën e vajzës si t'u kërkonin shpjegim bebëzave të saj, që qerpikët e gjatë i mbulonin përgjysëm me hijen e tyre të stërzgjatur nga lodrat e flakës. Por nuk arriti. Myzeqarja bëri tutje, drejt hanit. Kusia, hequr nga zjarri, pushoi së vluari, por zemra e saj, sikur të ishte venë atë çast mbi prush...

Dashuria e tyre lind me shikim të parë; cytja fizike është e fortë dhe e natyrshme. Jakov Xoxa u kushton kujdes detajeve fizike të të dy të rinjve si shënjes erotike natyrorë, me po ato instinkte dhe atë fuqi:

Kërcinjte e përhedhur dhe pulpët e këmbëve të mbushura sipër e të tërhequra poshtë, sikur dora e një mjeshtri ta kishte endur e këputur brumin e tij me një vërtik të dorës

nga lart poshtë; pjesa e kofshëve që linte jashtë fustani i shkurtuar nga ujët e shiut dhe nga të tharët në afshin e zjarrit dhe pjesa tjetër përmbi, që zbulonte drita e flakës, e cila i futej nëpër to; trupi i kolmët, gjinjët, që sapongritur kokë nën të linjtën që i shtrëngonte keq; fytyra e bukur vezake, me faqet pak të hequra të mbuluara nga të kuqtë e flakëve; vetullat kaleshe, të gjitha këto, shto edhe natën me hije, dritat, fshehtësinë dhe tundimet e saj, e mbërthyen në vend. Vetëm tani, megjithëse ishte e treta herë që takonte këtë vajzë, ai ia vuri re bukurinë, një bukuri jo nishan më nishan, por si dritë që buronte nga të gjithë tiparet dhe mblidhej në një hijeshi të përgjithshme, ashtu siç buron ujët nga të katër anët e dheut e mblidhet në gropën e një gurre dhe të merr sytë nën dritën e diellit.

Përshkrimi i detajeve fizike e rrit intensitetin e rrëfimit. Çdo takim e shton dëshirën e të rinjve për njëri-tjetrin, të cilët duket se i harrojnë problemet familjare dhe futen në botën magjike të dashurisë.

Sjellim këtu pjesë nga këto takime sepse janë ndërtuar me një mjeshtëri të rrallë dhe japin mundësi për interpretime të shumta.

Interesant, për shembull, është takimi kur Adilin e kafshon gjarpri dhe Vita vrapon ta ndihmojë. Elementi i gjarprit nuk është sjellë rastësisht nga Xoxa: ngarkesa e tij tunduese dhe erotike, por edhe ana e helmët e pasionit, tipare këto që i gjejmë të përqendruara në këtë takim dhe gjarpri do të kthehet në metaforën e puthjes së parë për të dy të rinjtë:

Thellë, prapa krahëve të Vitës, u dëgjuan hapa. Adili bëri të heqë krahun, por atë çast, rreth e qark vendit të kafshuar ndjeu një unazë të nxehtë, që po ia përvëlonte plagën, duke u shtrënguar gjithnjë e më shumë. Vita, buzëmbërthyer si shushunjë mbi vendin e helmatisur, po i thithte gjakun e lig.

Në atë veprim, që i jepte pulsit të djaloshit goditje të forta, asaj i dukej sikur i ishte mbështetur mbi kraharor dhe po e puthte mu në zemër.

Sa herë Vita ngrinte kokën për të pështyrë vrerin e nepërkës, Adilit i vinte në hundë dhe e guduliste një aromë e lehtë, si era e gremit të thatë në netët e vjeshtës. Flokët e myzeqares, shpërndarë nga te bredhurit, njomur nga buçkimet e djersës, po avullonin tani afshin e tyre të veçantë, siç avullon e kundërmon topili me tërfil të thatë, sa herë cefurku e merr nga fusha dhe e vërvit mbi qerre. Një hop dhe leshrat e vajzës, në vrullin e tyre të hedhjes pas, e trazuan kosovarin në gushë, në mjekër e në pushin e hollë të faqeve. Adili uli kokën dhe e mbështeti, me një ndjenjë të trazuar sulmi dhe përmbajtje (nga e cila doli vetëm një përkulje dhembshurie), mbi kurorën e artë të flokëve të saj.

Adili, sikur me këtë desh t'i tregojë myzeqares sa i zoti ishte të bënte punë edhe me dorën e kafshuar, i shkoi krahnular, si gjarpër, rreth belit dhe e shtrëngoi pas vetes. Te gusha, poshtë rrëzës së veshit, atje ku cikte vëthi i gjatë mbi nishan, i dha një të puthur vetëtimthi.

Pas shkëmbimit të puthjes së parë, ngjarjet në roman ndërlikohen shumë për të dyja familjet. Peripecitë që kalojnë dy të rinjtë janë nga më të ndryshmet: që nga fshati që flet dhe shpif për Vitën, deri të pengesat familjare që kanë të dy, nga njëra anë i ati dhe i vëllai i Vitës dhe nga ana tjetër, axha i Adilit, Ferhati. Konflikti shtohet dhe me hyrjen në skenë të Kozma Ndreksës, i cili e dashuron Vitën dhe vë në jetë një serë intrigash kundër Adilit që e venë në rrezik jetën e kosovarit. Së fundi, edhe figura e beut që gjatë gjithë romanit nuk shfaqet hapur, por qëndron si hije, më në fund dëshiron të vërë në jetë planin e tij të shëmtuar mbi Vitën, tashmë në sokakët e tij.

Të rinjtë i jetojnë këto vështirësi në një paralelizëm të plotë:

Sa do të donin Vita me Adilin të qëndronin afër, si kitet, kokë më kokë, në mes të atij deti me grurë, të putheshin e të ç'putheshin vazhdimisht, shtyrë nga flladi i lehtë i dashurisë. Por as larg, të shikoheshin e t'i këndonin sytë njëri tjetrit, nuk i lanë, Karilla iku... Drapri që mprehur e Vita duhej të niste sërish korrjen.

Jakov Xoxa e ngre në rrafsh epik dashurinë e Vitës dhe Adilit, sa peripecitë e tyre na kujtojnë mundimet e Halilit, fjala vjen, në këngën “Martesa e Halilit”, apo vuajtjet e vajzave legjendare të traditës shqiptare.

Një hollësi tjetër, për t'u vënë në pah, është ajo e rolit të vajzës si shëruese në çastet kyçe të jetës së të dashurit. Si papritur dhe pakujtuar, Vita gjendet gjithnjë kur Adili nuk ndjehet mirë, apo është në rrezik. A thua të jenë shenja që konfirmojnë parandjenjat universale të të dashuruarve në të gjithë botën?

Vita duket sikur është e ushtruar për këtë rol dhe di të përkujdeset mjaft mirë për të dashurin:

- Adil... xhan, sikur je... më mirë, apo jo?

Djaloshi, që nuk deshi t'ia prishë në asnjë mënyrë vajzës së dashur, e cila kishte qejf ta mirrte dëshirën për të vërtetë, iu përgjigj:

-Ma mirë, oj Vitë, Të falemnderës... E ngrata ti, der sodit ke hjek kusuret e mija, sikur me pasë mote martue me mu.

- Adil, shpirti i motrës, mos fol ashtu...- e qortoi Vita, duke i vënë dorën mbi buzë e duke parë anës, mos vinte njëri. Vetëm të të kem mirë, pa s'ka gjë...

-A të vjen në hatër vendi ku më kafshoi gjarpënush-

ja? - qeshi Adili, duke dashur t'i japë Vitës një hojëzë ëm-bëlsimi. Dhe trupi i vrarë e i këputur iu drodh në një valë gjallërimi. Dhe sytë e groposur në faqet e rrufitura nga ethet iu mbushën me jetë.

Myzeqarja uli kokën. Por kot, muzgu dhe hija e rëndë e fikut, që e bënte errësirën më të dendur, kishin mbuluar çdo gjë.

- Po Adil, e mbaj mend vendin ku më puthi gjarpri...- dhe duke vështruar nga kodrat e Apollonisë, vuri buzën në gaz. Këtë ngazëllim, përmes syve gjithë dritë e shkëndijime, u mundua t'ia përcillte të dashurit.

Dhe munda s'i shkoi kot... Djaloshi, megjithëse në ethe të ftohta, e ndjeu vakësirën tek iu ngjit nëpër trup dhe e pushtoi menjëherë një valë dridhesh të forta, që Vita i mori si drithma zjarmie.

S'thonë kot: dashuria është një botë tjetër brenda botës sonë!

Vajzës iu këput koka mbi gjoksin e tij. Të dy i dhanë njëri tjetrit: ajo freskinë e mbrëmjes, ai zhurimën e piskut të vapës. Pastaj seç zunë të kërkonin nëpër errësirën e natës dhe të syve të mbyllur, kushedi përse...E para që e mblodhi veten. qe Vita. Si një nënë përgjëronjëse, shpuri buzët në ballin e djaloshit dhe e puthi lehtë, sa për të parë në i kishte rënë zjarmia.

Vështirësitë e ndryshme më shumë i forcojnë sesa i dobësojnë të rinjtë. Madje Adili arrin të tejkalojë disa kufizime shoqërore që do ta largonin nga e dashura e tij, si për shembull paragjykimet pse kjo kish qenë te sarajet e beut, por ai ndjek ndjenjën e fortë dhe vetëm për ta shpëtuar të dashurën e tij, tashmë të braktisur nga familja dhe e ndjekur nga njerëzit e beut, vendos të arratiset me të në Pyllin Mbret, vend i cili do të bëhet foleja e parë e dashurisë së tyre.

Si Vita dhe Adili pësojnë ndryshime gjatë rrjedhjes së dashurisë së tyre. Ata e duan dhe e nderojnë kaq shumë njëri-tjetrin, sa dëshirojnë të njësohen plotësisht edhe në kulturën dhe traditën e njëri-tjetrit. Adili papritmas gjendet t'i rrëfejë përralla myzeqare dhe Vitës i pëlqen të flasë në dialektin kosovar:

-Pa për të pirë si kena me ia ba, Adil?...- pyeti ajo, me turpin e nuses, që po i kërkonte burrit ujë.

Adili ktheu kokën dhe e pa në sy. "Që kur kjo Vita kish mësuar kosovarçen?..." dhe qeshi me nusen e tij myzeqare, që kërkonte të hiqej ndryshe.

Skenat idilike dhe lirike në Pyllin e Madh janë epilog i denjë për vuajtjet e dy të rinjve që reagojnë ndaj mjedisit dhe dëshirojnë ta nisin jetën nga e para. Paragjykimet fetare, krahinore dhe familjare që janë në kontrast me dashurinë, zhduken me gjestin e këtyre dy personazhet.

Dashurinë edhe në kushte skëterre danteske, nuk mund ta pengojë dhe shkatërrojë asgjë. Ajo mposht çdo konflikt, paragjykim, subkulturë apo besim.

1.2. Pasuria gjuhësore shprehëse si qenësi e rrëfimit poetik

Përbërësi kryesor që e bën romanin “Lumi i vdekur” të Xoxës një nga kryeveprat e prozës shqipe është gjuha dhe të shprehurit e pasur poetik shumëduarsh, që autori e përdor në përfitim të tekstit, qoftë kur i shqipton marrëdhëniet midis njerëzve, gëzimet, dramën, pesimet dhe tragjeditë, qoftë kur gërmon dhe i zbulon thellësitë e shpirtit të njerëzve ose ngjasimet në kushte të njëjta ose të ndryshme.

Njohja e mirëfilltë e gjuhës së Myzeqesë i ka ndihmuar autorin të përdorë shumë fjalë të parme apo të prejardhura si edhe shprehje frazeologjike, të vjetra apo të reja të krijuara nga vetë autori:

1) *Fjalë të parme*: Shullë (vend që zë dielli), fulqi (nofull) misur (tas, çanak), shtrohem (shfryhem).

2) *Fjalë të prejardhura*: korosak (peshkatar), shqekëz (vijë e buzës), vrushkull (curril uji) etj.

3) *Shprehje frazeologjike*: heq litari (anon pritët), i kishte future xanxën, ju bëftë në grykë, një kaposh plaçkë etj.

4) *Ndërtime foljore*: u rrek të ngrëjë, u ul në shesh, ngisnin me vrap etj.

5) *Togfjalësha me ngjyrim stilistik të veçantë*: “e lëshoi kopanec”, “e hiqte këmbën hosh”, “luaji të tharat” etj.

6) *Metonomi gjuhësore*: vetull e qilimit, u ul në bisht, në kërthizë të gjolit.

Së këndejmi, proza e jetës dhe poezia e shprehjes tek ky shkrimtar janë mbjellë në një vazo dhe aty kanë lidhur rrënjë trup dhe fruta. Delikatesa e të krijuarit të figurave të bollshme, tingulli gati muzikor i fjalës dhe selitja metaforike e shprehjes xoxiane të bëjnë për vetë që në faqet e para të romanit¹¹⁸.

¹¹⁸ Ardian Klosi; *Një vështrim mbi gjuhën e prozatorit tonë të shquar J. Xoxa*, “Gjuha jonë”, Tiranë 1983/2. f.63 .

Karakterizimi i personazhit nëpërmjet gjuhës, është veçanti tipike e romanit *Lumi i Vdekur*. Të gjithë personazhet janë konceptuar dhe shprehen sipas klasës që përfaqësojnë, të mirëstrukturuar në gjuhën standarde shqipe.

Lexuesit i mjafton prezantimi i parë me ta që në vijim ta dallojë se kush është duke folur, vetëm e vetëm nga të folurit, pa ndërhyrjen e autorit.

E folura plot delikatesë, me druajtje dhe ndonjëherë lozonjare është ajo e Vitës, e folura me nënkuptime dhe përvuajtje e të atit. Kosovaret i dallojmë jo vetëm nga dialekti, por edhe nga mënyra e të folurit. Askush nuk mund ta ngatërrojë një urdhër të Sulejman Tafilit dhe në të njëjtën kohë, askush nuk mund të mos i kuptojë lutjet, ndërhyrje dhe përgjërimit e Sanijes.

E folura e kriposur dhe e gjallë është ajo e Koz Dynjasë, ndërsa ajo plot me shpoti dhe nëntekste është tipike e papu Athanasit. Teto Konxheja dhe nënë Sofa edhe mund të shkëmbehen, por këndvështrimi pozitiv i së parës e dallon nga e dyta. Shprehja gjuhësore e studiuar dhe karakteristike e veçon Xoxën në përgjithësi dhe *Lumi i Vdekur* është shembulli kryesor i mjeshtërisë së tij gjuhësore:

Rrogozet prej kashte frytje, që mbulonin qerret dhe ruanin robët e plaçkat nga kullimi i reve, si kishin pirë e ishin fryrë tërë rrugës me shi, po villnin tani ujët e tepërt. Lart, në qiell, nga një dritare e madhe hapur përmes reve, dielli po vërviste mbi qytet tufa rrezesh, që ngjanin me vandakë zhukash të thata, të arta, të flakura poshtë në fushë nga një dorë e fshehtë.

Në roman hasim mjaft format gramatikore të shtjelluara me një sintaksë të pasur të pjesores, karakteristike e kësaj zone si p.sh *Lumi i Vjosës*, **ushqyer** nga ujërat e maleve, çante rrugën.

Një tjetër përmasë gjuhësore e autorit është edhe individualizimi i veçantë, jo vetëm i fshatarëve të varfër si: K. Dynjaja, P. Kedhi. K. Gremi, por edhe dhënia e fizionomisë morale dhe fizike të tyre.

Autori me mjeshtri shfrytëzon fjalë pak të njohura për gjuhën letrare, por që janë fjalë të gjalla dhe shpesh jetëgjatë të shqipes.

Gjuha e tij metaforike, është e njëjtë me psikozën kolektive të bashkësisë shoqërore ku jeton: *Përjashta jeta vazhdonte të sajën me grahmë deti, buçitje lumi, bubullimë resh dhe hingëllima pelash.*

Në gjuhën e Xoxës dallohen shumë edhe fjalitë me asociacione dhe antropomorfizëm, si: *Shandani i verdhë e zemërbutë fillon të ndiejë dhimkat e njeriut.*

Shkrirja e plotë e gjendjes emocionale përcillet nga një gjuhë sipërore dhe një frazë e kulluar, pa asnjë përbërës të tepërt, ku sintagmat e pasurojnë njëra-tjetrën me një pajtimësi të veçantë.

1.3 Shenjat universale të veprës letrare

Përpjekjet që janë bërë gjatë shekullit XIX dhe XX për të hartuar një histori të letërsisë shqiptare kanë nevojë të shihen për nga vlerat objektive dhe për subjektivitetin që ato mbartin. Shkruan Floresha Dado: *Një vepër mund të krijojë vlera estetike edhe nëse rikrijon një përmbajtje me të cilën nuk je dakord. Në fund të fundit letërsia duhet vlerësuar vetëm si lloj arti, si strukturë e re konvencionale, që krijon emocione dhe përjetime estetike*¹¹⁹.

Kur flitet për dukuri të rrjedhës – të zhvillimit historik, kuptohet se i përket në radhë të parë historianit të letërsisë të ndjekë veçantitë e procesit letrar, çka mund të bëhet në disa drejtime, si për shembull, duke karakterizuar krijimtarinë e shkrimtarëve sipas kriterëve tipologjike dhe skemave teorike–estetike të përgjithshme, ose duke bërë interpretimin e tyre në aspektin konkret-historik.

Në rastin e *Lumit të Vdekur* ky aspekt kërkon një angazhim të historiografëve, për t'i dhënë vendin e duhur jo vetëm kësaj vepre, por gjithë veprës së Xoxës.

Cili qe raporti mes Xoxës dhe sistemit letrar shqiptar? Siç edhe e kemi kujtuar më parë, Xoxa i përkiste prej një pakice shkrimtarësh që nuk u pajtua me ideologjinë marksiste leniniste dhe e shprehu haptazi mospajtimin me këtë ideologji: *Prania e kategorive të tilla krijuesish ishte, në fund të fundit, shprehje e një procesi kompleks të një letërsie, e cila patjetër do të reflektonte në zhvillimet e brendshme të shoqërisë, ku zhvillimet ishin sa të natyrshme, aq dhe të imponuara*¹²⁰.

Duke iu kundërvënë kësaj krijimtarie mediokre, mund të themi se letërsia, shpreh një qëndrim emocional ndaj dukurive të jetës së njeriut (njeriu që Xoxa sjell nëpërmjet

¹¹⁹ Floresha Dado, *Intuitë dhe vetëdije kritike*, “Onufri”, Tiranë, 2005, f.33.

¹²⁰ Po aty, f.31.

“Lumit të Vdekur”), por letërsia është art, dhe si e tillë ka ligjet e saj.

Mbi vendosjen e Xoxës në aspektin diakronik, na ndihmon evolucioni historik e artistik, si edhe shkalla e ndryshimit që ndodhi në letërsinë shqiptare, në raport me sistemin social, shoqëror, kulturor. Duke ndjekur zhvillimin e përgjithshëm historik të letërsisë shqiptare, na rezulton se përplasja e kësaj letërsie me atë paraardhëse nuk ishte në sferën e konvencionit artistik me parimet estetike krijuese, por natyrisht në aspektin ideor, në faktin që ajo i përgjigjej një filozofie tjetër.

Në aspektin sinkronik, kemi mundësi të përcaktojmë vlerat reale të veprave në sfondin letrar të kohës, duke futur këtu edhe *Lumin e Vdekur*, duke e diferencuar atë nga veprat e tjera brenda hapësirës letrare së kohës historike.

Dukuritë jetike që autori i ngrre në pozita ideo-artistike janë të shumta, duke u nisur nga marrëdhëniet njerëzore dhe kolektive, të fshatarëve me beun, me Kishën dhe shtetin (vëllezërit Gjanica) që përfaqësonin elementin e ri, të kapitalizmit në vend. Pra, një veçori themelore e romanit është realizmi i thellë i jetës. Ky realizëm buron nga intuita e thellë e shkrimtarit dhe kalon në përgjithësimin artistik. Vlerat realiste të kësaj vepre rriten shumë, sepse autori ka vendosur një raport të drejtë midis materialit bruto dhe fantazisë krijonjëse¹²¹.

Një përmasë tjetër është edhe natyra që paraqitet e gjallë duke u përgjithësuar në jetën e personazheve me përshkrimin e përmytjes së Trokthit: *U ngjall Lumi i Vdekur mjer të gjallët*.

Një tipar tjetër dallues është edhe “konflikti artistik” mes fshatarëve dhe beut (Suat Bej Vërdhoma) që nuk jepet si personazh qendror, por shprehet nëpërmjet metaforave dhe ndeshjes së fshatarëve në konflikt për tokën.

¹²¹ Aristotel Mici, *Mbi veçoritë ideo-artistike të romanit Lumi i Vdekur*, në “Nëntori”, viti 15 2/ 1968. f.180.

Në fakt Xoxa ishte më tepër i interesuar që të japë analizën e një gjendjeje të përgjithshme shoqërore, që të shprehë kahjen e rrotës së historisë, se sa të krijojë personazhet idealë.

Gjuha dhe stili janë në harmoni me jetën e fshatit myzeqar. Xoxa nuk ka harruar të shprehë dhe të marrë me vete “shprehjet e jetës” nga dukuritë e përditshme njerëzore, dukuritë e natyrës si dhe mjedisin e ngushtë dhe përshkrimin e marrëdhënieve..

Stili metaforik, e bën autorin të veshë dhe të zhveshë gjuhën reale të fshatarit myzeqar: Kuptohet që stili nuk është lustër mbulesë e një vepre letrare por këtu është fjala për atë çka është thënë dhe si është thënë. Këto dy komponentë janë të shkruara në strukturën e *Lumit të Vdekur* gjer në përsosmëri, stil adekuat këtu karakterizon të gjitha shtresat e veprës dhe është esencë e saj dhe jo lustër¹²².

Në stilistikën e Xoxës një rol të rëndësishëm ka zënë natyra. Natyra paraqet jo vetëm një sfond i veçantë, ku zhvillohet drama njerëzore, qoftë individuale, qoftë kolektive, por ka një rëndësi të madhe edhe në përdorimin e gjuhës.

Simbolika e *Lumit të Vdekur* si togefjalësh, mbushur me *Ujë të Verdhë*, na paraqet jo vetëm varfërinë dhe tokën shterpë, por edhe lumin e tharë me ujë të verdhë, të mbushur me sëmundjen e malaries.

Simboli *Lumi i Vdekur*, fillon me një përshkrim dhe fikson atmosferën e jetës dhe fatin e njerëzve të zbuar, që udhëtojnë përgjatë këtij lumi. Nata është një metaforë e fuqishme, që ndeshet në atmosferën e ngrysur të personazheve të Xoxës, me ftohtësinë e saj sjell edhe simbolin e një gjendje pasive, deri në agimin e ringjalljes së një bote të re:

¹²² R.Qosja, *Drama e historisë...*, e cit. f.98.

Një natë të tillë të ftohtë dimri vetëm yjet nën qiell ndihen gjallë, xixëllonjë me hove sikur një gjyryk i stërmadh t'i ushqejë e ndezë me frymë, dridhen sikur edhe ata të mërdhijnë shkëputen nga kupa qiellore sikur t'u mos u rrihet në një vend, nga të ftohtit shëndrrijnë rrugën me një bisht të zjarrtë e pastaj shkojnë e shuhen diku në gjirin e thellë dhe të akullt të errësirës së përjetshme.

Përmes metaforës, Xoxa shqipton situata, portrete dhe gjendja emocionale shumë të thella:

Po kjo lloj shkreptime s'kish ç'ti bënte lisit ajo mund të digjte vetëm kulprën, që mbahej pas tij e s'ndahej dot...

Në këtë metaforizim Adili është lisi dhe Vita kulpra, Adili është i bukur dhe i fortë si lisi, ndërsa Vita e re, njomë dhe mishtore e lidhur si kulpra pas lisit.

Shumë burime të shprehjes së tij, nëpërmjet paralelizmave figurative, kanë brenda dhe një lloj "primitivizmi", që autori e sjell nga mjedisi i personazheve. Arkitektura e brendshme e romanit i jep mundësi autorit të paraqesë kontradiktat e mëdha shoqërore me një pasuri të madhe ngjyrash.

Krahas pikturimit të tablove, të pamjeve epike që shpalosen ngadalë, shkrimtari ka depërtuar në thellësi të botës së personazheve duke na dhënë lëvizjen dialektike të mendimeve dhe ndjenjave.

Xoxa i jep edhe mprehtësinë klasore dhe urtësinë e mençurisë së fshatarit Koz Dynjasë, të cilit përvoja jetësore e ka mësuar që në rrethanat jetësore jo vetëm i janë hapur sytë, por ushqen forcën e urrejtjes klasore duke ndezur ndjenjën e solidaritetit dhe revoltës ndaj padrejtësive, klasore, politike , shoqërore dhe fetare: *O rob! Urrejtja jote ngrihet nga poshtë lart si flaka. Si flaka u xhindostë: që t'u vërë zjarrin atyre që janë sipër!*

Një shenjë tjetër e veçantë letrare është edhe sfondi natyror i autorit, hapësira dhe ngjyrat e natyrës japin një peizazh sa domethënës, aq edhe të veçantë që fikson dhe sfidon atmosferën e jetës dhe fatin e njeriut. Fati i të zbuarve të mbetur në rrugë të madhe fiksohet nëpërmjet asociativit natyror. Nata, ashtu si edhe dita, jep atmosferën e ftohtë, si vetë fatet e nxira të njerëzve të cilët përpiqen të ikin nga fati, ose t'i ndryshojnë ato duke udhëtuar në muzgje dhe errësirë, nëpërmjet një shqiptimi simbolik, kozmik: NATË-DITË, ERRËSIRË - MUZG.

Përshkrimi që i bën Xoxa në pjesën e dytë të romanit përmblyes që shkakton *Lumi i Vdekur* i fryrë nga ujërat e pranverës, duket si përmblyes biblike. Pra, sugjeron një gjendjeje shumëfish të mpleksuar brenda fatkeqësisë shoqërore dhe natyrore. Shtërngata, simbolikisht shtrihet nëpër dy rrugë, nëpër atë të konfliktit klasor dhe të xhindosjes së natyrës.

Poetika e kompozicionit të romanit të tij përballon materialin e gjerë jetësor, karaktere shumëplaneshe, qëndrime etiko-morale ndaj jetës, duke plotësuar shpirtin letrar brenda kornizës poetike të çliruar nga kompleksi i “realizmit socialist”, duke shkoqitur një realitet të ri letrar. Formacioni stilistik letrar, rrëfimi popullor, frazologjizmat e përpunuara në laboratorin e gjuhës letrare, e bëjnë autorin një përçues të tipologjisë baroke, që e zhvendos Myzeqenë në fusha të gjëra epike, me hapësira reale gjeografike dhe thellësi përshkruese për çka J. Xoxa mund të quhet edhe “biograf i Myzeqesë”.

Është e vërtetë se vepra si *Lumi i Vdekur*, ka vlera ushqyese për breza të mëvonshëm lexuesish. Jauss-i argumenton, se këto vepra, duhen lexuar kundër pritjes së zakonshme: *duke theksuar ndryshimin midis leximit në të kaluarën dhe leximit në të ardhmen, ky këndvështrim hedh poshtë thënien se letërsia është e ‘tashmë përkohësish’*. Gjithë veprat letrare janë të kuptueshme nëpërmjet horizonteve të

*pritjeve të ndërtuara (ose të rindërtuara) mbi bazën e kohës, dhe deri diku, përcaktohen nga këto horizonte*¹²³.

Dialogu mes të tashmes dhe të shkuarës, në veprën e Xoxës është i nënkuptuar si koncept i horizontit të pritjes në aspektin historik, ku letërsia ka tri mënyra:

Së pari: e vendos veprën në një seri letrare, në një progres dialektik ngjarjesh/tekst, ku risia nuk është i vetmi kriter, ku vepra mund të ngrejë probleme të ndryshme, në kohë të ndryshme, për grupe të ndryshme lexuesish.

Së dyti: duhet të plotësohet edhe këndvështrimi i Pilos si personazh, i cili merr parasysh bashkekzistencën me kulturën, me kohën, dhe elemente bashkëkohore dhe jobashkëkohore.

Së treti: një histori e veçantë, që lidhet me historinë në përgjithësi në mënyrë aktive, edhe në mënyrë pasive, duke përcaktuar mjedisin sociokulturor të Xoxës.

Dihet se funksioni shoqëror i letërsisë e shpreh veten në mundësinë e saj të vërtetë, vetëm kur përvoja letrare e lexuesit hyn në horizontin e pritjes.

Në të gjithë hapësirën e kësaj vepre jepen shenja universale të dukshme dhe të dallueshme, që përbëjnë edhe vetëdijen autoriale si një vepër madhore në formën e një sage jetësore, të familjeve shqiptare të viteve 30-të.

Autori i njeh mirë këto saga të huazuara nga letërsia botërore. Të gjitha veprat letrare, dallohen nga shenjat e tyre dhe pse kumtet janë të njëjta. Kjo sagë shqiptare, ka në qendër mesazhin unik: beteja për jetën dhe ekzistenca njerëzore në kushtet e një varfërie të skajshme.

Kjo vepër madhore në procesin e leximit shpreh drejtpërdrejtë mesazhin që jep autori dhe sjellja e lexuesit ndaj realitetit të shoqërisë shqiptare të viteve '30-të.

¹²³ Jefferson Ann & Roby, David, *Teoritë letrare moderne*, (Paraqitje krahasuese), *Modern Literary Theory*, Batsford Ltd 1986, përktheu Floresha Dado, "Albas", Tiranë, 2006, f.201.

1. 4 Gjakimi për mbijetesë

Duke nisur rrugëtimin familja e Pilo Shpiragut, (gjithsej një qerre me rroba në rrugën e gjatë të mjerimit dhe varfërisë së mëtejshme) takon në rrugëtim “binjakun shpirtëror” Sulejman Tafilin, sinonim i fshatarit të varfër, në kërkim të një jete më të mirë.

Në këtë udhëtim mjeran, romani merr një përmasë tjetër. Klima shoqërore dhe intelektuale kërkojnë në radhë të parë përvojë të pasur jetësore dhe letrare dhe disiplinë të shquar krijuese. Në përmasën e kohës jetësore të romanit *Lumi i Vdekur*, dukuria shoqërore e varfërisë është pjesa që lidh si fije jo vetëm të tekstit letrar por edhe të realitetit.

Varfëria është përbërësi që i lidh dhe e cilëson fillim dhe fund rrëfimin. Historia nis me një rrugëtim, që është dëbimi i Pilos për faj se është i varfër dhe fshatar.

E gjithë struktura e romanit, paraqitet si një botë e mbyllur ku përveç “ligjeve të tokës”, ekziston edhe mjedisi njerëzor ku në të gjitha anët ndihet fuqia e zhdukjes dhe e vdekjes, ku era e vdekjes mbisundon mbi atë të jetës, dhe të dyja ecin paralelisht. Aspektet e mbytjes (të ngjashme me apokalipsin biblik) autori i poetizon dhe portretizon në daljen e lumit Gjanica nga shtrati (Lumi i Vdekur), me përmbytjen e shtëpive-kasolle, të gjësë së gjallë, të arave, deri tek vdekja (vdekja e Ndonit) djalit të vëllait të Pilos.

Pra, është një mjedis ku nga të gjitha anët ngrihet fuqia e zhdukjes, ku ndihet më shumë era e vdekjes se sa e jetës, apo ku të dyja zhvillohen në mënyrë të barabartë, pa drejtpeshim. Dy personazhet, Pilo Shpiragu dhe Sulejman Tafili, simbolizojnë katandisjen dhe mjerimin e shoqërisë shqiptare në të dy pjesët e atdheut. Në këtë roman, përveç tragjedisë së tyre familjare, ndikojnë dhe dukuritë natyrore dhe metafizike si

vdekja e nuses së Pilos, mbytja e djalit të Leksit, Ndonit, sëmundja e Tafilajve e bën vdekjen një simbol të qenësishëm të rrëfimit poetik.

Shumë elementë të veprës kanë një lidhje organike si:

- *Kasollja*: simboli i strehimit të familjes fshatare jo vetëm të Pilo Shpiragut, por e të gjitha familjeve fshatare shqiptare të viteve '30.

Kasollja është bartësja e botëkuptimit fshatar shqiptar myzeqar, ashtu siç është *kulla*, banesa tipike e ardhacakut tjetër fshatar, e botëkuptimit fshatar kosovar. Lidhja organike: Kasolle – Kullë ngre siparin e perdes së dramës të fshatarësisë shqiptare.

Kasollja nuk shërben vetëm për strehim, por edhe për mirëqenie sociale, ku kultivohen marrëdhëniet ndërfamiljare dhe ndërfisnore, pse jo edhe ndërfshatare (nëpërmjet Koz Dynjasë).

Brenda kasolles lindin rriten jo vetëm fëmijët, por edhe dashuritë e fshehta si ajo e Vitës, vajza tipike fshatare myzeqare, që e shtrënguar të rrijë vetëm shpesh brenda kasolles, ku jeta për të është vetëm një “drithërimë rrëqethëse”.

- *Qerrja*: Mjeti ciklik i dëbimit të Pilos, nga njëri fshat tek tjetri. Brenda saj qerrja mbart, jo vetëm jetën, por edhe vdekjen. Në qerre, mblidhet familja, fëmija por edhe gruaja e Pilos, e sëmurë gati për të lindur. Duket si një udhëtim biblik, nga njëri krah tek tjetri, por qerrja e mbështetur në katër rrota, tregon rrethin ciklik të lindjes, jetës dhe vdekjes.

Qerrja edhe si strukturë ekonomike, shërben përmbajtjen e tërë pasurisë së kësaj familje të varfër fshatare, vazhdimisht në lëvizje, në kërkim të një jete më të mirë. Qerrja është edhe mjeti që u tregon pjesëtarëve të kësaj familje përmasa të tjera të fshatarësisë myzeqare.



JETA
a)lindja
b)dashuria

VDEKJA
a)gruaja
b)Ndoni

- përfaqëson j... hazhet e romanit, por edhe të tërë botës fshatare të Shqipërisë së asaj kohe. Mes reales dhe surreales, mjedisi i fshatit mbizotërohet tërësisht nga Toka, mjeti që lidh pazgjishmërisht jetën dhe vdekjen.

Fshatarët janë të lidhur me rrënjë me tokën e tyre, prandaj kujdesen, më shumë se për fëmijët. Toka është faktori kyç, nga ku “shpirti i fshatarit jep fryte”. Psikologjia e fshatarit Pilo është e lidhur dhe ngërthyer me *rrënjën e jetës*, që është toka.

Qerrja e fatit familjar rrokullit nëpër baltovinën e Myzeqesë, në kërkim të një cope toke si troke të mbijetesës.

Toka, është ajo që prodhon dhe mbart mirëqenien, pasuri, bollëk, lodhje, shpresë dhe jetë; po edhe dështim. Në gjithë strukturën e romanit toka nuk paraqet një botë të mbyllur, por një botë të shtypur apokaliptike, botë që jeton sipas ligjeve të tokës si i vetmi burim ekzistence, prandaj edhe cikli i qarkullimit të njerëzve, rreth tokës ku veprojnë dukuri të ndryshme të natyrës, (përmbytja) dhuna shoqërore apo edhe kontradiktat sociale në mjedisin shoqëror të pakontrolluar nga njeriu, ku simboli “Tokë” është një mjedis njerëzor, ku nga të gjitha anët ngrihet fuqia e zhdukjes ose flladi i jetës. Zhgënjim, grindje, zili, pangopshmëri dhe përsëri...përsëri dëbim në kërkim të një toke më pjellore deri në pafundësi. Simbolika e kërkimit të një toke më pjellore, si femrat shqiptare me shumë fëmijë, e çon realitetin deri në kufijtë e ireales.

Me një lloj magjie që autori ua “ngjit” personazheve që grinden më shumë për një copë toke bokërrinë, që është shterpë.

- *Lumi*: Vetë “*lumi i vdekur*”, simbolikë e tërë romanit, tregon se lumi, si pjesë e natyrës dhe e jetëgjatësisë së saj, por edhe si pjesë e zhvillimit të jetës nëpërmjet ujit dhe tokës, për një prodhim të mbarë, është i thatë, pra i vdekur.

Tërësia e marrëdhënieve të simboleve të autorit jo vetëm me personazhet, por edhe me natyrën është në *unitet dialektik të psikologjisë individuale të personazheve shoqërore që shpaloset, si bota individuale e personazheve, ashtu dhe bota shoqërore e tyre*¹²⁴.

Lumi vazhdon përjetësisht rrugëtimin, por edhe familja e Pilos vazhdon të endet në fshatra dhe baltërat e Myzeqesë për një jetë më të mirë, por në sfondin historik (Lumi Gjanica edhe sot përmbyt) në ndërthurje me rrugëtimin artistik, simbolizon jo pjellorinë dhe bollëkun, por shterpësi, përmbytje, vdekje dhe fatkeqësi fshatarësh, që mezi presin të marrin të korrat.

"Lumi" nuk është krejtësisht i rastit, por fakti që romani vetë rrjedh nga pikëpamja narrative në formën e një lumi; lumi në vetvete shfaqet si një shprehje sfond e realitetit dhe disa herë si totem ose tabu, duke ndjellë frikë dhe tmerr dhe përsëri shërben si një burim i jetës, duke ushqyer të lashtat e fshatarëve; si frikë edhe një herë dhe sipas nevojës; si paralajmërim dhe si një ngushëllim; edhe ngjarjet dhe realiteti artistik ecin, thënë me shprehje figurative, si shi i trazuar.

Lëvizja e një lumi, nganjëherë të qetë, por mbiemri "i vdekur" prapa, fsheh simbolizmin e tij, pasi të gjitha "sjelljet" dhe "vlera" e lumit bëhen të qarta edhe kur është i vdekur, duke rritur edhe më shumë vlerën e tij. Lumi i Vdekur me simbolikën e Lumit Gjanica, e bën autorin të japë një *syzhe të këtij romani që nuk është i ndarë në kufi prologu dhe epilogu. Autori edhe në këtë mënyrë e ka dëshmuar kualitetin e tij kreativ. Jeta në romanin e J. Xoxës, është vazhdimësia e jetës vetë; romani i tij është jetë në vazhdime dhe aty ku mbaron*

¹²⁴ Kudret Velça, *Psikologjia dhe brendia shoqërore e personazheve në veprën e Jakov Xoxës*, në "Nëntori", nr.8,1984, f 36.

*romani, jeta përsëri vazhdon, por edhe aty ku ka filluar ai, jeta përsëri gjer në atë ditë e ka bërë të veten*¹²⁵.

- *Mjedisi fshatar: Lumi i Vdekur* është roman klasik, i një epepeje të jetës së fshatarësisë së këputur myzeqare (jo vetëm në Myzeqe por edhe në pjesë të Shqipërisë së kohës), duke sjellë konfliktet shoqërore, jo vetëm në marrëdhënie familjar me personazhin, por edhe në marrëdhënie sociale dhe klasore të shkruara në tërësinë e fizionomisë shpirtërore dhe individuale. Autori jep thellësinë e secilit personazh, duke e përshkruar hollësisht jetën e mjeruar pa e zbukuruar aspak realitetin, me forcën e artit të tij, duke u bërë vend të gjitha palëve pa përjashtim.

Autori nuk i ka mbivendosur marrëdhëniet, por i ka shtrirë ato në të gjitha shtresat shoqërore të kohës. Paraqitja e një mjedisi realist tipik dhe të varfër në fshatarësinë e paraluftës së Dytë Botërore dhe analiza e përgjithshme shoqërore e kësaj klase tregon edhe hendekun midis fshatarësisë dhe klasave politike të kohës. Shkrimtari përshkruan me hollësi disa pamje:

- *Njëra pamje* është fati i fshatarit myzeqar, i cili gjendet pa kulm mbi kokë i dëbuar prej beut, sepse nuk i ka lejuar beut të hyjë në shtëpinë e tij, duke shkelur në nderin dhe dinjitetin e tij.

- *Pamja tjetër*, është përshkrimi i fatit të fshatarit refugjat kosovar, tragjedia e të cilit është po e njëjtë si e fshatarit myzeqar.

- *Pamja e tretë*, bashkimi këtyre dy familjeve (te hani i Bishtanakës në Myzeqe), na jep një përmasë tjetër duke zgjeruar edhe tablonë e jetës, të fshatarësisë shqiptare para luftës dhe marrëdhëniet mes tyre.

¹²⁵ Nazif Zejnullahu; *Një shfaqje nën harkun e qiellit*, në “Jehona” Shkup 3/1986, f.122.

- *Pamja e katërt*, nëpërmjet rrëfimit letrar autori demaskon fuqishëm moralin e feudalëve dhe tregtarëve shqiptarë që shfrytëzonin djersën dhe krahun e punës të fshatarëve të varfër për përfitime të tyre: *Derisa njihemi me tragjedinë e hatashme të familjes së Pilo Shpiragut, atij myzeqari që njëherë e një kohë ka shkuar “majë e brisk” me bejlerët paralelisht njihemi edhe me tragjedinë e familjes së kosovarit Sulejman Tafilit, e cila vendoset në moçalet Myzeqesë*¹²⁶.

Varfëria i shtyn personazhet të veprojnë në mënyra të ndryshme për mbijetesë dhe shumë prej tyre tjetërsohen për shkak të saj. Për disa të tjerë bëhet shtysë përmirësimi dhe nxjerr në pah tiparet njerëzore universale.

¹²⁶ Nazif Zejnullahu; *Një shfaqje nën harkun e qiellit*, “Jehona” Shkup 3/1986, f.124.

1. 5. Tipare gjuhësore të pranishme në roman

Përmasa gjuhësore e romanit *Lumi i Vdekur*, është aq e pasur për nga leksiku dhe (idioma) e gjuhës, saqë për autorin shtresëzimi leksikor nga gjuha e folur, në atë të shkruar vjen natyrshëm.

Jakov Xoxa nuk shkante në fshat e në baltë vetëm për të takuar personazhet e tij, për t'u njohur me jetën e tyre, por mbi të gjitha për të qëmtuar gjuhën e tyre, shprehjet aq të bukura dhe emërtimet sa më të përpikta për mjedisin.

Përveç shprehjeve dhe trajtave dialektore dhe krahinore (të vënë në gojën e personazheve) shkrimtarit i është dashur, të ruajë edhe trajtat e gjuhës letrare pa i mbivendosur ato.

Njohja e të dy të folmeve, a) të Myzeqesë dhe b) të Kosovës, e bën autorin të sjellë një leksik të pasur gjuhësor. Më shumë se kudo bie në sy vëmendja e autorit në fushën e fjalive nënrenditëse të pashtjelluara. Në radhën e këtyre fjalive, më shumë freski gjuhësore ka fjalia kohore tipike e rrëfimit.

Nga ana e përftesave stilistike, siç edhe e kemi shënuar më lart, romani është një tablo e mbushur përplot me ngjyresa të të shprehurit. Përdorimi i shpeshtë i stilemave të ngurosurat si frazeologjitë e ndryshme e rendisin këtë vepër në majat e larta letrare. Të shumta janë edhe ngjyrimet subjektive, ku autori nëpërmjet përdorimit të gjuhës shpreh vullnetin e tij emocional në marrëdhënie me lexuesin. Le të kujtojmë për shembull prapashtesat e shumta përkëdhelëse që herë pas here i gjejmë në roman: *kukutiçkë, myzeqarka, zijoshe, arkëza, krimbthka, pushëza*, etj. Interesante është të shënohet se Xoxa i përdor emrat me prapashtesa përkëdhelëse vetëm për gratë, ndoshta ngjyrimi subjektiv vlerësues i autorit anon nga ato.

Në roman gjejmë vend edhe ngjyime të tjera përfillëse, keqësuese, funksionale apo shprehëse që ndryshojnë në bazë të

konteksteve të ndryshme, ku autori nuk ngurron të lërë gjurmën e vet.

Nga ana sintaksore shpesh ndeshim edhe përftesa të rendit si anasjella¹²⁷. Një shembull tipik është kalimi i foljes ndihmëse pas pjesores në trajtat e përbëra të foljeve, dmth. Në vend të: *ke për t'i blerë*, na del: *për t'i blerë ke* (*E, o Pilo, për t'i blerë ke, që po m'i mat ashtu*).

Figurshmëria shprehëse krijon një shtrat karakteristik në përdorimin e gjuhës së Xoxës. Të shumta janë marrëdhëniet që krijohen me kuptimet e figurshme dhe përftesat e reja frazeologjike. Si p.sh. imazhi popullor i shiut është krahasimi me litarin: *Shiu, litar i stërzgjatur, me kokën në qiell e bishtin mbërdhe, që dukej sikur do t'i merrte frymën fushës*. Apo: *Litarët e shiut, të pafund në numër, të pambaruar në shthurjen e tyre, po i merrnin frymën çdo gjëje në tokë*.

Veçoritë gjuhësore të Jakov Xoxës janë shqyrtuar më thellë nga Shefkije Islamaj në studimin *Gjuha e Jakov Xoxës – veçori leksiko-semantike dhe stilistike*¹²⁸. Ajo dallon disa veçanti të leksikut poetik në “Lumin e vdekur”, ku Xoxa:

- zgjeroi dhe pasuroi leksikun me njësi të njëfjalëzuara të tipit: *flamëmadhe, vendgropje, kundërpeshoj, keqdashje, këmbëzngrehur, mëshirëplotë*, etj.

- krijoi modele të gatshme sintetizimi: *megjithmendja, fatthëna, hyrjedalje*, etj.

- u dha karakter të figurshëm krijimeve si këto: *i shtogtë, zjarrvënës, vashëri, vetullore, njomëzake*, etj.

- zgjeroi dhe pasuroi sinoniminë e gjuhës letrare: *akullimë, gojëkëllirë, akullimë, trembëmadhe*, etj.

- zgjeroi dhe përpunoi variantet stilistike, sinonimike dhe ndërtimet e tjera të ngjashme të tipit: *vjeshtake, tmerrësi, mjerane, vrullthi*, etj.

¹²⁷ Për më thellë shih Xhevat Lloshi, *Stilistika e gjuhës shqipe dhe pragmatika*, Albas, Tiranë 2005, f. 91.

¹²⁸ Shefkije Islamaj, *Gjuha e Jakov Xoxës – veçori leksiko-semantike dhe stilistike*, Prishtinë 2000.

- krijoi çerdhet fjalëformuese: *njomështoj, njomëzak, njomësi*, etj.

- zgjeroi dhe pasuroi sidomos sinoniminë fjalëformuese me fjalë të veçanta dhe me kompozita: *mesore, djeparak, prangoj*, etj.

- zgjeroi dhe zhvilloi antoniminë leksikore, stilistike e semantike të shqipes letrare: *kërcishkurtër-kërcigjatë, leqefortë-leqebutë, gropim-zhgropim*, etj.

- plotësoi sistemin leksikor të shqipes së sotme me rikuptimësimin e njërive të ndryshme leksikore, me ndërrimin e kuptimit a bartjen e tij: *zgurdhëmadh, barkakacek, qafëngritur, qafulur*, etj.

- krijoi dhe përtëriu një pasuri të madhe leksiko-semantike: *kasnecoj, lashtoj, lëfyfyt, lugore, shpatore, tërthore*, etj.

Pasuria gjuhësore e romanit “Lumi i vdekur” të Jakov Xoxës është thesar i madh dhe do shumë hapësirë për ta vështruar në gjerësinë dhe thellësinë e duhur.

Po përmend sidomos fushën ku autori tregohet mjeshtër i rrallë, ajo e frazeologjisë. Nëpërmjet saj ne kemi mundësi të shohim ngjyresat e ndryshme shprehëse kuptimore, etnografike, folklorike, natyrore, gjeografike. Po sjell vetëm një shembull: *Po më vajti buza te veshi, duke të rrëfyer si e tek, e gjë s’po shoh të bësh!; korr fjalë në erë.*

I veçantë është sidomos i foluri e Teto Konxhes: *Këtu ia ngrënça grurët, këtu! Mos m’u bëj prag moj bijë, po jepmë krahun të hyj e të shikoj; ...si zonjë shtëpie s’dua të më marrë njeri për sylesh.*

Edhe gjuha e priftit është mjaft e goditur dhe e studiuar për të na dhënë mendësinë e personazhit tipik, të paditur dhe që ha mbi kurriz të të tjerëve: *Nga Shënëremtja e na del, merrnin të hapur kullotat e majme...Ato lëndinat, që të merrni vesh njëherë e mirë ju, troktharakët e atyre lumtharakëve të dalë nga nomi, ka qenë nën hije e zotërim të atij vakëfi që e kemi në*

këmbë edhe sot...Po ata stërgjyshërit tuaj vunë dorë mbi to dhe kisha ua punoi qindin, i bëri na, kripë e shëllirë.

Xoxa përdor vazhdimisht bashkime të qëndrueshme fjalësh, sidomos të tipit foljor, me gjymtyrë të parë një emër foljor asnjës ose prapashtesë fjala vjen:

Ngarkoheshin me noti, lëmohej e ndehej, varur në gisht, të hante syri, kundërmon topili, hapur dhe zgjeruar, rënë mizëri, binin e ngriheshin, zbërthente brinjët, purpuronte në rreze, mbuloi shqetësimin, shpupurisen si zogëzat, i dhanë udhë punës.

Apo frazeologjizma foljore me lidhje objektore: *vë dorën, fus hundët, merr dhenë, nxjerr shpirtin, u bë pulë, i shkau loti, lë kockat* etj.

Nëpërmjet gjuhës Xoxa e përfton rrëfimin e vet poetik, po dhe arrin të japë, si rrallë kush, përgjithësimin e jetës shoqërore, politike dhe filozofike duke na lënë në trashëgimi një vepër të papërsëritshme artistikisht.

CONCLUSIONE

Durante gli anni del realismo socialista la letteratura albanese ha avuto notevoli cadute di stile e contrazioni formali. La ragione di tutto ciò era il metodo imposto dal realismo socialista che escludeva gli altri. Nonostante tutto, durante gli anni '50 – '60 appare una nuova generazione di scrittori, di nuova formazione come Jakov Xoxa, Dritëro Agolli, Fatos Arapi, Ismail Kadare, Kasëm Trebeshina ecc.

Con la loro produzione letteraria si raggiunge un alto livello artistico. Questo è il periodo quando il romanzo albanese assume la sua forma definitiva e domina come genere nella scena letteraria.

Dopo gli anni '60 la letteratura albanese aveva un tronco e due rami. Il primo includeva le opere scritte all'interno del territorio albanese, mentre il secondo quelle prodotte in Kosovo, Macedonia, Montenegro e nella diaspora albanese in generale. Le caratteristiche principali del secondo filone hanno a che fare con le questioni artistiche che si andranno a consolidare fino al 2000 e come tali rappresentano qualità.

Le testimonianze letterarie presentate dalla nota rivista francescana "Hylli i Dritës", arricchiscono con fatti la linea dell'interruzione di un'atmosfera moderna, con esperienze e conoscenze sull'arte moderna della parola.

Da una parte fu compromesso lo sviluppo organico della letteratura albanese, con arresti, deviazioni e altre conseguenze. Dall'altra, l'aspettata fioritura della letteratura del realismo socialista si era trasformata in una sorta di avanguardia al servizio dell'ideologia del sistema.

Il metodo del realismo socialista era un insieme di principi ideologici e letterari. Come tale, dunque, non poteva essere un metodo meramente letterario, poichè gli aspetti letterari erano messi in secondo piano.

I testi che abbracciarono il metodo del realismo socialista dovevano rappresentare con fedeltà la realtà *in via di trasformazione* la quale doveva risultare comprensibile e piacevole a tutti. Così si assiste anche nello scambio simbolico delle realtà. Il passaggio dalla realtà al realismo socialista per poi passare all'iperrealismo, è comprensibile come forma di una realtà unidimensionale, come simulazione dell'autorappresentazione immaginaria costruita meticolosamente. A causa dell'idealizzazione della società, presentata come "la migliore del mondo", del respiro narcisista e delle aspirazioni rivoluzionari come "superego" dell'"uomo nuovo" le forme della realtà esterna e la nozione della realtà interna non coincidono, lasciando così alle spalle il realismo stesso.

Sull'aspetto letterario, nella nuova realtà albanese, i testi moderni, l'avanguardia e la letteratura che circolava di nascosto, non giunsero ai lettori, oppure arrivarono in ritardo.

Jakov Xoxa è uno di quei scrittori che sin dall'inizio scrisse all'interno del modello del realismo socialista, persino il suo capolavoro "Lumi i vdekur" è stato concepito secondo quei principi, ma nella sua essenza si discosta molto dalle caratteristiche che il metodo imponeva.

In generale i romanzi di Xoxa respirano di realismo puro rispettando lo spazio e il tempo in cui vengono scritti. Così, grazie alla loro lettura, possiamo conoscere svariati elementi antropologici e sociologici di quel piccolo universo che è la Myzeqeja, regione dell'Albania del Sud.

Il romanzo "Lumi i vdekur" rappresenta un chiaro quadro letterario nel quale si intreccia il destino dell'essere albanese e della sua identità, avendo così un autore dal notevole acume critico nei confronti della vita politica e sociale, schierato sempre contro le ingiustizie che hanno travolto e turbato l'Albanese dei suoi tempi.

La vita ci viene mostrata in tutte le sue dimensioni. Al centro troviamo il conflitto tra i contadini e i “beg”, i feudali arricchiti senza scrupoli. Era un periodo particolare per l’Albania prima della Seconda Guerra Mondiale, quando le idee comuniste erano presenti, ma ancora non facevano parte della coscienza del contadino, in modo da servire da mezzo propulsore per garantire i grandi cambiamenti sociali.

In questo contesto politico, nemmeno il romanzo “Lumi i vdekur” non è stato risparmiato dalla censura. Basta pensare le rotture dal punto di vista del contenuto, le elaborazioni e le diverse edizioni dell’opera.

Ciò che sembra accadere con costanza nella pratica del realismo socialista così tanto propagandato, era fare leva all’obbligo morale degli scrittori di abbracciare l’estetica comunista-realista e di essere pienamente coinvolti da essa, esprimendo i sentimenti positivi e reprimendo quelli negativi; obbligo questo che comportava un atteggiamento insincero da parte degli scrittori. Ma sappiamo che a Xoxa, più del realismo, gli interessava la verità, e ciò non era solo un suo principio costante, ma cerca di rispettarlo ampiamente nelle sue opere.

A prima vista, i personaggi del romanzo sembra che siano raffigurati in bianco e nero, secondo il criterio di dividere gli eroi in buoni e cattivi come lo richiedeva il realismo socialista, ma in realtà, le loro caratteristiche psicologiche ci parlano di personaggi più complessi, non suddivisi secondo il criterio artificiale, ma come specchio della vita stessa e delle sue perplessità.

Il modo come in cui viene rappresentata la realtà, sempre in chiave investigativa, porta a pensare che si ha a che fare di più con il realismo critico, dove la ricerca della verità non ha mai fine e le sue criticità vengono evidenziate in tal modo che il lettore abbia la possibilità di capire dov’è l’origine delle cose che non vanno come dovrebbero. Anche per Xoxa sembra

valido la tipica definizione di Pasolini sulla letteratura come mezzo per conoscere la verità e correggere la realtà.

Inoltre, i personaggi di Xoxa sono travolti da vicissitudini sentimentali e psicologiche che non erano ben viste dal realismo socialista. Ad esempio, i pensieri e le azioni di Vita sono così complessi e imprevedibili che danno diverse chiavi di lettura al di fuori del modello realista. Difficilmente può essere spiegato lo spazio emotivo che Vita crea per se stessa, oppure la sua notevole carica erotica.

Restando fedele al principio di verità, secondo il quale lo scrittore doveva conoscere la vita e vivere come i suoi personaggi, Xoxa nel gennaio del 1959 parte con un permesso speciale per poter scrivere per Myzeqeja, precisamente a Pojan che diventerà la sua seconda casa. Successivamente, il regime aveva censurato le sue dispense di letteratura offerte agli studenti di Tirana dove Xoxa insegnava, giudicate troppo moderne, così egli decide definitivamente di lasciare tutto e ritirarsi in totale solitudine a Pojan per ben quindici anni. Vivrà in un monastero sconosciuto, lui e i suoi personaggi che man mano prendevano vita: il primo e l'unico "monaco laico" della letteratura albanese.

I romanzi hanno una perfetta organizzazione strutturale. Iniziando dal grande progetto della pentalogia, i cinque romanzi pianificati avrebbero raccontato una buona parte della storia moderna e contemporanea dell'Albania. L' X dello schema della pentalogia fu completato solo dalle estremità con i "Lumi i vdekur" e "Lulja e kripës", rispettivamente raccontavano la storia prima della Seconda Guerra Mondiale fino alla formazione del partito comunista. Fu completato solo una delle estremità del periodo del dopoguerra con il romanzo "Juga e bardhë" che tratta il periodo delle grandi cooperative nei paesi rurali albanesi. Non videro mai la luce, quindi, i due romanzi "Ari i zi" e "Dielli lind nga malet". La pentalogia di Xoxa si è trasformata in una trilogia.

In poche parole, Xoxa ha speso la sua vita soprattutto per scrivere i suoi romanzi e per raccogliere il più possibile forme linguistiche particolari della regione di Myzeqeja.

La pubblicazione del “Lumi i vdekur” coincide anche con la situazione politica incerta di quel tempo. Durante gli 1960-1961 il regime di Enver Hoxha aveva rotto l’alleanza con l’Unione Sovietica e stava cercando di intraprendere un’altra con la grande Cina. È soprattutto durante questo breve periodo che abbiamo una sorta di liberalizzazione nelle arti. Questo “periodo d’oro” non durerà a lungo.

Jakov Xoxa è uno di quei pochi scrittori che aveva una particolare attenzione per il Kossovo, perciò il *Lumi i vdekur* può essere letto anche come un testo interculturale, dove i protagonisti sono i kossovari costretti a fuggire dalle loro terre durante gli anni ’30 e insediati nella regione di Myzeqeja in Albania. L’autore è quindi un mediatore attento della questione del Kossovo. Egli conosceva bene non solo la società kossovara, ma anche lo sviluppo culturale in generale e le parlate di quelle zone. Si potrebbe aggiungere che il tentativo di Xoxa nel coinvolgere anche la parlata del Kossovo nel suo romanzo, è molto importante in quanto assistiamo a un raro equilibrio dei due dialetti albanesi, *tosk* e *geg* che si completano a vicenda.

La scrittura di Xoxa che tende a non essere coinvolta all’interno delle regole del modello ufficiale del realismo socialista, ha comportato una serie di dibattiti nei circoli della critica letteraria del tempo che a volte direttamente e altre indirettamente cercavano di colpire il genio creativo dell’autore, ma i molteplici valori letterari dei suoi testi dimostrano che egli sapeva evitare la rappresentazione del mondo in bianco e nero, investigando l’animo umano nei suoi meandri dove si intrecciano gioie, dolori, tragedie.

Un posto d’onore nel romanzo occupano le figure

femminili. Sin dall'inizio si viene a conoscenza dei loro dilemmi, dei sogni, delle vite tragiche, ma anche della voglia di vivere a ogni costo.

Questa idealizzazione della figura femminile porta a pensare a tante altre sventurate della letteratura mondiale. La bellezza di Vita ad esempio è un pomo della discordia, anche se nel romanzo lei è raffigurata come una ragazza genuina che ama con la passione della sua tenera età.

La voce della Donna è un groviglio di dolori e conoscenze, di condanne e sofferenze, ma anche di reazioni e addomesticamento. Nelle pagine di questo romanzo si incontrano donne raffigurate così bene che è difficile dimenticarsene.

Non sappiamo se Xoxa aveva conosciuto i movimenti femministi, ma la sua raffigurazione del femminile ci porta a pensare che egli non era del tutto indifferente.

Vita segue due linee d'azione durante il suo quotidiano; da una parte lei cerca di essere utile a casa e di perseguire un comportamento impeccabile anche agli occhi della sua comunità contadina, dall'altra, segue con determinazione l'istinto tipico della sua età e la sua spiccata intelligenza che culmina con la realizzazione del suo amore travagliato.

L'amore tra Vita e Adil, il kossovaro, è un sentimento puro e innocente. La loro fuga finale pone fine al lirismo e ai conflitti tra le due famiglie. Le sfide dei giovani per una *nuova speranza* e il nuovo trasferimento della famiglia Shpiragu, dimostrano che le prospettive di vita sono tante.

Sia Vita sia Adil subiscono dei cambiamenti durante il racconto. Loro si amano e si rispettano a vicenda, così tanto che entrambi si immedesimano completamente nella cultura e nelle tradizioni dell'un l'altra. Ad esempio, Adil improvvisamente inizia a raccontare storie della tradizione *myzeqara* e a Vita piace parlare nel dialetto *geg* del Kossovo.

La caratterizzazione del personaggio attraverso la lingua è una questione importante nel romanzo. Tutti i personaggi

sono caratterizzati a seconda della classe sociale che rappresentano.

Così, al lettore basta un primo incontro con loro per poi distinguere sempre chi sta parlando e come.

La ricchezza della lingua è un aspetto importante del romanzo, attraverso la quale si creano numerose relazioni tra i significati e lo strato fraseologico.

In Jakov Xoxa il comune diventa concreto, reale e vivo. Questo accade in primo luogo come risultato del tipico nell'individuo che lo mette in contatto continuo con la sua comunità.

Il mondo albanese è ben rappresentato, con le sue ricchezze e le sue mancanze, attraverso i personaggi di Pilo Shpiragu e Sulejman Tafilin, così diversi tra di loro, ma anche vicini per destino, comportamento e predisposizioni.

Il romanzo "Lumi i vdekur" non solo ha arricchito la prosa albanese, ma ha creato un equilibrio al suo interno, incarnando la *Modernità* e la *Tradizione*, il *Nuovo* e il *Vecchio*. Con questo romanzo Xoxa ha dimostrato il più alto livello che poteva raggiungere la prosa albanese, diventando così un punto di riferimento per molti autori dopo di lui.

In conclusione, il romanzo *Lumi i vdekur* è attraversato da un ampio respiro di vita e di azione; il ricco racconto poetico mette a confronto e unisce due famiglie della stessa lingua e con radici in comune (kosovare e myzeqare), che sono state divise da circostanze e politiche; si confrontano tradizioni, riti, religioni, esperienze e azioni. Ciò che avvicina e unisce le due famiglie sono le difficoltà della vita e le sofferenze, da una parte dei kosovari che sono costretti a emigrare in Myzeqeja, e dall'altra dei myzeqari che vivono sotto il torchio feudale. La resistenza che dimostrano di fronte alle tragedie è di respiro epico.

"Lumi i vdekur" con i suoi molteplici valori poetici continua a comunicare ancora oggi con i lettori e a influenzarli.

Questo accade oggi e accadrà anche domani: la grande arte appartiene a tutti i tempi.

PËRFUNDIM

Gjatë viteve të realizmit socialist letërsia shqipe pati rënie dhe tkurrje. Arsyeja ishte pikërisht metoda e realizmit socialist që e cilësoi, që i përjashtonte metodat e tjera. Pavarësisht nga kjo, në vitet '50-'60 shfaqet një brez shkrimtarësh, me formim të ri letrar si J. Xoxa, D. Agolli, F. Arapi, I. Kadare, K. Trebeshina etj.

Me krijimtarinë e këtyre autorëve arrihet një rrafsh e sintezë artistike më e lartë. Kjo është edhe koha kur formësohet përfundimisht romani shqiptar dhe ai mbizotëron në këtë periudhë.

Pas viteve '60-të letërsia shqipe kishte një trung dhe dy degë. Dega e parë u përket veprave brenda Shqipërisë, ndërsa dega e dytë janë veprat e shkruara jashtë Shqipërisë, në Kosovë, në Maqedoni, në Mal të Zi dhe në diasporën shqiptare. Tiparet kryesore të kësaj të dytës janë çështjet artistike, të cilat do të formësohen deri në vitet 2000 dhe si të tilla përbëjnë dhe tiparet e një letërsie jo vetëm bashkëkohore, por edhe moderne.

Dëshmitë si ato që ofron revista "Hylli i Dritës", në vitin 1942, pasurojnë me fakte linjën e ndërprerjes së një atmosfere moderne përvojash dhe dijenish mbi artin modern të falës.

Nga njëra anë, u njollos zhvillimi organik i letërsisë shqipe, me frenime, shmangie dhe pasoja të tjera. Nga ana tjetër, lulëzimi i pritshëm i letërsisë së realizmit socialist, mori formën e një avangarde të shërbesës ideologjike ndaj sistemit ideologjik.

Metoda e realizmit socialist ishte një tërësi parimesh ideologjike e përzier me parime letrare. Si e tillë, ajo nuk ishte një metodë e pastër letrare, pasi parimi letrar kalonte në plan të dytë a të tretë.

Tekstet që e përfillen metodën e realizmit socialist kishin për detyrë të pasqyrojnë me vërtetësi *realitetin në transformim* dhe ta bëjnë atë të dashur e të kuptueshëm për të gjithë. Këtu ndodh këmbimi simbolik i realiteteve. Kalimi nga realiteti në realizëm socialist dhe përmes këtij në *hiperrealizëm*, si formë e realitetit njëdimensional, si një simulim i vetëparaqitjes imagjinare të ndërtuar përsosmërisht. Për shkak të vetë idealizimit të shoqërisë, shfaqur si “më e mira e botës” dhe frymës narciziste e ambicies revolucionare si “superego” e “njeriut të ri ideal”, format e realitetit të jashtëm dhe nocioni i realitetit të brendshëm nuk përputhen, gjë që sjell edhe ikjen nga realizmi.

Në aspektin letrar, në realitetin e ri shqiptar modernizmi, avangarda apo letërsia që qarkulloi në fshehtësi, ose nuk mbërritën fare, ose mbërritën me vonësë të madhe.

Jakov Xoxa është nga ata shkrimtarë që krijimtarinë e tij nga fillimi e zhvilloi pikërisht brenda konceptit të realizmit socialist. Edhe kryevepra e tij “Lumi i vdekur” në qenësinë e vet futet brenda tij.

Në përgjithësi romanet e Xoxës mbajnë frymë tipike realiste si veshje duke përcjellë qartë kohën dhe hapësirën në të cilën shkruhen. Kështu, falë leximit të veprës së tij mund të njihemi me shumë elemente antropologjike dhe sociologjike të atij universi të vogël që është Myzeqeja.

Rrjedha subjektore e ngjizur mjeshtërisht ka mundësuar sendërtimin e një tabloje letrare të veçantë që shquan fatin e qenies shqiptare, duke e vënë kështu tehun e këndshikimit të autorit të kritika ndaj kohës, e sidomos të kritika ndaj jetës politike dhe shoqërore, të padrejtësitë e shumta, shoqërore dhe kombëtare, që e kanë trazuar dhe tundur njeriun shqiptar.

Përmasat e zgjeruara të jetës së njeriut shqiptar në atë kohë, përplasjes së ashpër të vegjëlisë me bejlerët, përfaqësojnë një moment historik të jetës shqiptare, kur idetë komuniste ishin të pranishme në Shqipëri, por ende s’kishin hyrë në

vetëdijen e fshatarit, që të bëhen pjesë e nxitjes për të shënuar përmbyse të mëdha shoqërore, të tipit të revolucioneve proletare të cilat patën ngjarë më herët në Rusi.

Në këtë kontekst, as romani “Lumi i vdekur” nuk i shpëtoi krejtësisht censurës, sidomos nga ana e përmbajtjes me prerjet, ripunimet dhe ndarjet e shumta

Ajo çka na duket e rëndomtë në praktikën e realizmit socialist aq të propaganduar, është se shkrimtarëve iu kërkohet si detyrë morale të përqafojnë estetikën komuniste - realiste dhe sipas saj të përfshiheshin dhe të shprehnin sidomos ndjenjat pozitive dhe të ndrydhnin ato negative; detyrim pra që të çon të jesh i pasinqertë. Po Xoxës, më shumë se realizmi, i interesonte e vërteta dhe këtë jo vetëm e kishte si parim, por mundohet ta shprehë sa më qartë në veprën e tij

Nga ana tjetër, personazhet e veprës, në pamje të parë, duket se janë skicuar bardhë e zi, pra duke pasqyruar më së miri heroin pozitiv dhe negativ, ashtu siç kërkohet nga realizmi socialist, por në të vërtetë, peripecitë e tyre psikologjike na paraqesin personazhe më të ndërliqshme, jo të ndarë sipas kriterit artificial, por si pasqyrë të vetë jetës dhe e ndërliqsisë së saj.

Përmasat e ndryshme të tipareve të realizmit, vetvetiu, na çojnë të mendojmë se kemi të bëjmë më tepër me realizëm kritik, ku hetohet e vërteta dhe vihet në pah në atë mënyrë që lexuesi ta dijë ku qëndron ngërçi. Edhe për Xoxën vlen përcaktimi tipik i Pasolini-it që e shihte letërsinë si mjet për të njohur të vërtetën dhe për të korigjuar realitetin.

Personazhet e Xoxës kanë lëkundje sentimentale dhe psikologjike që modeli i realizmit rrallë i përtypte.

Gjithashtu, mendimet dhe veprimet e Vitës, aq të ndërliqshme dhe aq të paparashikuara, japin me të vërtetë çelësa leximit jashtë modelit të realizmit. Vështirë se mund të shpjegohet hapësira emocionale që Vita i krijon vetes si edhe ngarkesa erotike që e përshkon atë.

Duke i qëndruar besnik parimit të tij, sipas të cilit shkrintari duhej ta njihte jetën dhe të jetonte si protagonistët e librave të tij, Xoxa në janarin e vitit 1959 shkon për të jetuar me një leje të gjatë krijuese në Myzeqe, në Pojan, që bëhet shtëpia e tij e dytë. Autori u qortua nga sistemi i kohës për dispensat e tij të letërsisë që u shpërndante studentëve dhe, ai pa bujë dhe zhurmë, ashtu siç ishte gjatë tërë jetës, i qetë dhe i mbyllur në vete, u tërhoq në vetmi të plotë.

Fatkeqësisht, prej pesë romaneve të planifikuar u shkruan vetëm tre për shkak të vdekjes së parakohshme të autorit (1979). Romanet “Lumi i vdekur” (1961, 1965) dhe “Lulja e kripës” (1979) janë dy skajet e X-it (dhjetëshit) që trajtojnë temën e së kaluarës dhe që flasin për luftën e popullit shqiptar për liri kombëtare dhe shoqërore. Romanet “Juga e bardhë” (1969) dhe “Ari i zi” janë dy skajet e tjera të X-it që trajtojnë temën e jetës së popullit shqiptar pas Luftës së dytë botërore. Në mes të X-it të tij Xoxa kishte menduar që të vendoste romanin “Dielli lind nga malet” që do të trajtonte temën e luftës nacionalçlirimtare. Edhe ky roman do të lidhej, për sa u përket ideve dhe personazheve, me katër romanet e tjera. Ky është X-i i Jakov Xoxës.

Ngjarjet e “Lumit të vdekur” arrijnë deri në pushtimin e Shqipërisë nga Italia fashiste, më 7 prill 1939.

Me romanin “Lulja e kripës” arrijmë dei tek aksionet e para të guerrillasve dhe të organizimit të masave nga ana e partisë komuniste kundër pushtuesve. Kjo luftë, e filluar në këtë roman, me disa nga personazhet e “Lumit të vdekur” dhe disa të “Lules së kripës” do të zhvillohet pastaj më tej në romanin “Dielli lind nga malet”.

Ndonjë personazh prej tyre do të bjerë heroikisht në luftë, të tjerë do të hyjnë në faqet e shkrimeve për t’u zhvilluar në romanin me temë nga industrializimi i Shqipërisë.

Gjatë periudhës së qëndrimit në Myzeqe, që zgjati mbi 15 vjet, gjahu ishte një nga veprimtaritë e pandara të jetës së

autorit, për të cilën gjë do të shkruajë në shënimet e tij.

Me pak fjalë, pjesa më e rëndësishme e krijimtarisë letrare të Xoxës i përket lëvrimin të romanit dhe të kërkimit të pasurisë gjuhësore shprehëse të zonave të Myzeqesë.

Botimi i “Lumit të vdekur” përkon edhe me situatën politike që ishte disi e turbulluar. Gjatë 1960-1961 regjimi i Enver Hoxhës kishte thyer aleancën me Bllokun Sovjetik dhe kërkonte të lidhej me Kinën e Madhe. Është pikërisht kjo periudhë e shkurtër gjatë së cilës kemi të bëjmë me një farë liberalizimi në fushën e artit. Kjo periudhë “ari” nuk do të zgjasë shumë dhe kriteret e realizmit socialist do të mbeten bazë për vitet në vijim.

Jakov Xoxa është një ndër të paktë shkrimtarë shqiptarë që shfaq një vemendje të veçantë për trevën e Kosovës, prandaj *Lumi i vdekur* është në të vërtetë dhe një tekst ndërkulturor, ku protagonistë janë dhe kosovarët e dëbuar nga trojet e tyre gjatë viteve '30 dhe të vendosur në zemër të Shqipërisë, në Myzeqe. Autori na del si mediator i kujdesshëm i çështjes së Kosovës. Ai ishte një njohës i thellë jo vetëm i shoqërisë kosovare, por edhe i zhvillimit të kulturës në përgjithësi, si edhe të folmeve të asaj treve. Duke u përqendruar në këtë pikë mund të themi se përpjekja e bërë nga Xoxa në romanin “Lumi i Vdekur” është e rëndësishme për arsye se bëhet një drejtpeshim i rrallë i ligjërimeve letrare të toskërishtes dhe të gegërishtes së Kosovës të cilat shkrihen natyrshëm.

Shkrimi i Xoxës, që anonte kah përjashtimi i rregullave të detyrueshme të zbatimit të modelit zyrtar të realizmit socialist, solli jo pak debate, herë të hapura dhe herë të tërthorta, ndaj vlerave letrare të tekstit poetik, por autori diti t’u shmangej shqiptimit të dukurive dhe të rrjedhave të botës së brendshme sipas parimit bardh e zi, prandaj e shpreh shpirtin e njeriut në një rrjedhë dinamike, të vijueshme të këmbimit e të ndërrimit, ku gërshetohen e kushtëzohen gëzimet dhe hidhërimet, pësimit dhe fati tragjik, përshkuar sa nga drita aq dhe nga errësira.

Vijat karakteristike dhe individuale të personazheve janë përpunuar me kujdes sa dhe tipikja klasore e tyre. Përveç theksimit të veçantive dalluese të personazheve, në unitetin dialektik të individuale dhe të së përgjithshmes klasore, Xoxa ka dhënë edhe tiparet që i bashkojnë.

Figurat e grave në *Lumin e vdekur* zënë një vend të rëndësishëm në romanin e Xoxës. Qysh në hyrjen e tij vihemi përballë me dilemat e tyre, me tragjiken, me ëndrrat, me shtysën për jetë, elemente këto që burojnë nga qenia e gruas.

Idealizimi i figurës së femrës na sjell ndërmend mjaft personazhe të letërsisë botërore. Bukuria e Vitës është mollë sherri edhe pse ajo është tipizuar si një vajzë naive dhe e padjallëzuar që dashuron me pasionin e moshës.

Zëri i Gruas në përgjithësi është një strumbullar dhimbje dhe mençurie, dënimi dhe pësimi, por edhe reagimi dhe zbutjeje. Në faqet e romanit hasim gra të skalitura aq mirë, sa vështirë se mund t'i heqim nga mendja.

Nuk e dimë nëse Jakov Xoxa i ka njohur lëvizjet feministe, që u zhvilluan nga mesi i tetëqindës e këtej, por, portretizimi i personazheve të tij femërore në roman, na lë të kuptojmë se ai nuk ishte indiferent ndaj tyre.

Vita ndjek dy linja veprimi në përditshmërinë e saj, nga njëra anë mundohet me punët e shtëpisë ta ndihmojë familjen dhe të dëshmojë një sjellje shembullore përpara fshatarëve, nga ana tjetër ndjek istiktin e moshës dhe inteligjencën e saj të spikatur që shpaloset sidomos përmes dashurisë.

Dashuria e saj është sa e pastër aq dhe e pafajshme. Vetë arratisja është fundi i lirizmit dhe mbyllja e kontradiktave dhe mosmarrëveshjeve mes familjeve për arsye të botëkuptimit të kohës. Sfidat e të rinjve për një *shpresë të re* dhe udhëtimi i ri i shpiragajve, tregon se linja jetësore vazhdon drejt një perspektive tjetër.

Si Vita dhe Adili pësojnë ndryshime gjatë rrjedhjes së ngjarjes së romanit. Ata e duan dhe e nderojnë kaq shumë njëri-

tjetrin, sa dëshirojnë të njësohen plotësisht edhe në kulturën dhe traditën e njëri-tjetrit. Adili papritmas gjendet të rrëfejë përralla myzeqare dhe Vitës i pëlqen të flasë në dialektin kosovar.

Karakterizimi i personazhit nëpërmjet gjuhës, është çështje tipike e romanit *Lumi i Vdekur*. Të gjithë personazhet janë karakterizuar sipas klasës që përfaqësojnë, të strukturuar mirë në gjuhën standarde shqipe.

Kështu, lexuesit i mjafton prezantimi i parë me ta që në vijim ta dallojë se kush është duke folur, vetëm e vetëm nga biseda, pa ndërhyrjen e autorit

Figurshmëria gjuhësore krijon një shtrat më vete në roman. Të shumta janë marrëdhëniet e reja që krijohen me kuptimet e figurshme dhe përftesat frazeologjike.

Te Jakov Xoxa e përgjithshmja është gjithmonë konkrete, reale, e gjallë. Kjo në radhë të parë net si rezultat i krijimit të tipikes, e cila, jo vetëm nuk e dobëson individin, por përkundrazi e bën atë më konkret, më të gjallë duke e vendosur në kontakt të vazhdueshëm me rrethin shoqëror ku ai vepron.

Bota shqiptare na shfaqet me dobësitë dhe pasuritë e saj dhe Pilo Shpiragu së bashku më Sulejman Tafilin, aq sa janë të ndarë dhe të ndryshëm, aq janë të afërt dhe të ngjashëm, për nga fati, sjellja dhe prirja.

Romani “Lumi i vdekur” i Xoxës jo vetëm e pasuroi prozën shqipe me një varg vlerash dhe veçantish, po krijoi një drejtpeshim brenda saj duke i afruar e njësuar dy përbërës të rëndësishme krijues: *modernen* dhe *tradiçën*. Me këtë roman Xoxa dëshmoi nga një anë rrafshin e ngritur që mbërrin proza jonë dhe, nga ana tjetër, bazën ku u mbështetën një varg prozatorësh, edhe ata që nuk shkuan rrugës së tij dhe nuk zbatuan të njëjtën mënyrë të qasjes dhe të shqiptimit të dukurive të jetës e të shpirtit të njeriut përmes artit të fjalës.

Thënë përmbledhtas, romani *Lumi i vdekur* përlligj një frymëmarrje të gjerë jete e veprimi; përmes rrëfimit poetik të pasur ballafaqohen dhe njësohen dy familje të një gjaku e të një

gjuhe dhe të rrënjëve të përbashkëta (kosovare dhe myzeqare), po që rrethanat dhe kufijtë politikë i kanë ndarë për shumë kohë, ku kanë lindur ndryshime ndërmjet tyre; ballafaqohen zakone e doke, rite e besime, përvoja e veprime. Ajo që i afron dhe i njëson këto dy familje është jeta e rëndë, janë pësimet dhe vuajtjet, edhe të kosovarëve që vendosen në tokën e Myzeqesë, edhe të vetë myzeqarëve, të cilët jetojnë nën shtypjen e beut (Vërdhomës) e të shërbëtorëve të tij; qëndresa që dëshmojnë përballë fatkeqësive dhe fatit tragjik.

“Lumi i vdekur” me vlerat e mëdha poetike e jetësore që ka, vazhdon edhe sot e gjithë ditën të komunikojë me lexuesit dhe të ndikojë në ta artistikisht. Kjo do të ndodhë edhe nesër: arti i madh u përket të gjitha kohëve.

SHTOJCË - APPENDICE

CAPITOLO PRIMO¹²⁹

- «*Così possa anche tu rimanere, o Dio, con il sacco sulle spalle, e quando ti si scaglieranno contro i cani e tu ti volgerai per colpirli, si rompi la corda e le croste del pane, lii spargano per terra e te le mangino i cani*»,...!

1.

Dall'alta vetta di Tomor¹³⁰ si versarono sui prati della Myzeqë¹³¹ i tiepidi raggi di sole autunnale. Ai margini dei solchi dei carri, gli agnocasti, da cui gocciolava la rugiada sulla terra umida, cominciarono a fumare e a celarsi fra i loro vapori. Le terre pronte per la semina, riposate tutta quella notte autunnale, respirarono profondamente e l'alito dei solchi diede vita alla campagna addormentata. Allora, dalle cime dei monti, come una greggia di pecore che migra in pianura, scese sui colli della Mallakastra e Butë¹³² la densa nebbia dello Shpiragu¹³³ che venne ad unirsi al vapore levatosi dalla terra arata, dagli sterchi lasciati lungo le strade, dai cumuli di concime fresco. Giacente sotto quel velo grigio e pieno di odori acri, stava schiudendo gli occhi in quel novello giorno il piccolo paese di Griza. Dalle capanne uscivano solo lievi spirali di fumo, ma anche quelli, non appena ritrovavano la strada attraverso i buchi

¹²⁹ Japim sa për shembull një fragment nga romani i përkthyer nga shtëpia botuese "Naim Frashëri" dhe emri i përkthyesit nuk njihet. Siç vërehet kërkesa për një përkthim aktual është mëse e nevojshme. Si porta come esempio un frammento dal romanzo tradotto in italiano dalla casa editrice "Naim Frashëri". Non si conosce il nome del traduttore. Inoltre, come si potrebbe anche notare, l'urgenza per una traduzione aggiornata, è più che sentita.

¹³⁰ Monte che supera i 2000 metri nell'Albania del sud.

¹³¹ Fertile pianura che si stende tra lo Shkumbin e la Vjosa.

¹³² Regione dell'Albania del sud tra Fier e Vlora.

¹³³ Monte nella regione di Berat.

del tetto coperto di paglia, salivano su, si confondevano con la nebbia, si impregnavano di umidità, si appesantivano, ricadevano giù e di nuovo penetravano nelle abitazioni attraverso le fessure delle porte, delle finestrette, dei travicelli. E allora gli uomini cominciavano a tossire forte.

Soltanto dalla capanna di Pilo Shpiragaj, che si trovava in fondo al paese, quella mattina non usciva nemmeno un filo di fumo. Né il campo tenuto a maggese e arato ai margini fumava come i suoi simili; né cantava sopra il concime il gallo spavaldo e libertino, né la bufala stellata era uscita dalla siepe per unirsi alla mandria. Solo i primi rintocchi della campana della chiesa di San Nicola laceravano la nebbia e si facevano udire fin di là, in fondo al paese, Ma anche quei rintocchi rimanevano disperati. Nella capanna non era rimasta anima viva per fare il segno della croce.

BIBLIOGRAFI

VEPRA NGA AUTORI

XOXA JAKOV, Buçet Osumi, në “Nëndori” nr. 9 1956

XOXA JAKOV, *Zemra*, në “Nëndori”, nr. 8, 1958.

XOXA JAKOV, *Novela*, Tiranë 1949.

XOXA JAKOV, *Novela*, Tiranë 1958.

XOXA JAKOV, *Lumi i vdekur*, në “Nëndri”, korrik, gusht, shtator, Tiranë 1961. Botimi i parë i plotë, “Naim Frashëri”, Tiranë 1965. Botimi i XII i ripunuar, Botimet Enciklopedike, Tiranë 2002.

XOXA JAKOV, *Juga e bardhë*, Shtypshkronja “Mihal Duri” , 8 Nëntori, Tiranë 1971.

XOXA JAKOV, *Lulja e kripës*, Shtypshkronja e re, Tiranë 1980.

XOXA JAKOV, *Hyrje në shkencën e letërsisë*, U.SH.T., Tiranë 1962 (i ripunuar 1967).

XOXA JAKOV, *Kristale të gjelbëra* në “Vepra Letrare I”, Tiranë 1983.

XOXA JAKOV, *Po të kërkosh, do të gjesh (gjeneza e një romani)*, në “Nëntori”, Nr.11, Tiranë, 1974.

VEPRA MBI AUTORIN

ALIU ALI, *Shtrirja e gjithpushtetshme e rrëfimit (Jakov Xoxa: “Lulja e kripës”, I-II, botoi ‘Rilindja’, Prishtinë, 1983) në “Zëri i rinisë”, Prishtinë 12 maj 1984, f. 22-23.*

AGOLLI DRITËRO, *Shkrimari Jakov Xoxe - qytetar nderi i Fierit*, në “Zëri i popullit– ABC”, Nr.2, 27 prill 2003.

AUERBACH ERICH, *Mimesis, Il realismo nella letteratura occidentale*, Einaudi, Torino 2000.

BERATI LUMIRA, *Idetë dhe personazhet kryesore të romanit “Juga e bardhë” të Jakov Xoxës* në “Studime filologjike”, Viti XXIX (XII), n. 4, 1975, f. 29-48

BERATI LUMIRA, *Poetika dhe stili i romanit “Juga e bardhë”* në “Studime filologjike”, Viti XXX (XIII), n. 4, 1976, f. 31-48. 49.

BERATI LUMIRA, *Tablo të gjëra të jetës, realizëm i fuqishëm (-Vepra letrare e Jakov Xoxës-)* në “Drita”, Tiranë 11 dhjetor 1983, f. 5-6.

BERATI LUMIRA, *Tipare të formës artistike në romanet e Jakov Xoxës* në “Studime filologjike”, Viti XVIII (XVII), n. 3, 1989, f. 39-49.

BERATI LUMIRA, *Vlera artistike të rritura pas ripunimit* në “Drita”, Tiranë 28 shtator 1980, f. 5. 42.

Berati Lumira, *Idetë dhe personazhet kryesore të romanit “Juga e bardhë” të Jakov Xoxës* në Studime filologjike, Viti XXX (XIII), n. 4. 1975, pp. 29-48.

BERATI LUMIRA, *Tipare të formës artistike ne romanet e Jakov Xoxës* në “Studime filologjike”, Viti XVII (XVII), n. 3, 1989, f. 39-49.

BERISHA ANTON NIKË, *Pjetër Budi poet dhe prozator*. Studim monografik. Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2015.

BIHIKU KOCO, *Sukses i ri i letërsisë sonë (Romani “Lumi i vdekur” i Jakov Xoxës)* në “Zëri i popullit”, Tiranë 1 gusht 1965, f. 3, shih edhe KOCO BIHIKU, *Probleme letrare*, Tiranë, Shtëpia botuese ‘Naim Frashëri’, f. 298-304.

BIHIKU KOCO, *Mjeshtër i apasionuar i fjalës artistike (Në 60-vjetorin e lindjes së shkrimtarit Jakov Xoxa)* në “Nëntori”, Viti XXX, n. 5, maj 1983, f. 65-76.

BRAHIMI RAZI, *Një vepër e diskutueshme* in *Nëndori*, Viti IV, n. 6, qershor 1957, f. 206-224, tani edhe në RAZI BRAHIMI, *Fjalë për letërsinë*, Tiranë, Shtëpia botuese Naim Frashëri, 1960, f. 183-214.

BRAHIMI RAZI, *Juga e bardhë (Shënime kritike)* në “Nëndori”, Viti XIX, n. 8, gusht 1972, f. 44-65.

BRAHIMI RAZI, *Disa veçori stilistike në “Juga e bardhë”* në “Fjala”, Prishtinë 15 mars 1979, f. 6.

BRAHIMI RAZI, *Vepër me shtrirje të gjërë epike (-Romani “Lulja e kripës” i Jakov Xoxës-)* në “Drita”, Tiranë 13 dhjetor 1981, f. 5-6.

CAMAJ MARTIN, *Vdiq romancieri Jakov Xoxa (1923-1979)* në “Dielli”, Boston 16 prill 1979, f. 4.

CERGA AGIM, *Cfarë na mëson Jakov Xoxa* në “Rilindja Demokratike”, Tiranë 4 maj 1993, f. 3.

CUTILLAS PATRICIA SÀNCHEZ, *Laboratorio di scrittura e magia*, Babelcube 2015.

ÇALI EDMOND, *Romanet e Jakov Xoxës*, Botimet Redona, Tiranë 2003.

DADO FLORESHA, *‘Proza nëpër teknikat narrative’*, Toena, Tiranë, 1997 .

DADO FLORESHA, *Intuitë dhe vetëdije letrare, Metoda të analizës, duke iu referuar veprës së Faik Konicës*, Onufri, Tiranë, 2006.

D’ANNUNZIO GABRIELE, *Il Piacere*, përgatiti F.Roncoroni, Oscar Mondadori, Milano 1995.

DEMAKU DAUT, *Jeta në “Lumin e vdekur” (Lektura shkolllore)* në “Shkëndija”, Prishtinë 1 prill 1979, f. 17.

DEMIRI QIBRIJE, *Ndjenja e amësisë te "Lulja e kripës"* në "Rilindja", Prishtinë 4 maj 1985, f. 16.

DEMIRI QIBRIJE, *Kategoritë morale dhe personazhi i gruas në prozën e Xoxës* në "Kosovarja", Prishtinë, n. 4, prill 1986, f. 15.

ECO UMBERTO, *Lector in fabula, la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano 1979.

ELSIE ROBERT, *Historia e Letërsisë Shqiptare*, "Dukagjini", Tiranë dhe Pejë, 1977.

ELSIE ROBERT, *Një fund dhe një fillim - Vëzhgime mbi letërsinë dhe kulturën shqiptare bashkëkohore*, përktheu nga anglishtja Abdyrrahim Myftiu, shtëpia botuese "Globus R", Tiranë 1995.

FELMAN SHOSHANA, *Jacques Lacan and the Adventure of Insight: Psychoanalysis in Contemporary Culture*. "Cambridge: Harvard University Press." 1987.

FETIU SEFEDIN, *Mbi poetikën dhe strukturën e romanit "Lumi i vdekur"* në "Jeta e re", Prishtinë, n. 3, maj qershor 1979, f. 360-363.

GRAMSCI ANTONIO, *Quaderni del carcere*, përgatitur nga V. Gerratana (Torino, 1975).

GURAKUQI MARK, *"Lumi i vdekur"* roman nga Jakov Xoxa në "Zëri i rinisë", Tiranë 26 maj 1965, f. 3.

GJEÇOVI SHTJEFËN, *Kanuni i Lekë Dukagjinit*, O.F.M, "Kuvendi", (botimet franceskane – 13 janar 1998).

GJERGO EDOR, *Kuptim materialist i jetës dhe i zhvillimit të shoqërisë (Mbi romanin “Lulja e kripës” të J. Xoxës)* në “Nëndori”, Viti XXIX, n. 1, janar 1982, f. 43-57.

GJERGO EDOR, *Pranë njerëzve dhe tokës (-Në 60-vjetorin e lindjes së shkrimtarit Jakov Xoxa-)* në “Drapër e çekan”, Fier 23 prill 1983, f. 4.

GJOKAJ FEHMI, “*Lumi i vdekur*” - mendime dhe përshtypje në “Shkodra”, Shkodër 1966, f. 333-342.

GJOKUTAJ CAPAJEV, *Krijuesi i tablove të gjëra epike (-Vepra letrare e Jakov Xoxës-)* në “Zëri i popullit”, Tiranë 11 dhjetor 1983, f. 3.

HAJDARI GËZIM, *Genocidi i poezisë shqipe*, Mësonjtorja, Tiranë 2010.

HASANI HASAN, *Jakov Xoxa (Ju paraqesim shkrimtarët)* në “Shkëndija”, Prishtinë 10 shkurt 1975, f. 13.

HASANI HASAN, *Jakov Xoxa* në “Leksikon i shkrimtarëve shqiptarë 1501-1990”, Prishtinë, Shkëndija, 1994, f. 316-317.

HAXHI ALIKO, *Njohja e jetës – çelës i punës krijuese artistike*, në “Zëri i popullit,” 12 maj, Tiranë, 1974.

HAXHINIKOLLA JORDAN, *Jeta: sikur të ishte shtegtare si zogjtë...* në “Bashkimi”, Tiranë 8 maj 1993, f. 2.

ISLAMAJ SHEFKIJE, *Aspekte të stilit të Xoxës* në “Rilindja”, Prishtinë 4 gusht 1979, f. 14.

ISLAMAJ SHEFKIJE, *Gjuha e Jakov Xoxës, veçori leksiko-semantike dhe stilistike*, Prishtinë 2000.

ISLAMAJ SHEFKIJE, “*Lumi i vdekur*”- monumenti gjuhësor i shqipes”, “Tema”, Nr.1845, 11 gusht, Tiranë 2006.

ISLAMAJ SHEFKIJE, *Përvjetori*, në “Shekulli”, Nr.75, 19 mars, Tiranë, 2006.

ISMAILI RIFAT, *Poetika e prozës së Jakov Xoxës*, Rilindja, Prishtinë, 1991.

ISMAILI RIFAT, *Vepër e karaktereve të realizuara (Jakov Xoxa: “Lulja e kripës”, roman në dy vëllime, botoi “Rilindja”, Prishtinë, 1983)* në “Fjala”, Prishtinë 1 nëntor 1984, f. 6-7.

ISMAILI RIFAT, *Peizazhi në romanet e Xoxës* në “Jeta e re”, Prishtinë, n. 5, maj 1990, f. 551-560.

ISMAILI RIFAT, *Shkrimari Jakov Xoxe - qytetar nderi i Fierit*, “Zëri i popullit – ABC”, Nr.2, 27 prill 2003.

ISMAJLI REXHEP, *Takime me Jakovin* në “Fjala”, Prishtinë, 15 mars 1979, f. 3.

JORGAQI NASHO, *Shok dhe mësues i letrarëve të rinj (Në 60-vjetorin e lindjes së shkrimtarit Jakov Xoxa-)* në “Zëri i rinisë”, Tiranë 16 prill 1983, f.3.

JORGAQI NASHO, *Koha e kujtimeve*, (Ombra GVG, 2011).

KADIU ARIAN, *Nga jeta e gjallë në tryezën e punës së shkrimtarit* në “Mësuesi”, Tiranë 27 maj 1970, f. 4.

KALLULLI ADRIATIK, *Përsëri në Myzeqe (Jakov Xoxa “Juga e bardhë” - botoi Shtëpia botuese ‘Naim Frashëri’ - Tiranë, 1971)* në “Rilindja”, Prishtinë 26 qershor 1971, f. 12.

KALLULLI ADRIATIK, *Merita dhe dobësi të një romani (Mbi romanin “Juga e bardhë”)* në “Drita”, Tiranë 21 nëntor 1971, f. 2 e f.7.

KALLULLI ADRIATIK, *Në rrugën e forcimit të realizmit (Mbi romanin “Juga e bardhë” të shkrimtarit Jakov Xoxa)*, në

“Në frontin e letërsisë”, Tiranë, Shtëpia botuese ‘Naim Frashëri’, f. 277-302.

KALLULLI ADRIATIK, *Për proliksitetin e “Jugës së bardhë”* në “Rilindja”, Prishtinë 9 shtator 1972, f. 12.

KELMENDI SHPËTIM, *Britma e heshtur*, në “Koha Jonë”, Nr. 356, 25 dhjetor, Tiranë, 2005.

KLOSI ARDIAN, *Disa tipare të stilit të Jakov Xoxës* në “Zëri i rinisë”, Tiranë 23 qershor 1984, f. 3.

KLOSI ARDIAN, *Një vështrim mbi gjuhën e prozatorit tonë të shquar Jakov Xoxa* në “Gjuha jonë”, Viti III, n. 2, f. 61-66.

KOÇI HARILLA, *Atje ku frymëzohej Jakov Xoxe* – (*Lumi i vdekur, kufiri ndarës mes Myzeqesë së Vlorës e Fierit*), në “Albania”, Nr.287, 8 dhjetor 2004.

KRAJA MEHMET, *Jakov Xoxa (in memoriam)* në “Rilindja”, Prishtinë 3 mars 1979, f. 14.

KRASNIQI BAJRAM, *Aspekte për studimin e veprës së Jakov Xoxës* në “Rilindja”, Prishtinë 7 mars 1981, f. 14-15.

KRASNIQI MARK, *Besa në traditën shqiptare*, Akademia e Shkencave dhe Arteve e Kosovës, Prishtinë, 2011.

KOCIA ARTUR, *Nga kujtimet për shkrimtarin Jakov Xoxa...* Tiranë 23 maj 1993, f. 9.

KOCI PANDELI, *Punë këmbëngulëse në njohjen e jetës dhe në realizimin e veprës* në “Zëri i popullit”, Tiranë 5 tetor 1985, f. 3.

KULE NAUN, *Humor e satirë me frymë popullore* në “Drita”, Tiranë 23 gusht 1981, f. 6.

LACAN JACQUES, *Critical Evaluations in Cultural Theory*, "Routledge" Neë York, 2003.

LACAN JACQUES, *Seminar 11: The Four Fundamental Concepts of Psychoanalysis*, ed. Jacques-Alain Miler, "Penguin", London 1994.

LAÇO TEODOR, *Njeriu dhe shkrimtari Jakov Xoxa. Portë e hapur për letërsinë shqiptare* në "Drita", Tiranë 2 maj 1993, f. 6.

LIKO STAVRI, *Një duel midis dy psikologjish (Diskutojmë për romanin "Juga e bardhë")* në "Zëri i Rinisë", Tiranë 17 qershor 1972, f. 3 e f. 5.

LUKÀCS GYÓRGY, *Il marxismo e la critica letteraria*, (Ndërhyrje në Kongresin e IV të shkrimtarëve gjermanë, Berlin, 11 janar 1956), Einaudi, Torino 1969.

LLOSHI XHEVAT, *Stilistika e gjuhës shqipe dhe pragmatika*, Tiranë, 2001.

MALOKI KRIST, *A asht poet Lasgush Poradeci?*, në "Përpjekja shqiptare", nr. 25-27, Tiranë 1939.

MARKO PETRO, *Qyteti i fundit*, "Naim Frashëri", Tiranë 1960.

MARKS KARL, *Il Capitale*, Tascabili Neëton, 2005.

MARKS KARL, *Critique of Hegel's Philosophy of Right*, Cambridge University Press, 1970.

MARCUSE HERBERT, *One Dimensional Man*, "Routledge", London 2002.

MEMISHAJ VALTER, *Dukuri semantike gjuhësore*, Gjirokastër, 1999.

MEKULI HASAN, *Një trajtë e vdekjes* në “Jeta e re”, Prishtinë, n. 3, maj qershor 1979, f. 259-262.

MEKULI HASAN, *Një roman epope dhe dramë* në “Jeta e re”, Prishtinë, n. 4, korrik gusht 1979, f. 443-456.

MICI ARISTOTEL, *Mbi veçoritë ideo-artistike të romanit “Lumi i vdekur”* në “Nëndori”, Viti XV, n. 2, f. 177-182.

OSMANAJ DIBRAN, *Pa fjalë të huaja në leksikun kulturor (Dialog me Shefkije Islamaj, hulumtuese e pavarur në Institutin Albanologjik)* në “Bota e re”, Prishtinë 1 prill 1988, f. 14.

PASHO HENA, *Leksiku terminologjik bujqësor dhe blektorial në romanin “Lumi i vdekur” të Jakov Xoxës*, në “Gjuha jonë”, Nr. 3-4, Tiranë, 1999.

PASOLINI PIER PAOLO, *Inchiesta sul romanzo*, në “Nuovi Argomenti” nr. 37, 1959.

PJETRI PJETER, *Ka shumë gjëra të mira, por edhe stonatura (Diskutojmë për romanin “Juga e bardhë”)* në “Zëri i rinisë”, Tiranë 31 maj 1972, f. 4.

PLAKU NURI, *Jakov Xoxa në “tre kujtesa” (me rastin e 30 vjetorit të vdekjes)*, në “Ndryshe”, Nr.851, 24 shkurt, Tiranë, 2009.

PLLUMI ZEF (AT), *Rrno për me tregue*, në “Hylli i dritës”, Tiranë 2001.

POSATO MARIA PIA, *Semiotika e tekstit, (metoda, autorë, shembuj)*, SHBLU, Tiranë 2005.

QOSJA REXHEP, *Drama e historisë sonë* në “Kritika letrare”, Prishtinë, Rilindja, 1969, f. 95-128. edhe në “Jakov Xoxa, Lumi i vdekur”, Prishtinë, 1971.

RAIFI MENSUR, *Mbi tragjiken dhe rezistencën in Rilindja*, Prishtinë 22 janar 1972, f. 13.

RICOEUR PAUL, *Tempo e racconto*, Jaca Book, Milano, 1994.

RUGOVA IBRAHIM, *Realist i kulluar i realizmit të madh (Filozofia jetësore e 'Lumit të vdekur')* në "Fjala", Prishtinë, n. 6, 15 mars 1979, f. 7.

RUSTEMI FATBARDH, "*Lumi i vdekur*" jashtë ngjyrymeve ideologjike në "Ora e fjalës", Lushnjë 2 nëntor 1993, f. 3.

SINA FISNIK, *Lumi i vdekur – Pararendës i romanit modern shqiptar*, në "Koha Jonë", Nr. 68, 13 mars, Tiranë, 2006.

SINANI SHABAN, *Mendime mbi tipiken në romanet e J. Xoxës* në "Studenti", Tiranë 22 maj 1981, f. 5-7.

SOPAJ NEHAT, *Romani shqiptar*, NBG, Shkupi, Shkup, 1996.

SHAPKA MAJLINDA, *Simbolika në romanin "Lumi i vdekur" i Jakov Xoxës*, "Kritikë Letrare", E Përmuajshme Social-Letrare, Botues: Bashkia Fier, Nr 31korrik 2012.

SHAPLLO DALAN, "*Juga e bardhë*" (*Roman i Jakov Xoxës*) në "Nëndori", Viti XIX, n. 4, prill 1972, f. 39-50.

SHAPLLO DALAN, "*Juga e bardhë*" në "Dukuri dhe vepra letrare (Ar+tikuj kritikë)", Tiranë, Shtëpia botuese 'Naim Frashëri', 1974, f. 205-217.

SHAPLLO DALAN, *Vlerat shoqërore dhe shtrati popullor i një vepre (Për romanin "Lulja e kripës" të Jakov Xoxës)* në "Shqiptarja e re", n. 10, tetor 1981, f. 16.

SHEHU XHEVDET, *Shkrimtari Jakov Xoxa qytetar nderi*, në "Drita", 20 prill, Tiranë, 2003.

SHERYL ROSS TUTTLE, *Understanding Propaganda. The Epistemic Merit Model and its Application to Art*, në *Journal of Aesthetic Education*

SCHOLES ROBERT, *Paradox of Modernism*, “Yale University Press Neë Haven and London”, 2006.

SHTEMBARI KRISTAQ, *Jakov Xoxa poet*, në “Drita”, Nr.1, 19 gusht, Tiranë, 2001.

SHTEMBARI KRISTAQ, *Shkrimari Jakov Xoxe- qytetar nderi i Fierit*, “Zëri i popullit” – ABC, Nr.2, 27 prill 2003.

SHTEMBARI KRISTAQ, *Vite që shkruan...*, Vëllezërit Ymeraj, Fier 2006.

THOMAI JANI, *FFGJSH*, Tiranë, 1999.

UÇI ALFRED, *Mitologjia, folklori, letërsia*, Tiranë, 1982.

UÇI ROZETA, *Në gërshetimin harminik të talentit me kulturën teorike* në “Drita”, 17 shkurt 1985, f. 11.

VALENTINI AT GIUSEPPE (ZEF), *Ligji i maleve shqiptar*, Plejad, Tiranë, 2007.

VELÇA KUDRET, *Drama e fshtarësisë shqiptare në prakun e çlirimit të saj të plotë* në “Nëndori”, Viti XIII, n. 2, shkurt 1966, f. 131-152, edhe në

KUDRET VELÇA, *Vëzhgime letrare*, Tiranë 1968, f. 62-89.

VETMO DUSHKO, *Vepra letrare I. Poezia & Proza & Pjesët teatrale*. Përgatiti Anton Nikë Berisha. Centro Editoriale e Librario Università degli Studi della Calabria. Rende (Itali) 2006,

YZERI ILIR, *Semiopragmatika e realizmit socialist (1944-1949)*, Onufri, Tiranë, 2013.

VELÇA KUDRET, *Fshatari myzeqar në luftë për krijimin e jetës socialiste (Diskutojmë për romanin “Juga e bardhë”)* në “Zëri i rinisë”, Tiranë 24 maj 1972, f. 4.

VELÇA KUDRET, *Psikologjia dhe brendia shoqërore e personazheve në veprën e Jakov Xoxës* në “Nëntori”, Viti XXXI, n. 8, gusht 1984, f. 35-40.

VINCA AGIM, *Jakov Xoxa në kujtimet e bashkëkohësve*, në “Seminari ndërkombëtar për gjuhën, letërsinë dhe kulturën shqiptare. Materialet e punimeve të seminarit XXVIII ndërkombëtar për Gjuhën, Letërsinë dhe kulturën shqiptare”, Prishtinë, 18-29 gusht 2009, Prishtinë, 2009.

VINCA AGIM, *Iksi romanesk i Jakov Xoxës në Bota e re*, Prishtinë Prill 1974, pp. 16-17.

VINCA AGIM, *Një takim e paharrueshëm* në “Fjala”, Prishtinë 15 mars 1979, f. 3.

XOXA DHURATA, *Përgjigje për çelësin e punës krijuese (-Nga shënimet e shkrimtarit Jakov Xoxa-)* në “Drita”, Tiranë 6 maj 1984, f. 7.

XOXA DHURATA, *Njerëz, ngjarje dhe vënde që mbetën në shënime (Nga blloku i shkrimtarit Jakov Xoxa)* në “Nëntori”, Viti XXXII, n. 11, nëntor 1985, f. 41-58.

XOXA DHURATA, *Dashuri për njerëzit dhe tokën (-Sipas kujtimeve të shkrimtarit Jakov Xoxa-)* në “Fjala” jonë, Fier 17 maj 1991, f. 1-2.

XHAFERRI HAMIT, “Zhvillimet e prozës shqipe pas periudhës së pavarësisë”, *Seminarit XXXI Ndërkombëtar për Gjuhën, Letërsinë dhe Kulturën Shqiptare*, 13-25 gusht, Prishtinë, 2012

XHEZO ARSHIN, *Duke lexuar librin e hapur të jetës sonë... (Gju më gju me njerëzit)* në “Zëri i popullit”, Tiranë 20 korrik 1975, f. 3.

ZEJNULLAHU NAZIF, *Vepër tradicionale me tipare bashkëkohore (Jakov Xoxa: “Lulja e kripës”, roman, botoi “Rilindja”, Prishtinë, 1983)* në “Flaka e vëllazërimit”, Shkup 8 korrik 1984, f. 11.

ZEJNULLAHU NAZIF, *Një shfaqje nën harkun e qiellit (Mbi romannin “Lumi i vdekur” të Jakov Xoxës)* në “Jehona”, Shkup, Viti XXIV, n. 5, 1986, f. 120-131.

ZOTO MISTO, *Lumi i vdekur*, në “Bashkimi”, Tiranë, 1975.

Bisedë me shkrimtarin Jakov Xoxa në “Nëntori”, Viti XII, n. 6, qershor 1965, f. 199-201.

Diskutim krijues për veprën në seri të Jakov Xoxës në “Nëntori”, Viti XXXI, n. 8, gusht 1984, f. 28-34.

Diskutohet dram “Buçet Osumi” e Jakov Xoxës në “Nëntori”, Viti IV, n. 1, janar 1957, f. 211-215.

Dokumente kryesore të PPSH, vëllimi VII, shtëpia botuese “8 Nëntori”, Tiranë 1982.

Jakov Xoxa 1923-1979 në “Fjala”, Prishtinë, n. 7, 18 shkurt 1984, f. 21.

Jakov Xoxa (1923-1979) Në 5-vjetorin e vdekjes në “Zëri i Rinisë”, Prishtinë, n. 7, 18 shkurt 1984, f. 21.

KRONIKË:

Në fakultetin Filozofik të Prishtinës Klubi letrar i studentëve Jeronom De Rada organizon mbrëmje letrare kushtuar

shkrimtarit Jakov Xoxa në “Jeta e re”, Prishtinë, n. 3, maj-qershor 1979, f. 373.

Lidhja e Shkrimtarëve dhe e Artistëve të Shqipërisë organizoi diskutimin e dramës “Buçet Osumi” në “Nëntori”, Viti IV, n. 3, mars 1957, f. 234.

‘Lulja e kripës’ (roman) Jakov Xoxa, ribotoi “Rilindja” ‘89 në “Fjala”, Prishtinë 15 dhjetor 1989, f. 15.

‘Lumi i vdekur’ (roman) Jakov Xoxa, ribotoi “Rilindja” ‘89 në “Fjala”, Prishtinë 15 dhjetor 1989, f. 15.

Pesë pyetje Jakov Xoxës për romanin “Juga e bardhë” në “Nëntori”, Viti XIX, n. 5, maj 1972, f. 63-74; (edhe në *Jeta e re*, Prishtinë, n. 4, korrik-gusht 1972, f. 742-752).

Pse kam vënë fshatin në qëndër të veprës letrare (-Nga dorëshkrimet e shkrimtarit Jakov Xoxa-) në “Drita”, Tiranë 15 shkurt 1987, f. 11-12.

U zhvillua ceremonia e varrimit të shkrimtarit Jakov Xoxa në “Drita”, Tiranë 25 shkurt 1979, f. 1 - 4.

Xoxa, Jakov, në “55”, Nr. 245.